

Il cielo non si astiene. «Temporali, grandine e repentino calo delle temperature hanno colpito un po' ovunque. Risultato: minime scese



anche di 10 gradi rispetto alla media stagionale. Quanto alle previsioni, l'instabilità dovrebbe proseguire con nuvolosità e rovesci da nord a sud e

temperature ancora basse. Un nuovo peggioramento è atteso domenica al nord e soprattutto a nord-est».

Ansa, 8 giugno

Buone notizie

ANTONIO PADELLARO

Tre buone notizie. La prima è che, domenica, Ciampi vota alle nove del mattino tenendo fede a una consuetudine decennale. Lo scrivono giornalisti bene informati sul Quirinale ma nessuno poteva dubitare che ciò sarebbe accaduto per l'alto senso delle istituzioni di cui il capo dello Stato ha sempre dato prova. Astenersi è un diritto sacrosanto ma usare l'astensione come un'arma propagandistica per fare fallire il referendum sulla fecondazione non è comportamento accettabile. Il presidente del Senato Pera e il presidente della Camera Casini hanno tutto il diritto di non esprimersi su dei quesiti che non condividono. Ma se trasformano una scelta individuale in un proclama alla nazione approfittando del prestigio degli incarichi ricoperti, come devono essere giudicati? Non sarà certo il voto di uno solo a determinare l'esito del referendum ma, vada come vada, vedere il primo cittadino della Repubblica deporre la scheda nell'urna ci farà sentire sicuramente meglio.

La seconda buona notizia riguarda un leader politico che in un'intervista a un importante quotidiano ha definito «diseducativa» l'astensione poiché, ha spiegato, allontana i cittadini da quell'esercizio fondamentale di democrazia che è il voto.

segue a pagina 26

Cara Unità

Furio Colombo

«A volte, come in Italia nel 1945, la libertà del voto, di ogni voto, si è dovuta conquistare col sangue. Colpire quella libertà è grave violazione del solenne patto con i cittadini sancito dalla Costituzione»

a pagina 26

SI IL QUORUM SI PUÒ RAGGIUNGERE

Gli astensionisti le tentano tutte: volevano che Pisanu non desse i dati dell'affluenza alle urne. Il ministro tentenna, poi si arrende. Tam tam nel Paese per andare a votare

Astensione, Fini spacca la destra

Il vicepremier dice: è diseducativa. Processato da An, attaccato dagli alleati

Staino



APPLAUSI REFERENDARI

Fassino: «Una posizione corretta e civile». Turci: «È un politico di spessore». Ma da destra parte un attacco furibondo. Fiori: «O Fini lascia An o An lascia Fini». Mantovano: «Sconcertante». Volontè, Udc: «Indecoroso».

alle pagine 2-7

Lui si astiene



Lui si astiene, non parla. Ma i bene informati dicono: non votare

All'interno

CLEMENTINA

Il capo banda: presto libera le richieste sono state accolte
Bertinotto a pagina 11

CENTROSINISTRA

Prodi telefona a Rutelli «Vado avanti con l'Ulivo»
Andriolo a pagina 8

ECONOMIA

Deficit, Siniscalco punta sui pedaggi stradali
Di Giovanni a pagina 14

SINISTRA

Addio a Napoleone Colajanni comunista riformista
Gravagnuolo a pagina 25

12-13 giugno • Referendum sulla fecondazione assistita

Quattro schede
Quattro SI

Info: 848.58.58.00 • www.dsonline.it



AIUTO, SONO DIVENTATO UN MAN.PRO

ANDREA BAJANI

Quando ti sei voltato per salutare la tua fidanzata, questa mattina, lei ha capito che stava salutandoti un uomo più uomo. Quando ti sei chinato sulla sua pelle stropicciata dalla notte, lei ha capito che quelle mani erano mani più mani. Quando le hai voltato le spalle per raggiungere la porta e uscire incontro alla tua giornata di lavoro, lei ha capito che quelle erano spalle più spalle. Nel volgere di pochi istanti la tua fidanzata ha capito che quell'uomo, quelle mani e quelle spalle, erano gli attributi di un manager. Non di un uomo qualunque.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

I carabinieri dell'embrione

OGNI GIORNO Berlusconi, con mossette e mossacce, attira le telecamere, depistandole dal disastro economico del Paese e dal referendum. Lui e Calderoli sono come Franco e Ciccio: fanno ridere, ma non riusciranno a impedirvi di parlare del voto. Anche la tv si sta, suo malgrado, scaldando e dispiace notare come, a difendere la laicità dello Stato, troviamo Fini e non Rutelli. E con Rutelli c'è perfino quel genio di Maurizio Gasparri, che continua a minacciare di cambiare la legge sull'aborto, mentre quelli furbi cercano di farlo tacere. Così si capisce che la funzione dei cretini nella storia può anche essere quella di dare l'allarme, come le oche del Campidoglio. Intanto a Ballarò, quando è stato accertato che la legge 40 obbliga all'impianto di embrioni malati, Mantovano (AN) ha ridacchiato: 'Ma non arrivano mica i carabinieri a far applicare la legge!'. E allora perché l'orsignori l'hanno votata, se è inapplicabile? Visto che sono incapaci di legiferare, lascino fare al popolo, che, con tutta la buona volontà, peggio di loro non può fare.

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

«Non posso non ascoltare certe autorevoli opinioni» dice Pisanu pensando a Volontè e Cossiga

Violante e Angius: «Negare l'informazione? Assurdo» Resta lo scandalo di sms negati e delle liste gonfiate

Black out sull'affluenza, golpe sventato

Gli astensionisti chiedono di oscurare i dati per scoraggiare il voto, Pisanu tentato per 48 ore Poi il ministro fa marcia indietro: li darò. Fassino: «I cittadini devono avere una corretta informazione»



di Edoardo Novella / Roma

LE STANNO PROVANDO TUTTE per affondare il referendum. L'ultima invenzione ci ha messo buone 48 ore per rientrare: Pisanu che è tentato dall'oscurare i dati dell'affluenza alle urne dando retta agli astensionisti del duo Cossiga-Volontè

te seguito da sparute truppe (Palmieri di Forza Italia, Butti di An e Jervolino dell'Udc) che sperano così di scoraggiarla. Mettendosi sotto i tacchi le regole di trasparenza dell'informazione mai mancate in oltre 30 anni di storia referendaria. «Non posso non ascoltare questi autorevoli parlamentari» dice a pranzo il ministro, che il pasto deve aver messo in confusione: «Aspetto di sentire opinioni...». Di chi, visto che il Parlamento in questi giorni di campagna referendaria resta chiuso?

Ma l'ennesima polpetta avvelenata stavolta non riesce. «È veramente incredibile - durissimi Violante e Angius - che la campagna dell'astensione arrivi persino a cercare di impedire la doverosa informazione sull'affluenza al voto di domenica e lunedì. Ma se gli astensionisti arrivano a questo, è evidente che temono che il quorum possa essere raggiunto». «Perché gli astensionisti si sono fatti venire dei dubbi proprio adesso?» si chiede polemicamente Emma Bonino. E ancora i referendari: «Niente silenziatore. Quello degli astensionisti è un mondo alla rovescia, un sovvertimento delle regole che non accettiamo». Poi Fassino: «I cittadini abbiano una corretta e puntuale informazione».

Dal Viminale intanto prendevano tempo: «La decisione spetta personalmente al ministro...». Poi, al-

le sette di sera, l'operazione resta nel cassetto: Pisanu assicura che comunicherà i dati sull'affluenza «come è sempre avvenuto sia per le elezioni che per i referendum». Non è successo niente...

Ma il fronte del boicottaggio, sempre di sponda col ministero dell'Interno, tiene in mano ancora diverse carte truccate. A partire dagli sms informativi sul voto del 12 e 13 giugno, silenziati nonostante le richieste dei referendari, che oggi ritorneranno alla carica per chiedere un servizio che è a garanzia dei cittadini. C'è poi tutta la questione del voto degli italiani all'estero, delle liste «sporcate» con morti o elettori fantasma perché irraggiungibili, una zavorra di almeno 700mila persone che gonfieranno il quorum senza poter votare. Su questo continua il balbettio di cifre del governo, anzi, per dirla con Capezzone, «sembra di stare a Porta Portese con i "treccartari"».

Sul fronte informazione prosegue la «dispar condicio». Lo denuncia il «Referendum Media Watch» dei Radicali. Nel mirino soprattutto il Tg4 e le edizioni delle 13 del Tg2 e delle 13,30 del Tg1, «mega panini assolutamente clericali».

Ma la mobilitazione per il voto non si ferma. «Votate già domenica mattina - dice Giovanna Melandri - così da far registrare già alle ore 12 di domenica un'affluenza elevata e contagiare positivamente chi è in dubbio». L'attesa è ancora per Ciampi. «Cosa penso? - chiude ancora la Bonino - Che voterà. In questa debacle istituzionale, con Pera e Casini che si astengono, credo che il presidente difenderà la correttezza del suo ruolo».

PIETRO INGRAO

«Quattro Sì senza esitazioni e senza dubbi»



ROMA Senza esitazioni e dubbi: quattro sì ai quattro quesiti referendari per affermare, accanto alla laicità dello Stato, alla inviolabile libertà di scelta della donna, il principio scientifico che la vita umana, legittimamente chiamata persona, si realizza alla nascita. A parlare è il «compagno disarmato» Pietro Ingrao e lo fa come sempre con il suo stile cristallino e trasparente che ha contraddistinto la sua lunga militanza politica, ieri nel Pci oggi in Rifondazione Comunista. «Andrò sicuramente a votare - annuncia Ingrao - e voterò, senza esitazioni e dubbi, quattro sì ai quattro quesiti referendari». «La scelta dell'astensione - spiega - è un tirarsi fuori dal confronto e dalla battaglia politica e in certi casi come ora è uno sfuggire alle proprie responsabilità morali e civili prima che politiche». Ingrao si sofferma sull'opzione del non voto. «Oggi nel caso italiano la questione diventa ancora più importante in quanto è palesemente in campo il tentativo della Chiesa cattolica di intervenire sui principi essenziali di libertà di uno Stato. Votare sì è una battaglia non-violenta di civiltà contro l'oscurantismo religioso e politico che vuole bloccare quella che è stata sempre l'arma vincente del genere umano: la ricerca, la conoscenza, l'esplorazione del non conosciuto».

GIOVANNI SARTORI

«L'invito a non votare? Una furbata inaccettabile»



«Certo, andrò a votare. Ovvio che io vado a votare. Ritengo in nessun modo giustificabile qualsiasi invito alla diserzione». Così ha dichiarato all'Unità il professor Giovanni Sartori, al quale proprio ieri è stato conferito il prestigioso premio Principe delle Asturie, premio che nella categoria scienze sociali era stato assegnato nel passato tra gli altri a Paul Krugman, Jürgen Habermas, Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano. Giovanni Sartori, docente di filosofia e di dottrina dello Stato, ha appena concesso a una televisione spagnola una lunga intervista e altre ne dovrà concedere ai media spagnoli. All'Unità ha riservato il suo breve commento sulla campagna referendaria: «Penso che la mossa di chi ha scelto la strada dell'astensionismo rappresenti solo una inaccettabile furbata, chiedere ai cittadini italiani di non andare a votare è una scorrettezza che chi predica l'etica dovrebbe respingere. È una raccomandazione che non fa fare certo bella figura alla Chiesa, che pure continua a rivendicare la propria autorità morale...». Senza dimenticare ovviamente le ragioni dissenso con i sostenitori della legge 40, una cui conferma avrà una conseguenza: «La legge 194 sull'aborto non potrà essere mantenuta: la contraddizione non lo consente...».

Sezioni Ds: a pieno regime la macchina del Sì

Migliaia di Sms, bicicletate, banchetti, per raggiungere anche i paesi di montagna C'è pure il referendum day, con musica e gnocchi fritti: «Organizzazione capillare»

di Andrea Carugati / Bologna

BICICLETTATE, Internet, sms, passaparola, banchetti. La macchina dei Ds dell'Emilia Romagna, dopo le regionali, praticamente non si è mai fermata. Anzi, sfrutta

la scia dell'impegno profuso in ogni caso il divieto di clonazione riproduttiva, ma ammetterebbe invece la clonazione a fini terapeutici dalla quale ricavare cellule staminali che potranno essere utilizzate per la ricerca scientifica.

l'organizzazione, «raggiungendo anche le frazioni più lontane e i paesini di montagna con 530mila spedizioni di lettere e volantini». Gli strumenti di comunicazione sono i più diversi: dai giornalisti di sezione ai «sempreverdi» banchetti nei mercati. Una battaglia poco di partito, visto che quasi sempre i simboli sono quelli del sì e la Quercia si è mimetizzata nei comitati referendari, con intellettuali e medici di base, esperti e pensionati, sindacalisti e iscritti di Arci, Auser, Uisp. Una battaglia poco ideologica, visto che la parola d'ordine è evitare lo scontro diretto tra laici e cattolici e puntare sull'autodeterminazione della donna e della coppia. Far parlare persone che i problemi

del referendum li hanno vissuti: famiglie con bimbi nati in provetta, malati che sperano nella ricerca. «A Modena domani sera chiudiamo con un microfono aperto che darà voce proprio a queste persone», dice Alberto Bellelli, responsabile organizzativo della Quercia modenese, che ricorda con orgoglio le 30mila firme raccolte la scorsa estate. Bellelli ha appena spedito 2500 sms: «Vai a votare 4 sì per la vita. Inoltre questo messaggio ai tuoi amici, aiutaci a raggiungere il quorum». Nel Modenese sono instancabili: a Carpi, ad esempio, hanno fatto un referendum day, con due feste nei parchi, musica e gnocco fritto. A Vignola una grande biciclettata con traguardo in piazza. Gli avversari, qui come altrove, sono «attentissimi a non alzare mai il

tono della discussione per favorire l'indifferenza della gente - racconta Bellelli-. Anche nella nostra gente, soprattutto tra gli uomini, all'inizio c'era una certa indifferenza per il referendum: poi abbiamo capito che il tema della ricerca appassionava, fa riflettere e interessa molti». Anche a Piacenza la controparte ci ha messo del suo: ad esempio dicendo non ad ogni confronto, tranne un moderato dal portavoce del comitato «Scienza e vita». Così è saltato il faccia tra l'onorevole Ds Giorgio Tonini e il cardinale Ersilio Tonini: tutti e due in città, martedì sera, ma senza sfilarsi. A Ravenna, come a Modena, c'è un comitato per ogni comune della provincia: 500 i banchetti organizzati finora, con la consapevolezza che «c'è ancora molto lavoro

da fare», come spiega Alfeo Zanelli della federazione Ds. Il segretario regionale Roberto Montanari è stato in prima fila fin dalla raccolta delle firme. E in questi giorni ha spedito anche una lettera agli emiliano-romagnoli all'estero, invitandoli a votare 4 sì «per la donna, per la famiglia, per la scienza e perché ognuno possa vivere più felice con figli più felici». Montanari, insieme a altri 24 consiglieri regionali dell'Unione, ha promosso anche un appello al voto: tra i firmatari anche il segretario regionale della Margherita Marco Monari e il vicepresidente della Regione Flavio Delbono. Anche lo sfidante di Errani per il centrodestra, Carlo Monaco, ha annunciato i suoi 4 sì: «Il mio è un voto di merito, senza incertezze».

I quesiti

1° Scheda celeste Ricerca scientifica

Il quesito numero 1 chiede se si vogliono abrogare 4 commi degli articoli 12, 13 e 14 della legge. In questo modo si cancellerebbe il divieto di congelare gli embrioni e di svolgere ricerca scientifica su cellule staminali embrionali.

Se vincono i No, o prevale l'astensione, gli embrioni in soprannumero non potranno essere congelati, né si potranno utilizzare per la ricerca i circa 30mila embrioni attualmente già congelati presso le strutture sanitarie attrezzate. Inoltre, oltre alla clonazione riproduttiva, resterebbe vietata la clonazione terapeutica per la produzione di cellule staminali. Con la vittoria del Sì, invece, gli embrioni in soprannumero potranno esse-

re congelati e utilizzati per successivi impianti e attività di ricerca. Allo stesso modo, gli embrioni precedentemente congelati potranno essere resi disponibili alla ricerca. L'eventuale Sì non cancellerebbe in ogni caso il divieto di clonazione riproduttiva, ma ammetterebbe invece la clonazione a fini terapeutici dalla quale ricavare cellule staminali che potranno essere utilizzate per la ricerca scientifica.

2° Scheda arancio Salute della donna

Il quesito chiede se si vogliono cancellare una serie di commi agli articoli 1, 4, 5, 6, 13 e 14 della legge. In questo modo si eliminerebbe la norma che consente il ricorso alle tecniche di procreazione assistita solo alle coppie sterili per le quali si siano dimostrate non

percorribili altre soluzioni. Vuole inoltre eliminare la norma secondo cui la donna, una volta che l'ovulo sia fecondato non può più cambiare idea e deve necessariamente trasferirlo nell'utero. E infine, vuole cancellare l'obbligo di creare in vitro un numero massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente. Se vincono i no o l'astensione permangono tutti i vincoli attualmente stabiliti dalla legge. Con la vittoria dei si potranno acce-

dere alla fecondazione anche le coppie non sterili, ma vicine allo scadere del tempo biologico (40 anni) per la procreazione, o portatrici di malattie ereditarie o infettive. Sarà inoltre consentito alla donna il rifiuto dell'impianto dell'embrione nel caso questo risulti affetto da malattie genetiche. Infine, decadrà l'obbligo di econdare e impiantare tre embrioni contemporaneamente per ciclo di stimolazione ormonale.

«È la legge di uno Stato laico, sbagliato non votare. Molti astensionisti mirano ad ingraziarsi la Chiesa»

È bufera a via della Scrofa
Alemanno: posizione inaccettabile
Mantovano: sono sconcertato
La nipote del duce: idea pazzesca

Per il leader si preparano giorni caldi. A giudizio dopo il voto e nell'assemblea nazionale

Fini contro l'astensione scatena l'ira di An

Il vicepremier: è una scelta diseducativa. Fiori, durissimo: o lui lascia o An lascia lui. Bordate dall'Udc. E la Mussolini, con Poli Bortone e Veneziani, prepara un nuovo partito

di **Natalia Lombardo** / Roma

ISOLATO nel suo partito e nella Cdl, Gianfranco Fini attacca chi predica l'astensione al referendum per ingraziarsi la Chiesa: «Diseducu e deresponsabilizza il cittadino». Sotto tiro da An, contrattacca: «Si usa la clava», è «il richiamo della foresta».

Ennesimo terremoto dentro Alleanza Nazionale, al limite dell'esplosione, più che della scissione. L'epicentro è di nuovo Gianfranco Fini. Ha dato un peso politico alla scelta di coscienza, nell'intervista al *Corriere della Sera* in cui ribadisce che voterà tre sì al referendum sulla fecondazione. Ma le reazioni vanno ben oltre il voto. «Siamo stanchi degli strappi decisi in solitaria» è il sentire comune fra i militanti. Si va al sodo: dove vuole arrivare Fini, che cancella la tradizione del partito nato dall'ex Msi, e pure le tesi di Fiuggi? contestano Selva e Fiori. Durissimo quest'ultimo: «Ormai o Fini lascia An o An lascia Fini». Gianni Alemanno, che pare abbia ricevuto telefonate dalla gerarchie ecclesiastiche ieri mattina, è sbottato: «Inaccettabili e irrispettose» quelle due parole sull'astensione.

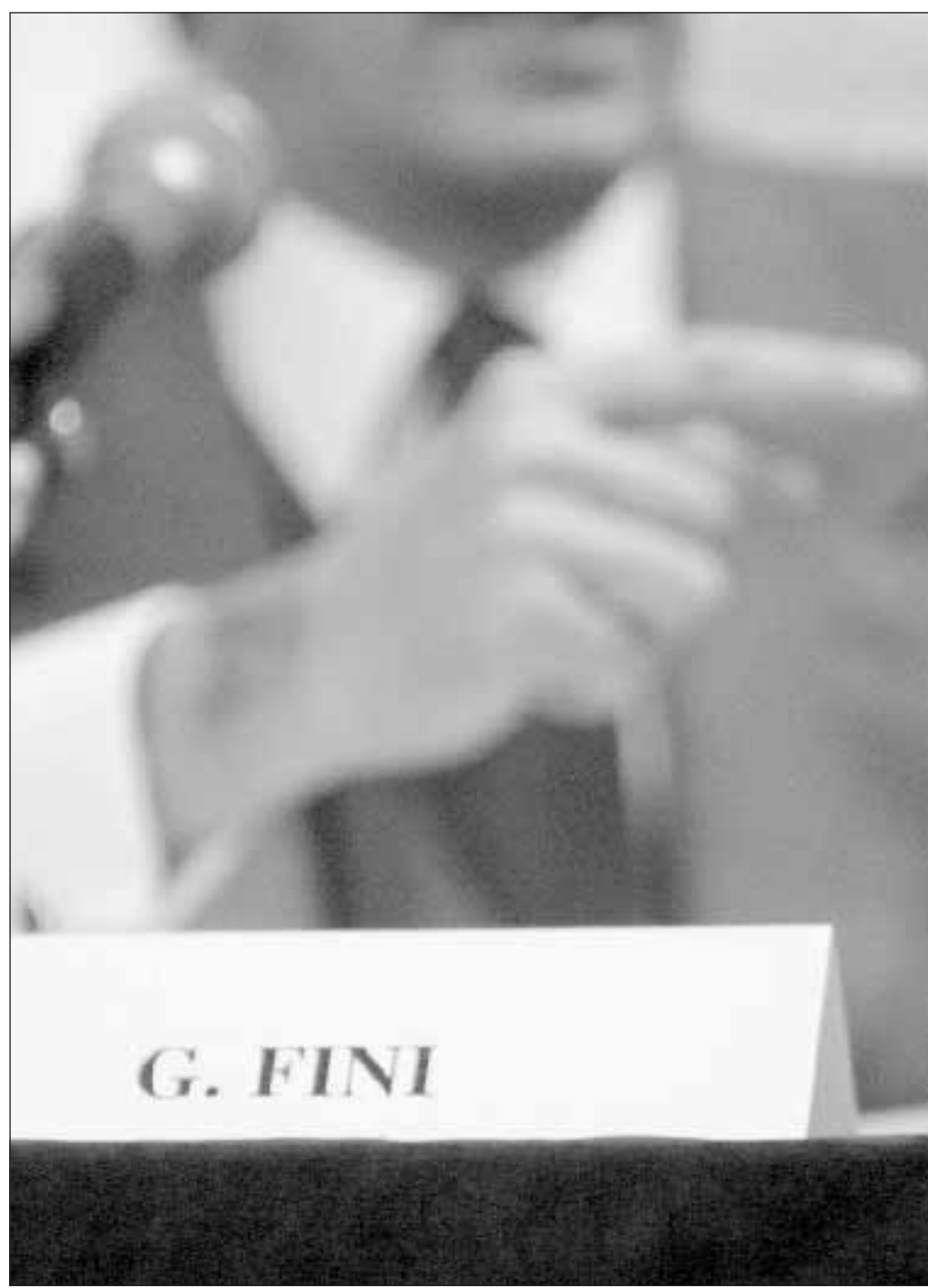
Il ministro: i partiti sono spregiudicati. Invece di discutere hanno usato la clava

mente difeso la legge in Parlamento». La nipote del Duce è una mina vagante: ieri a Strasburgo ha concepito l'embrione di un nuovo partito, «Destra Italiana», con Adriana Poli Bortone, popolare sindaca di Lecce, l'intellettuale Marcello Veneziani e Franz Turchi. Un progetto che attrae molti deputati, anche se la Mussolini smentisce di voler abbandonare i «cavalieri neri» dell'estrema destra (ieri c'era anche Fiore). «Non si capisce perché Fini si sia voluto mettere di nuovo sulla graticola», si chiede un deputato di An che pure voterà uno o due Sì. Nell'intervista il vicepremier attacca «l'opportunismo e la spregiudicatezza» di chi invita all'astensione sperando «di lucrare un vantaggio politico»: ricevere l'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche su future manovre «neo centriste». E «non democristiane», distingue Fini, che attacca il forzista Bondi per aver esultato all'astensione di Rutelli. La mossa di Fini sembra voler bloccare sul nascere progetti neocentristi a cavallo fra Fi e Udc da una parte, Rutelli e Mastella dall'al-

La Russa è preoccupato: parla di fibrillazioni «ma sono presenti in entrambi i Poli»

sionismo («diseducativo e deresponsabilizzante»), commenta il ministro paladino del non voto. Alemanno è il vero sfidante di Fini alla guida di An, tanto che sembra abbia messo nel cassetto l'idea di candidarsi come sindaco di Roma. La prima resa dei conti sarà subito dopo il voto: se ci sarà il quorum e vincerà il sì, Fini sarà messo sotto processo; se si perde il referendum il presidente perde il partito. La seconda prova sarà l'assemblea nazionale del 1 e 2 luglio, nella quale Alemanno potrebbe presentare un documento «di minoranza» col rischio che ribalti gli equilibri. Ignazio la Russa è preoccupato: se la cava con «la posizione di coscienza», ma non nasconde che «le fibrillazioni ci sono in entrambi i Poli perché siamo in una fase di transizione; abbiamo provato a chiudere le correnti ma non abbiamo alternative. Ne verremo a capo fra quindici giorni» i primi di luglio. «Sconcertante», commenta Mantovano; «il partito è sotto choc», espolese Buontempo che reclama un congresso in autunno (anziché dopo le politiche 2006). Feroce Alessandra Mussolini: «È l'eutanasia di An, Fini ha dato le tre iniezioni letali, dopo aver strenua-

ta, già materializzati nel fronte astensionista. E candidarsi come futuro leader dell'anima laica di un nuovo partito di stampo neogollista (come suggeriva Mellone sul *Secolo*), in alternativa al fronte cattolico guidato da Casini. Non a caso è gelido Marco Folli, leader Udc: «Stavolta rispetto Fini ma, a differenza di Fassino, non lo applaudo». Secondo il ds Chiti «è anche un attacco a Pera e a Casini». Il presidente della Camera non commenta, ma trapela una certa delusione per i «toni» usati dall'alleato; un contrasto con «i toni più rispettosi» usati da Casini verso chi non si asterrà, o voterà sì. Fini per primo. La situazione è paradossale: Fini apprezzato da Ds e radicali, ma impallinato dai «colonnelli» di An; nel sito si ignora l'intervista, c'è solo il commento cauto di Landolfi: la posizione di Fini sul referendum «non crea nessun problema al partito». A fianco, però, appare il banner di Area (Destra Sociale) sul non voto. Fini è difeso solo da alcuni «sergenti» e dall'affettuoso avviso di Donna Assunta Almirante: Gianfranco, stai più a casa anziché girare il mondo perché «solo tu puoi salvare l'Italia».



Gianfranco Fini Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

L'INTERVISTA PIERO IGNAZI Fini, per il politologo, ha abbandonato l'etichetta di post-fascista: «Ormai è un neoconservatore»

«Si smarca e punta alla guida del Polo»

di **Vladimiro Frulletti** / Roma

Fare il salto da leader di una parte a leader di tutto il centrodestra. Il politologo Piero Ignazi (autore di diversi libri e saggi sulla destra) legge così la «svolta» di Fini sul referendum. **Professore, come si spiega questa scelta di Fini?** «Fini, da sempre calcolatore, per una volta sta tentando l'azzardo. Prende una posizione diversa e molto divaricata sia rispetto a quella di tutto o quasi il centrodestra, che del suo stesso partito perché in caso di vittoria cercherà di capitalizzare questa sua rottura per candidarsi meglio di altri come leader centrista. Un leader cioè su cui possano convergere consensi trasversali. Con questa scelta Fini si caratterizza ancora di più come un leader non legato al proprio partito. Un partito che ha ancora alcune tinte scure». **Un aspetto che potrebbe danneggiarlo?** «Smarcarsi ancora una volta e ancora di più lo rende più credibile come leader nazionale e non solo di partito».

Insomma Fini punterebbe alla guida di tutto il centrodestra e non di una sua fazione. «Questo è il suo grande gioco: non coltivare più l'orticello del partito, ma riuscire a essere leader di tutta un'area». **Ma in questo suo azzardo, come lo definirebbe lei, Fini non rischia poi di svuotare di valore alcune parole fondamentali della destra, come chiesa e famiglia?** «Certamente il rischio c'è. In questo salto Fini potrebbe restare isolato nelle sue posizioni. Questa volta potrebbe non riuscire a trascinarsi dietro, come invece è riuscito in passato, il suo partito o buona parte di esso. Può darsi che non ce la faccia. Ma in questo caso che ne sarebbe di An?» **Che ne sarebbe?** «Tornerebbe a essere Msi. Senza Fini tornerebbe il vecchio Movimento sociale cioè un partito che rischia di essere scaricato alla prossima tempesta politica». **Ma come reagiranno iscritti e elettori?** «Sono sconcertati come spesso succede. Perché si vedono accomunati in compagnia a cui non sono abituati e quindi lo

sconcerto è comprensibile. Questo smarrimento potrà essere recuperato da Fini se sarà in grado di vincere». **Una parte del suo partito lo attacca. Publio Fiori sostiene che Fini sta mutando geneticamente An e quindi o Fini lascia An o An lascerà Fini.** «An è nata dal Msi e tutti quelli che sono arrivati direttamente in An, senza passare dal Msi, come Fiori Selva etc, non hanno mai avuto, né hanno ora un ruolo significativo. Sono irrilevanti e quello che dicono loro non cambia nulla perché sono persone che dietro non hanno nessuno. An è un partito come i vecchi partiti di un tempo e quindi si basa su forze organizzate al proprio interno». **Fini in particolare attacca chi astenendosi spera di ricevere consensi dalle gerarchie cattoliche per «presenti o future manovre politiche più o meno centriste».** «Non lo vedo un progetto neocentrista. Sono cose che appartengono più alla fantasia che alla realtà». **Fini cita in particolare l'apertura politica di Bondi a Rutelli che ha scelto**

l'astensione. Non è che il leader di An teme di essere tagliato fuori se le ipotesi centriste prenderanno piede? «Sono cose che non stanno né in cielo né in terra. Mi sembrano chiacchiere». **Ma in un progetto di ritorno al proporzionale An rischierebbe la marginalità...** «Ma anche con il proporzionale avremmo comunque una divisione fra destra e sinistra che oramai c'è, esiste ed è radicata nel paese e nella coscienza dei cittadini. Finché ci sono forze come la Lega come Forza Italia che, insieme a una parte di An, sono dominanti nel centrodestra, si ha chiaramente uno schieramento di destra contro uno schieramento di sinistra». **Questa svolta sul referendum è una nuova Fiuggi?** «No, sono cose diverse. Non sono due eventi paragonabili fra loro». **Ma Fini è ancora definibile come post-fascista?** «Dare le etichette è sempre difficile, ma oramai mi sembra più un neoconservatore. Di quell'area politica che ha alcuni caratteristiche e ne condivide alcuni contenuti».

RAI, DIBATTITI VIETATI AI GIORNALISTI

Fnsi: informazione più equilibrata

ROMA La Fnsi chiede un'informazione «equilibrata» sui referendum. «Maggiore serenità ed equilibrio, ma anche una informazione completa e corretta in questi ultimi giorni» domanda ai colleghi il segretario della Federazione Nazionale Stampa Italiana, Paolo Serventi Longhi. «Dopo mesi di silenzio, stampa, tv e radio - sostiene Serventi - stanno finalmente affrontando con più senso di responsabilità il tema. Il tono della polemica, però, mi sembra stia oltrepassando i livelli di un duro ma civile confronto. In particolare preoccupano gli attacchi ad alcuni organi di stampa, come il *Corsera* e a commentatori autorevoli (come Biagi) da parte di esponenti delle istituzioni. Intanto solidarietà arriva dai comitati di redazione dei Tg1, Tg2 e Tg3 a Rosa Ricciardi della sede Rai di Palermo, cui l'azienda - si legge in una nota - «ha impedito di partecipare, come moderatrice, a un dibattito sul referendum. È evidente che non è in questione il rapporto di esclusività che lega i giornalisti all'azienda. Si tratta invece di una pericolosa limitazione della libertà di espressione, diritto garantito dalla Costituzione a tutti. È il momento di dire basta a questa attitudine censoria Rai che in questi ultimi anni ha dato il meglio di sé in burocratiche circolari diventate la magna charta della censura».

HANNO DETTO

FASSINO



Quella di Fini è una posizione corretta. Le leggi consentano a tutti di essere liberi

VOLONTÈ



Indecorosi, volgari e preoccupanti gli immotivati commenti di Fini sull'astensionismo

I quesiti

3° Scheda grigia Diritti del concepito

Il quesito chiede la cancellazione di tutti i commi del precedente quesito, ma aggiunge anche l'abrogazione di una parte dell'articolo 1 della legge comma 1, che esplicitamente assicura «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», una norma che vor-

rebbe garantire al concepito, a partire dall'ovulo fecondato, quella stessa tutela giuridica della persona nata. **Se vincono i No** o l'astensione l'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione. **Se vincono i Sì** l'embrione non sarà più considerato una persona portatrice di diritti giuridici e i diritti della madre prevalranno in caso di conflitto. Questa

legge in questo modo si pone in aperto contrasto con la legge sull'aborto. L'equivalenza fra embrione e persona nata rappresenta il primo tentativo da parte del Parlamento di rimettere in discussione quella legge, approvata dai cittadini con il referendum nel 1981. Se il concepito ha gli stessi diritti degli altri «soggetti coinvolti», cioè del padre e la madre, è evidente che non è ammissibile che la donna possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.

4° Scheda rosa L'eterologa

Il quesito, abrogando alcuni commi degli articoli 4,9 e 12 vuole eliminare il divieto assoluto di fecondazione eterologa. La legge 40 vieta la fecondazione assistita di tipo eterologo, vale a dire utilizzando gameti (spermatozoi o ovuli) di

donatori esterni alla coppia. Attualmente il ricorso alla fecondazione eterologa può essere punito con una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra i 300 e i 600mila euro. **Se vince il No** oppure l'astensione, permane il divieto per il quale nessuna coppia può accedere alla fecondazione eterologa. **In caso di vittoria del Sì**, al contrario, sarà possibile accedere alla fecondazione con spermatozoi

o ovociti non appartenenti alla coppia. Alla fecondazione eterologa potranno accedere le coppie maggiorenni, purché di sesso diverso, indipendentemente dall'essere conviventi o coniugati, purché in età ancora potenzialmente fertile. Rimane in ogni caso non ammessa la fecondazione post-mortem: ulteriore requisito per l'ammissione alla fecondazione eterologa è che entrambi i componenti della coppia siano in vita.

«La legge sull'aborto sarà fatta a pezzi se non passano i Sì»

I Ds: la destra apre la breccia
Violante: troppi i casi di «disinformatia»

di Salvatore Maria Righi / Roma

ABORTO nel mirino: alla vigilia del referendum soffia un vento di revisionismo sulla 194. Il centrodestra non nasconde la sua intenzione di rimettere in discussione la legge sull'interruzione di gravidanza. Basta solo aspettare il momento giusto, come ha sug-

gerito Storace ai colonnelli di An che scalpitavano già. E il momento propizio, ovviamente, sarebbe quello successivo all'esito dei quesiti sulla fecondazione assistita. Un affossamento del referendum di domenica e lunedì spianerebbe la strada a chi già ora non vede di buon occhio l'impianto normativo e concettuale della 194. Tra questi c'è anche il Papa, che di recente ha ribadito: «Non boicottare la vita umana». Che la tentazione antiabortista sia viva e vegeta sotto alla cenere dell'attesa referendaria lo ha confermato ieri l'onorevole Luciano Violante, intervenendo in tema di interferenze e disinformazione citate da Casini. «È indubbiamente da apprezzare che il presidente della Camera si sia premurato di assicurare che la legge 194 "non è in discussione". Non dovrebbe esserlo per nessuno - ha proseguito il presidente dei deputati Ds - Eppure copiosi sono gli esempi di "disinformatia", per richiamare l'altra esortazione di Casini, che da tempo rischiano di compromettere la serietà del confronto nel Parlamento e nel paese». Violante ha poi fatto un elenco degli «abbordaggi» a spada tratta della 194. Ultimo dei quali, da un anno a questa parte, quello di «Gasparri che ha rivendicato la «dicità» a riaprire il dibattito sulla 194. Dibattito mai concluso, specie se i referendum non passano, perché nessuna legge è intoccabile. Per noi, invece, la 194 è una conquista inalienabile di civiltà».

Ne è ovviamente altrettanto convinta l'onorevole diessina Katia Zanotti, che riassume la situazione con un paragone neppure troppo azzardato. «Se in questo paese passa l'idea della sacralità dell'embrione e quindi del concepito, ossia se l'impianto della legge 40 dovesse essere trasferito dentro alla 194, fare un aborto sarebbe praticamente un omicidio. Chiunque potrebbe fare ricorso appellandosi alla legge 40». La deputata diessina mette il dito nella piaga

della contraddizione giuridica esistente tra le due leggi. «L'incongruenza nasce dal fatto che la legge 40 assegna una tutela giuridica ed una soggettività all'embrione, che per il nostro ordinamento è una novità assoluta». «Parallela - osserva la Zanotti - la 194, una legge buona e riuscita, nell'equilibrio tra diritti della madre e del concepito sceglie in modo netto la prima, tutelandone la salute psicofisica, come sottolinea una sentenza della Corte costituzionale del '75». Le due leggi evidentemente sbattono su un punto fondamentale: «Alla sacralità dell'embrione, fissata dalla legge 40, fa da contraltare il fatto che il feto nell'utero materno è molto meno tutelato».

Sarebbe questo paradosso tra norme confliggenti il varco legislativo e politico per mettere mano - in sen-

so antiabortista, *sa va sans dir* - alla legge 194. «Sono anni che Carlo Casini e il movimento per la vita ci provano» continua Katia Zanotti «oltre ad una parte dei politici cattolici e più in generale del centrodestra che adesso attendono gli esiti del referendum per tentare di rivedere e correggere quella legge. Nonostante il caposaldo concettuale blindato dalla Corte costituzionale con l'ammissibilità del terzo quesito referendario, è indubbio che dietro l'angolo dei referendum si può aprire questo fronte contrario alla 194». Ma il revisionismo del centrodestra, che «porterebbe indietro il paese di trent'anni con una manovra oscurantista», secondo la diessina andrebbe a cozzare contro il muro della pubblica opinione. «In questo periodo precedente ai referendum abbiamo visto nelle platee reazioni molto decise sul mantenimento della legge». Ne è convinta anche Livia Turco: «Tentativi di rivedere e modificare quella legge ce ne sono sempre stati, e il referendum potrebbe accelerarli, ma dovrebbero fare i conti con la sollevazione del paese. La 194 è una legge che ha funzionato, deve ammetterlo anche il mondo cattolico di fronte al calo degli aborti». Nessun tocchi la 194, per ora.



Un manifesto per il «Sì» alla legge su l'aborto in una chiesa romana

Metti i referendari in un archivio: «I quattro quesiti? Li ha inventati Pera»

ROMA Si astiene, ma ha scritto i quattro quesiti cinque anni fa. Il presidente del Senato, Marcello Pera, si è pronunciato facendo sapere che non andrà a votare, ma sembra essere il vero artefice del referendum sulla procreazione assistita perché i quesiti sono uguali agli emendamenti da lui proposti nel 2000 quando al Senato si discuteva di procreazione assistita. Lo affermano il repubblicano Antonio Del Pennino e il diessino Lanfranco Turci, dei comitati per il Sì, che svelano: «L'abolizione del divieto di crioconservazione degli embrioni che rappresenta il cuore del primo quesito, riprende un emendamento proposto proprio dal presidente Pera nella discussione svoltasi su questa materia nel 2000». Può bastare? Del Pennino e Turci rilanciano: «Anche il secondo e il terzo quesito ripropongono il contenuto di un al-

tro emendamento che chiedeva di eliminare dal testo il richiamo ai diritti del concepito e la limitazione della possibilità di ricorso alla fecondazione assistita alle sole coppie sterili». Infine per il quarto quesito, quello relativo alla fecondazione eterologa, i due sostengono che «riprende un ulteriore emendamento del senatore Pera, che recitava: "se uno dei due coniugi o conviventi non ha capacità procreativa medicalmente accertata, possono essere utilizzati gameti di un donatore"». Sono così affrettati e approssimativi i quesiti referendari da noi proposti?», si chiedono Turci e Del Pennino. Dal canto suo Pera ha motivato la sua astensione: significherebbe «volere che la legge resti così com'è e soprattutto affidare al Parlamento il compito della sua eventuale revisione». Nessun paradosso come potrebbe sembrare.

edicola



Bellucci, Ventura e Afef: «Sì vota, vota Sì»

ROMA Monica Bellucci, Simona Ventura e Afef nella copertina di Vanity Fair in edicola oggi con un appello per il voto al referendum sulla fecondazione assistita: «Sì vota, vota Sì». Tutte e tre hanno figli e vorrebbero che la possibilità di avere bambini propri fosse concessa a tutte le donne.

Quando Wojtyla chiamò alla crociata contro la 194

Le battaglie per il divorzio e l'aborto, i molti appelli dei papi, le spaccature dei cattolici

di Roberto Monteforte / Roma

CHIUDE LA CAMPAGNA elettorale questa sera il cardinale Camillo Ruini contro i referendum sulla procreazione assistita. Sarà, lui, infatti a concludere il convegno diocesano sulla famiglia aperto lunedì da papa Benedetto XVI nella basilica di san Giovanni in Laterano. Una battaglia aperta, esplicita per l'astensione costruita da tempo e con obiettivi politici di medio e lungo periodo quella del presidente della Cei: far sentire forte alla società italiana la voce della Chiesa cattolica. E farlo «direttamente» e trasversalmente, senza la mediazione di un partito cattolico e visto che l'unità politica dei cattolici non c'è più, pesando sui due schieramenti. È la politica dei «due forni» tanto cara al

presidente Giulio Andreotti che in questo oltre che a strappare una legge rispettosa delle indicazioni della Cei può puntare più in alto, a scompaginare i due schieramenti e ricomporre un centro «cattolico». All'attivo, il presidente della Cei ha la composizione del variegato arcipelago del mondo cattolico annuolato nel comitato «Scienza e Vita» nel quale convivono realtà molto diverse: non solo scienziati e giuristi, intellettuali e religiosi, cattolici convinti con laici «devoti» ma anche, in un unico

Stasera Ruini termina la sua campagna referendaria. Ha dalla sua moltissimi laici...

grande calderone, politici di An e di Forza Italia, esponenti del Udc, dell'Udeur e della Margherita. Questa è forse la novità più grande rispetto agli altri due referendum che hanno visto in un modo o nell'altro impegnato il mondo cattolico: quello del 1974 sul divorzio e quello più recente, del 1981, sull'aborto. Due momenti di scontro frontale che l'istituzione ecclesiastica, in modo inatteso, ha perso scontando così il forte distacco con la sensibilità espressa dalla società italiana, in particolare proprio per l'apporto delle donne cattoliche. Effetto della secolarizzazione o della maturità raggiunta con il Concilio da tanti cattolici che hanno deciso di condurre una sofferta battaglia civile di libertà? Eppure nel 1974 e più tardi nel 1981 i richiami della Chiesa vi sono stati. Erano tempi diversi. Vi era la Dc, partito che esprimeva l'unità politica dei cattolici e che, laicamente, praticava la necessaria mediazione con le altre forze

politiche. Ma erano anche gli anni della crisi del collaterale cattolico: si consuma lo strappo delle Acli, matura la scelta «spirituale» dell'Azione cattolica, la Cisl afferma la sua autonomia. È proprio durante la campagna a difesa della legge sul divorzio che si definisce quel «cartello» dei cattolici per il No che sarà più di una coraggiosa testimonianza e che avrà come riferimento intellettuale prestigioso come Pietro Scoppola, Pier Carniti, Paolo Pedrazzi, Ermanno Gorrieri, Raniero La Valle, per citarne solo alcuni, che avranno a fianco uomini di Chiesa come dom Franzoni, padre Balducci, padre Turoldo ed altri ancora che pagheranno la loro scelta di non volere imporre per legge una verità di fede a chi credente non è. Se il referendum sul divorzio che alla fine fu assunta sotto la spinta dei comitati dei Gedda e dei Gabrio Lombardi, fu una scelta visiva non senza contrasti dai vescovi e con un certo imbarazzo dalla

curia di Paolo VI che sperava in una soluzione politico-parlamentare, l'iniziativa contro la legge 194 è stata più netta e determinata. Giovanni Paolo II non ha mai avuto incertezze. «È compito particolare della Chiesa e del nostro ministero episcopale riaffermare innanzi tutto che l'aborto procurato è morte, è l'uccisione di una creatura innocente. Nessuno può avere atteggiamenti di accondiscendenza, o comunque passivi, di fronte alla realtà dell'aborto». È il messaggio della Conferenza episcopale italiana che Wojtyla fa suo e rilancia il 22 marzo 1981 nel

I richiami duri del '74 e nell'81... il Vaticano era spalleggiato dalla Dc, ma i dissidenti crescevano

discorso dell'Angelus. È solo uno dei tanti appelli di papa Wojtyla e della chiesa italiana contro la legge 194 che regolarizza l'interruzione volontaria della gravidanza. Poco prima della consultazione del 17 maggio, la domenica precedente il Papa si rivolge direttamente ai rappresentanti delle parrocchie e delle comunità di tutta Roma convenuti in piazza san Pietro proprio per testimoniare la difesa della vita umana e in particolare del concepito. «È compito della Chiesa - scandisce - riaffermare che l'aborto procurato è morte, è l'uccisione di una creatura innocente. Di conseguenza la Chiesa considera ogni legislazione favorevole all'aborto procurato come una gravissima offesa dei diritti primari dell'uomo e del comandamento divino del "Non uccidere"». È stato un richiamo forte per la «cattolica» Italia. Ma il dramma della piaga dell'aborto clandestino da sanare è stato più forte.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

6

GLI ATTORI A CORTE.

LA SESTA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".
IN EDICOLA IN DVD DA OGGI A EURO 12,00 IN PIÙ.



l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

Referendum sulla fecondazione assistita

Iniziative di informazione



GIOVEDÌ 9 GIUGNO

PIEMONTE

Torino
Iniziativa c/o Sala Colonne Palazzo Civico, ore 18
Iniziativa c/o "Hiroshima Mon Amour" in Via Bossoli 83, ore 21
Assemblea pubblica c/o Sala Soci Di Vittorio, Via Reiss Romoli 71/B, ore 20,30
Centro di incontro in P.zza Umbria 28bis, ore 21
Grugliasco - Teatro Auditorium Scuola Media C. Levi, Via Radich 4, iniziativa ore 21
Caselle Torinese - Sala Giunta del Comune, Piazza Europa 2, incontro ore 21
Verbania
Omegna - banchetto c/o il mercato ore 9,30
Pallanza - assemblea pubblica c/o sala biblioteca Villa Olimpia, ore 21
Cesara - assemblea pubblica c/o Sala Teatro ore 21

LIGURIA

Genova
Unione di S. Fruttuoso - presidio in P.zza Martinezz alle 16 alle 20 e incontro pubblico alle 18
Unione di Rivarolo - presidio in P.zza Emilio Guerra dalle 9 alle 12
Unione Balestrazzi - presidio in Via Carbone dalle 10 alle 12
Coordinamento del Levante - presidio in P.zza Palermo dalle 9 alle 10
Unità di S. Teodoro - presidio al mercato Di Negro dalle 9,30 alle 12
Unione di Pegli - presidio in P.zza Rapisardi dalle 9 alle 12
Unione di Sestri - volontariato in Piazza Pilo
Unione Lo Giudice - supermercato Pam Via Bari, iniziativa dalle 17 alle 20
Busalla - Via G. Suardi, cassettaggio dalle 8,30 alle 12,30
Bolzaneto - Via Iori (Castello), iniziativa dalle 9 alle 11
Castelletto - P.zza Spianata, iniziativa tutto il giorno
Unione Jursè - Via Anzani, iniziativa dalle 10 alle 12
Unione 30 Giugno - incontro ore 21
Lavagna - volontariato mercato settimanale (P.zza Vittorio Veneto) Savona
La Rocca di Savona - incontro pubblico alle ore 21

LOMBARDIA

Como
Conferenza stampa ore 12
Moltrasio - incontro pubblico ore 21
Figino Serenza - Villa Ferrante, incontro pubblico ore 21
Lecco
Monte Marenzo - c/o sezione DS Via Colombara - iniziativa ore 21
Pavia
Giardini Malaspina in Piazza Petrarca - Iniziativa ore 21,30
Varese
Busto Arsizio - presso Museo del Tessile - aperto/incontro con i giornalisti ore 18
Saronno - Sala Auditorium in Viale Santurario, iniziativa pubblica ore 21
Cassano Magnago - iniziativa pubblica c/o biblioteca comunale V. Ungaretti 2, ore 21
Arcisate - banchetti in P.zza del Municipio (mercato), ore 10-12

Tradate - banchetti al mercato comunale dalle 9 alle 12

FRIULI VENEZIA GIULIA

Pordenone
San Leonardo Valcellina - iniziativa al Centro sociale Pellegrini, ore 20,45
Trieste
P.zza della Borsa - gazebo, ore 12
Muggia - Sala Millo, iniziativa ore 17
Udine
Municipio di Pasian di Prato - c/o sala consiliare, dibattito ore 20,45
Rivignano - incontro pubblico c/o sala consiliare

VENETO

Belluno
Auditorium, Piazza Duomo, iniziativa ore 18
Pieve di Cadore - sala Coletti Tai di Cadore, iniziativa ore 21
Padova
Conferenza stampa c/o Hotel Plaza, Corso Milano, ore 11
Rovigo
Occhiobello - Sala Consiliare, iniziativa ore 21
Ceregno - Sala AUSSER, iniziativa ore 21
Porto Viro - Sala Eracle, iniziativa ore 21
Treviso
Gaiarine - Centro Sociale, iniziativa ore 20,45
Verona
Circoscrizione IV, iniziativa ore 11
Auditorium Fiera - iniziativa ore 21
Fumane - iniziativa c/o Sala Consiliare ore 20,30
Malcesine - dibattito ore 21

EMILIA ROMAGNA

Bologna
Vado - Incontro/appello Casalechio - Piazza Caduti, incontro/appello ore 21
Castel di Serravalle - Sala polivalente, incontro/appello Trebbio di Reno-Castel Maggiore - incontro centro sociale
Montevoglio - Incontro ore 20,30
Castello di Serravalle - Incontro S. Agata - Incontro in piazza
Ferrara
Sala Boldini, iniziativa ore 17,30
Festa de l'Unità Ferrara Est - Via Pomposa, incontro pubblico ore 21
Ro - centro civico, iniziativa ore 21
Forlì
Circoscrizione III, iniziativa ore 20,30
Imola
Banchetto informativo centro storico, ore 9-12
Chiusura campagna, festa in Piazza Caduti della Libertà, ore 18-20
Mordano - chiusura campagna in piazza, ore 20,30
Casalfiumanese - chiusura campagna in piazza, ore 20,30
Modena
Carpi - iniziativa pubblica alla Sala Ariston, ore 21
Parma
Zibello - banchetto informativo presso il mercato dalle ore 9,30 alle ore 12
Ravenna
San Pietro in Vincoli - incontro c/o la Sala Consiliare della Circoscrizione, ore 21
Savarna - incontro c/o Festa de l'Unità, ore 21
Lavezzola (Conselice) - dibattito / incontro pubblico
Voltana (Lugo) - Incontro

Piazzale Casa del Popolo
Reggio Emilia
Libreria "All'Arco", incontro ore 17,30
Circoscrizione 7
Gavassa, incontro pubblico
Luzzara - volontariato Albeina - iniziativa ore 21
Gavasseto - iniziativa c/o Festa de l'Unità ore 21
Gavassa - iniziativa

TOSCANA

Arezzo
Castel San Niccolò - dibattito
Pian di Scò - incontro presso Biblioteca Comunale, ore 21
Terranuova Bracciolini - Sala del Consiglio Comunale, incontro dibattito ore 21,30
Firenze
Cinema Alfieri Atelier, Via dell'Ulivo - iniziativa ore 21
Mercato S. Ambrogio - ore 9
Volontari alla Esselunga di Novoli, alla Esselunga di Viale Giannotti, alla Coop di Gavinana, alla Coop di Via Cimabue, alla Coop Salvi Cristiani, alla Coop Madonna delle Querce, alle ore 17
Volontariato al mercato delle Cure ore 10
Porta a porta in zona S. Salvi
Volontariato al Teatro Comunale ore 20-21
Volontariato all'Ospedale Torregalli, ore 10
Volontari in zona S. Lorenzo a Greve, al Supermercato di Via Pontedera, in Piazza Tasso alle ore 17
Volontariato presso il CTO e presso l'ospedale di Careggi alle ore 10
Campi Bisenzio - iniziativa ore 21
Vinci - assemblea pubblica alla Casa del Popolo ore 21,30
Grosseto
Iniziativa al mercato settimanale
Massa Marittima - Piazza Garibaldi, iniziativa ore 18
Monterotondo Marittimo - iniziativa ore 21
Cinigiano - iniziativa ore 21
Capalbio - dibattito ore 21
Seggiano - iniziativa presso la Sezione DS
Massa Carrara
Marina di Carrara - punto informativo e volontariato al mercato, ore 10
Massa - volontariato fabbrica RIV ore 13,30; Piazza Isola, gazebo informativo tutto il giorno
Carrara - sala di rappresentanza Comune, Piazza 2 Giugno, dibattito ore 17
Livorno
Chiusura campagna referendaria ore 18
Portoferraio - dibattito e distribuzione materiali, ore 17
Lucca
Viareggio - volontariato al mercato, ore 10
Pietrasanta - volontariato al mercato, ore 10
Piazza al Serchio - Teatro comunale, dibattito ore 21
Pisa
Incontro dibattito di chiusura in piazza, ore 21
Santa Maria a Monte - sala Consiliare
Santa Maria a Monte - Teatro Comunale. Incontro conclusivo campagna referendaria nei comuni di S. Miniato, Santa Croce, Santa Maria a Monte, Monopoli e Castelfranco di Sotto
Pistoia
Montecatini Terme -

banchetto informativo e volontariato al mercato dalle 9,30 alle 12; manifestazione di chiusura c/o il Bar giardino della "Torretta" in Via della Torretta 2, ore 21
Mastromarco-Lamporecchio - Assemblea ore 21
Prato
Volontari porta a porta in tutta la provincia, tutto il giorno
Siena
Piazza Salimbeni, tavolo informativo ore 10-13
Abbadia San Salvatore - volontariato al mercato, ore 10
Montepulciano - volontariato al mercato in Via Roma, ore 10
Rapolano - volontariato al mercato, ore 10; dibattito ore 21
San Gimignano - volontariato al mercato, ore 10
Chiusi - dibattito, ore 21
Montepulciano - dibattito c/o Centro Civico Montepulciano Stazione, ore 21
Colle Val d'Elsa - Agrestone, dibattito ore 21,15

MARCHE

Ancona
Castelfidardo - presso Sala ex cinema comunale, iniziativa alle 21
Pesaro
5 Torri - iniziativa comitato
LAZIO
Frosinone
Iniziativa Frosinone e Isola Liri
Latina
Fondi
Rieti
Roma
IX Municipio, Piazza Re di Roma
Viterbo
Iniziativa ore 20,30

ABRUZZO

Avezzano
Tagliacozzo - volontariato centro storico dalle 9 alle 14
Chieti
P.zza Vico - proiezione "Il mistero di Vera Drake" e dibattito alle 19
Roccamontepiano - Assemblea pubblica
L'Aquila
Palazzetto dei Nobili - iniziativa ore 17,30
Pescara
C/o Sala Consiglio Comunale iniziativa pubblica
Teramo
Iniziativa c/o l'Università
P.zza Martiri - Festa con spettacolo di cabaret
Silvi - P.zza del Mercato, banchetto dalle ore 10

CAMPANIA

Avellino
Monocalzati - manifestazione ore 19
Flumeri - manifestazione ore 19,30
Atripalda - manifestazione ore 18
Napoli
Iniziativa a Capri, Acerra, Ospedale policlinico, Terzigno
Salerno
Angrì

BASILICATA

Potenza
Ferrandina - Sala Caputi iniziativa pubblica ore 18
Lavello - iniziativa di zona
Rapolla - villa comunale iniziativa pubblica ore 18

PUGLIA

Bari
c/o Comune di Bari - Conferenza stampa ore 11
c/o Storie del Vecchio Sud - iniziativa ore 21

Rutigliano - Iniziativa ore 19,30
Bitonto - Iniziativa ore 19
Putignano
Alberobello

VENERDÌ 10 GIUGNO

PIEMONTE

Torino
Brandizzo - dibattito c/o Festa de l'Unità - Area Fieristica - ore 21
Verbania
Stresa - banchetto c/o il mercato ore 9,30
Omegna - assemblea pubblica in Piazza XXIV Aprile, ore 18
Domodossola - assemblea pubblica c/o Teatro Galletti, ore 21

LIGURIA

Genova
Unione di S. Fruttuoso - presidio in P.zza Martinezz dalle 16 alle 20
Unione di Staglieno - presidio in Via Burlando dalle 9 alle 12
Unione di Nervi - presidio in Piazza Rusca dalle 15,30 alle 18
Unione Struppa - presidio in Via Struppa (mercato Doria) dalle 9,30 alle 12
Coordinamento del Levante - presidio Coop San Martino alle 17
Unità Risotto - presidio in P.zza Risotto tutto il giorno
Unità di S. Teodoro - presidio Coop Di Negro Terminal dalle 17 alle 20
Unione di Pegli - presidio in P.zza Ponchielli dalle 16; Stazione di Pegli, iniziativa dalle 17 alle 19
Unione Spataro - presidio in P.zza Masnata dalle 9,30 alle 12
Unione di Busalla - Via G. Suardi, cassettaggio la mattina
Unione di Rivarolo - iniziativa Via Brin ore 9-11
Unione di Sestri - volontariato in Piazza Pilo
Unione Jursè - P.zza Tre Ponti, iniziativa dalle 10 alle 12
Unione S. Olcese - piazza del paese, iniziativa tutto il giorno
Unione Lo Giudice - Via Lagaccio, comizio ore 17
Unione di Arenzano - Grand Hotel, incontro pubblico ore 21
Chiavari - Auditorium San Francesco, iniziativa pubblica ore 21
Savona
Albenga - chiusura in piazza con artisti di strada, ore 21
La Spezia
Piazza Mentana ore 18

LOMBARDIA

Como
Piazza Duomo, presidi e banchetti dalle ore 17; Circoscrizione VII, Via Collegio dei Dottori, conclusione campagna referendaria, ore 21
Lecco
P.zza XX Settembre - c/o il Bar Prince, iniziativa ore 21
Varese
Chiusura campagna elettorale in P.zza Garibaldi
Busto Arsizio - banchetti in Via Milano, P.zza S. Maria, P.zza S. Giovanni dalle 16 alle 19

FRIULI VENEZIA GIULIA

Trieste
Piazza della Borsa - manifestazione conclusiva e gazebo nel pomeriggio, sera concerto
Udine
Udine Sud - Sala Giubilare Parrocchia S. Pio X, Via Mistruzzi 1,

conferenza-dibattito ore 18,30
Gemona - Corte dell'Enoteca Al Central, Via Bini, cena di solidarietà e concerto dalle 19

VENETO

Padova
Battaglia Terme - iniziativa ore 21
Treviso
Loggia dei Cavalieri, iniziativa dalle ore 17 alle 23
Verona
Festa in Piazza Bra dalle ore 18,30 alle 22
Vicenza
Piovene Rocchette VI - Sala Rizzardi, impianti sportivi Grumello, iniziativa ore 20,30

EMILIA ROMAGNA

Bologna
Iniziativa c/o Festa de l'Unità S. Stefano
Festa di chiusura campagna referendaria dalle 19
Ferrara
Piazza Tenta e Trieste, comizio finale ore 18
Imola
Volontariato all'ingresso Heineken Jammin Festival con concerto dalle 15 alle 21
Volontariato agli incroci che portano nella zona industriale
Castel Del Rio - chiusura campagna in piazza, ore 20,30
Castel San Pietro Terme - chiusura campagna alla Festa de l'Unità di Osteria Grande, ore 20,30
Massa Carrara
Marina di Massa - punto informativo e volontariato al mercato, ore 10
Forno - gazebi informativi, ore 18
Romagnano di Massa - volontariato e porta a porta, ore 18
Massa - iniziativa nella zona di largo Viale Roma, ore 18; Piazza Isola, gazebo informativo tutto il giorno
Marina di Carrara - fiaccolata con comizio finale in Piazza Ingotstadt, ore 21
Marina di Massa -

TOSCANA

Arezzo
Piazza S. Agostino - festa di chiusura dalle 19 alle 24
Bibbiena - concerto di chiusura, ore 21
Foiano - dibattito in piazza
Montecchio - iniziativa pubblica
Anghiari - dibattito
Firenze
Mercato S. Ambrogio - ore 9
Volontari alla Esselunga di Novoli, alla Esselunga di Viale Giannotti, alla Coop di Gavinana, alla Coop di Via Cimabue, alla Coop Salvi Cristiani, alla Coop Madonna delle Querce alle ore 17
Volontariato al mercato delle Cure, ore 10
Porta a porta in zona S. Salvi
Volontariato al Teatro Comunale, ore 20-21
Volontari in zona S. Lorenzo a Greve, al Supermercato di Via Pontedera, in Piazza Tasso alle 17
Volontari presso il CTO e presso l'ospedale di Careggi alle 10
Piazza Ghiberti - concerto di chiusura dalle 18 alle 23
Quartiere delle Piagge - volontariato e porta a porta, ore 10-20

S. Casciano - loc. Spedaletto, dibattito ore 21,30
Bagno a Ripoli - loc. Candelì, serata informativa ore 21
S. Francesco Pelago - festa di chiusura campagna referendaria presso la Festa de l'Unità, ore 21
Sesto Fiorentino - festa di chiusura campagna referendaria presso la Festa de l'Unità, ore 21
Fucecchio - Parco Corsini chiusura ore 21,30
Montespertoli - presso la Casa del Popolo incontro ore 21,30
Montatone - mercato settimanale a Piazza Gramsci distribuzione materiale ore 10-12
Grosseto
Piazza del Sale - iniziativa di chiusura dalle 18 alle 24
Follonica - Sorano - Scansano - iniziative al mercato settimanale
Livorno
Ipercoop - volontariato ore 17
Mercato centrale - volontariato ore 10
Mercato di Via Allende - volontariato ore 10
Lucca
Festa di chiusura con musica e interventi dalle 18 alle 24
Camaione - volontariato al mercato, ore 10
Torre del Lago - volontariato al mercato, ore 10
Viareggio - Pineta di Levante, aperitivo di chiusura al chiosco "da Nando", ore 19
Massa Carrara
Marina di Massa - punto informativo e volontariato al mercato, ore 10
Forno - gazebi informativi, ore 18
Romagnano di Massa - volontariato e porta a porta, ore 18
Massa - iniziativa nella zona di largo Viale Roma, ore 18; Piazza Isola, gazebo informativo tutto il giorno
Marina di Carrara - fiaccolata con comizio finale in Piazza Ingotstadt, ore 21
Marina di Massa -

Piazza Betti, concerto e comizio ore 21
Montignoso - festa di chiusura ore 23
Pisa
Conferenza stampa conclusiva all'aperto in Largo Ciro Menotti, ore 11
Pistoia
Piazza della Sala - chiusura campagna referendaria ore 21
Com. Lamporecchio - chiusura campagna referendaria ore 21
Loc. Cerbaia - assemblea ore 21
Prato
Cena e concerto in Piazza del Comune, ore 20
Volontari porta a porta in tutta la provincia, tutto il giorno
Siena
Piazza Salimbeni - concerto di chiusura ore 15,30 - 24
Torrita di Siena - volontariato al mercato, ore 10
Poggibonsi - iniziativa Piazza Nagy, ore 18-24
Colle Val d'Elsa - volontariato al mercato, ore 10
Pienza - volontariato al mercato, ore 10
Sarteano - volontariato al mercato, ore 10
Serre di Rapolano - volontariato al mercato, ore 10

MARCHE

Ancona
Piazza Roma iniziativa ore 17
UMBRIA
Perugia
Passignano sul Trasimeno - assemblea pubblica ore 21
Terni
Largo Villa Glori ore 18

LAZIO

Latina
Frosinone
Roma
Albano - P.zza San Pietro - Tavolini divulgativi ed informativi
Ciampino - P.zza della Pace - Iniziativa di chiusura, ore 18,00

PUGLIA

Bari
Iniziativa ore 18,30
Trani - Comizio di chiusura

ABRUZZO

Avezzano
Volontariato centro storico
Volontari a Celano, Tagliacozzo, Trasacco, Luco dei Marsi, Carsoli e Collelongo
Chieti
Presidio in Piazza del Comune intera giornata
Volontariato centro storico intera giornata
Chieti Scalo - volontariato intera giornata
Roccamontepiano - assemblea pubblica in piazza ore 21
Palombaro - assemblea pubblica ore 21
L'Aquila
P.zza Palazzo, assemblea conclusiva campagna referendaria ore 21
Pescara
Volontariato mercato zona S. Giuseppe dalle 10 alle 13
Volontariato P.zza del Municipio dalle 10 alle 13
Montesilvano - volontariato Strada Parco intera giornata
Teramo
Festa presso la discoteca Galadrim ore 21
Nereto - assemblea pubblica ore 21
Pineto - assemblea pubblica ore 21

CAMPANIA

Avellino
Iniziativa ore 20
Ariano - manifestazione ore 19
Benevento
Museo del Sannio - conferenza stampa ore 17
Iniziativa ore 18
Salerno

BASILICATA

Potenza
Lauria - iniziativa di zona ambito lagonegrese ore 18
Melfi - iniziativa pubblica
PUGLIA
Bari
Iniziativa ore 18,30
Trani - Comizio di chiusura



Info 848 58 58 28

Sabato 11 e domenica 12 giugno ore 10 - 18 è attivo il servizio informazioni sul Referendum

www.dsonline.it

Mannoia: «In nome della maternità, quattro Sì»

«Non potevo avere un figlio, avevo paura. Ora la mia solidarietà alle coppie e a chi è malato»



La manifestazione per il «Sì» a piazza Navona Claudio Peri / Ansa

di Maria Zegarelli / Roma

PIOVE a dirotto. La serata pro referendum al teatro Ambra Jovinelli si è appena conclusa. Mezzanotte, Fiorella Mannoia, bella, con la sua chioma rossa e il tempo che sembra passare senza lasciare traccia, sta per andare via. Fa freddo da non credere, ma la



serata è stata davvero intensa, piena di storie. Come quella che ha raccontato lei, partendo da se stessa. «Dal mio desiderio di maternità che non si è mai potuto realizzare». Malgrado l'avesse fortemente voluto non è riuscita ad avere un figlio.

Lei stasera ha detto «sono qui per solidarietà». Con chi?
Con le coppie che vogliono avere un figlio e non riescono, con questa legge, ad accedere alla cura. E per interesse personale perché attraverso le cellule staminali si stanno cercando cure per malattie che potrebbero colpire chiunque di noi. Siamo in un momento epocale per la ricerca scientifica e non credo che questo atteggiamento oscurantista serva a qualcosa o qualcuno. Vorrei chiedere a colo-

ro che oggi dicono no all'uso delle cellule embrionali per fini scientifici cosa faranno se all'estero si dovessero trovare delle cure per malattie gravi come l'Alzheimer o il Parkinson. Che faranno, rifiuteranno le cure o impediranno la vendita dei farmaci in Italia?

Anche lei come Giuliana De Sio, sul palco del teatro ha parlato della sua vita privata e del desiderio di maternità mai realizzato. Come mai non ha provato con la fecondazione assistita?

«E se all'estero dovessero trovare delle cure per l'Alzheimer, le vietano in Italia?»

Ero spaventata dal fallimento, perché le percentuali di successo sono ancora piuttosto basse. Ho visto le mie amiche intraprendere questo percorso e entrare in una spirale di dolore che mi ha fatto paura. Ma so di essere una donna privilegiata, ho realizzato molte cose e oggi, pur portandomi dietro questa mancanza, sono serena.

Sarà pure una domanda banale, ma non si può evitarla. Come voterà?

Andrò a votare quattro volte sì, perché io ho avuto paura di sottopormi alla fecondazione assistita, ma ci sono tantissime donne e tantissime donne che vogliono poterlo fare e devono essere libere di scegliere.

C'è chi sostiene che non è vero che sono in gioco la libertà di scelta e la salute delle donne...

Non diciamo assurdità. La salute delle donne è in gioco eccome. Un esempio: non si può effettuare la diagnosi pre-impianto e, se per assurdo, si impianta un embrione malato, la legge permette alla donna dopo tre mesi di abortire. Solo una mente malata può inventarsi una cosa del genere senza tener conto di cosa significa per una donna. E poi trovo piuttosto nazista il fatto che una legge prevede l'obbligo di impiantare l'embrione anche se una coppia all'ultimo momento ci ripensa. Perché è vero che il regolamento attuativo permette la revoca, ma la legge no.

La Chiesa è scesa invita all'astensione. Secondo lei questa presa di posizione aiuterà il quorum oppure no?

Non lo so, non riesco a immaginare l'effetto di quelle dichiarazioni sull'opinione pubblica. Quello che posso dire, però, è che questa ingerenza continua in maniera così pesante in uno Stato sovrano mi sembra davvero esagerata, credo che stiano passando i limiti. Come ha detto anche Paolo Hendel, un peccato non deve diventare un reato. Un peccato riguarda noi stessi, come la fede che è un fatto intimo. Incitare al non voto sulla base di questo credo che sia antidemocratico, anche se la Costituzione lo prevede. Non dimentichiamoci che ci hanno chiesto di andare a votare per decidere se abolire il ministero dell'Agricoltura. Come fanno di fronte a una legge che riguarda la nostra salute e la nostra vita a dirci di stare a casa?

Agli indecisi che dice?

Andate a votare, secondo la vostra coscienza ma andate a votare.

«La Chiesa e il Papa? Credo che questa ingerenza pesante in uno Stato sovrano abbia passato i limiti»

Milano, spettacolo in piazza Duomo

MILANO Artisti, comici, cantanti, scienziati, politici, giornalisti, per la manifestazione di chiusura della campagna referendaria a Milano, dopo molti giorni di impegno per convincere la gente ad andare a votare: tanti si ritroveranno stasera in piazza del Duomo, a Milano, per tre ore e oltre, dalle 18 alle 21, per sostenere le ragioni del voto e del sì. Ci saranno, tra gli altri Eugenio Finardi, Daria Bignardi, Luca Sofri, Lella Costa, Ottavia Piccolo, Bebo Stori e i comici di Zelig, Leonardo Manera, Teresa Mannino, Diego Parassole, Luca Kobas e poi ancora il filosofo Evandro Agazzi, l'esperto di Bioetica Maurizio Mori, Gianni Vattimo, la ricercatrice Elena Cattaneo, il ginecologo Guido Ragni, Alfredo Biondi di Forza Italiani, Marco Cappato della associazione Luca Coscioni, Bobo Craxi, Antonio Del Pennino, Barbara Polastrini... Presenterà Umberto Ceriani. La manifestazione sarà seguita in diretta da Radio Radicale e da Radio Popolare. Coda quasi notturna al Just Cavalli Café alla Torre del Parco Sempione (via Alemagna): sarà un'occasione di autofinanziamento (dieci euro), dopo una campagna tanta dura e difficile.

La corsa verso il quorum: vota e fai votare

Parlano Michele Santoro, Paola Turci, Gianni Minà, Enrico Lucci, Patrizio Roversi, Ermete Realacci

MOBILITAZIONE È questa la parola d'ordine per gli ultimi giorni di una soffertissima campagna referendaria. Vota e fai votare, si diceva una volta. Allo stesso modo ci mobilitiamo questa volta. Per battere la «strategia dell'astensione», per far vincere il diritto alla ricerca, il diritto alla salute.

1 Quali sono le motivazioni per le quali ha deciso che fosse giusto votare sì ai quattro quesiti del referendum?

2 A quattro giorni dal voto, quali ulteriori iniziative si possono prendere

per incentivare le persone ad andare a votare?

3 Il presidente della Camera Pierferdinando Casini e il presidente del Senato Marcello Pera si sono espressamente schierati

per l'astensione. Crede che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi dovrebbe pronunciarsi esplicitamente sul voto?

(Interviste a cura di Fabio Amato e Luigi Benelli)

MICHELE SANTORO

«Parliamo di libertà di questioni concrete che interessano tutti»



1 «Molto semplice. Questa legge è una legge sbagliata, ingiusta, e lesiva non solo della dignità delle donne, ma di tutte le persone in generale. In più, temo che sia la premessa per poi attaccare la legge sull'aborto, e più in generale per lanciare un'offensiva ideologica nei confronti dei diritti conquistati dai movimenti per i diritti, in particolare dalle donne».

2 «Personalmente credo che in questo momento si debba sottolineare che sono in gioco delle questioni di libertà della ricerca. Ma non solo per quanto riguarda la donna. Più in generale è in gioco la ricerca destinata a tutte le persone. Per esempio, alla manifestazione dell'altra sera all'Ambra Jovinelli sono rimasto

molto colpito dal racconto di un uomo sterile, il cui sogno era poter avere una famiglia. Ci sono in ballo questioni concrete, che dovrebbero interessare tutte le persone, trasversalmente all'opinione politica, o alla laicità. La vittoria del sì significherebbe molto. Si potrebbe respirare un'aria più leggera, con maggiore libertà. Al contrario, la vittoria dell'astensione sarebbe, credo, fonte di regresso e di preoccupazione».

3 «Ritengo che il presidente stia svolgendo bene il suo dovere di garante istituzionale. Del resto, credo che sia sta parlando di questioni serie, in cui il 90 per cento delle opinioni è rispettabile e discutibile, e va quindi tutelato».

PAOLA TURCI

«Al voto per non imporre alle coppie di andare all'estero per avere figli»



1 «Voterò quattro sì. E' una legge da sterile, il cui sogno era poter avere una famiglia. Penso che la decisione di poter ricorrere alla fecondazione assistita debba spettare alla donna. E credo che la scienza debba poter andare avanti con la ricerca e le malattie. Ma soprattutto è una legge che non tiene conto delle altre norme: è in contraddizione con la legge sull'aborto e con la amniocentesi. Se dovesse rimanere tutto com'è si scatenerebbe la corsa nei paesi dove la legge consente di ricorrere alla procreazione assistita. Infine ci sarà una discriminazione a livello economico perché non tutti possono permettersi di andare all'estero».

2 «Sto parlando con tutte le persone che conosco, uomini e donne. Ritengo che sia mancato il dialogo perché non tutti sanno cosa sono gli ovociti. Io faccio leva sul fatto che una coppia deve avere comunque la possibilità di avere dei figli e che ci debba essere la possibilità di curare le malattie».

3 «Il fatto che Ciampi andrà a votare è una posizione molto rispettabile e una mossa intelligente. Può anche non esprimere la sua opinione, ma è importante a livello politico che si vada a votare. Rispetto, ma non condivido le posizioni della chiesa. Non credo nell'astensione, anzi ritengo che sia una mossa miserabile».

GIANNI MINÀ

«Facciamo capire che siamo cittadini e non sudditi»



1 «Io sono un credente, ci tengo a precisarlo subito. Ciononostante io voterò quattro sì. Questo perché la fede è una cosa, i diritti delle persone un'altra. Per ciò che riguarda la legge, poi, la mia opinione è che andrebbe riscritta completamente».

2 «Bisognerebbe far capire alle persone che non sono sudditi di un regno, ma cittadini di una democrazia. Si sarebbe dovuto spiegare con molto più rispetto delle persone l'argomento in discussione, e ormai temo che sia troppo tardi per rimediare. Purtroppo, infatti, l'unico vero grande mezzo di comunicazione del Paese, la televisione, non ha voluto farlo, e se lo ha fatto lo ha fatto

malissimo. Questo per dipendenza dalla chiesa, o meglio, per dipendenza da una parte della chiesa. Perché in realtà, e bisogna dirlo, c'è un'altra parte del mondo cattolico che è molto più attenta, molto più al passo. O anche semplicemente più rispettosa».

Neanche in Spagna avrebbe potuto succedere una cosa del genere, e si che è la patria dell'Opus dei. Questo la dice lunga sulla situazione del nostro paese».

3 «Certo capisco la delicatezza delle questioni e il ruolo che il presidente è chiamato a compiere. Credo però che la sua scelta di mantenere il silenzio sia comunque una grande lezione di democrazia a Casini e Pera».

ENRICO LUCCI

«Votate per uscire da una società rigida e oscurantista»



1 «Nessuno può essere sicuro al cento per cento. Anch'io trovo ragioni da una parte e dall'altra, però alla fine voto quattro sì, come dice Veronesi, come dice la Montalcini, e un po' come dico anch'io. Dall'altra parte, però, vogliono far passare la questione come se solo loro avessero la ricetta per una società più bella e più vivibile e da questa parte tutto fosse fatto con leggerezza, e non è vero. Certamente anche la chiesa ha il diritto di dire la propria, ci mancherebbe, però deve essere chiaro che è una parte, una visione. Non la visione unica e più pura. Del resto io ho due linee guida: ascolto gli scienziati e rifletto, poi ascolto il Papa e faccio esattamente il contrario, così so-

no sicuro di essere nel giusto».

2 «Penso che astenersi sia sbagliato per un motivo semplice: se l'embrione è vita, allora perché non si battezzano? Perché non si fanno i funerali degli embrioni? Però, aspetta, questa l'ha già detta qualcun altro...Io posso dire che bisogna uscire da una società oscurantista, quella dei papisti di sempre e di quelli di oggi: personaggi che trent'anni fa erano rivoluzionari e adesso sono rigidi come pali della luce».

3 «Tutte le posizioni hanno legittimità, l'importante è che non si cerchi di oscurare gli altri nella presunzione di essere migliori. Di questa battaglia Ciampi deve rimanere solo l'arbitro».

PATRIZIO ROVERSI

«Anche il passaparola all'ultimo minuto può battere l'astensione»



1 «Voterò quattro sì. Perché vorrei cambiare quattro leggi punitive e contraddittorie. Per quanto riguarda l'eterologa solo la donna deve essere responsabile e in grado di scegliere. Credo che così come è fatta la legge e mi riferisco al fatto che non si può sottoporre ad analisi l'embrione prima dell'impianto, sia una manovra per mettere in discussione la legge sull'aborto. Poi per quanto riguarda la ricerca, persone e scienziati di grande spessore confermano che un embrione è potenzialmente un individuo e che quindi non si può essere tutelato come una persona».

2 «I Ds e i radicali hanno fatto e stanno facendo tutto quello che potevano. La tv avrebbe dovuto fare una mobilita-

zione più capillare, ma non lo fa. Ora credo che a pochi giorni il passaparola sia un'arma da usare per convincere ad andare a votare. Il referendum riguarda comunemente una fascia limitata di persone per età e con problemi di fertilità, ma bisogna puntare a far capire soprattutto ai ventenni che è un problema che può riguardare tutti in un futuro. E bisogna insistere sul fatto che è una minaccia per la legge sull'aborto. Anche all'ultimo minuto si può convincere ad andare a votare».

3 «Ciampi non può schierarsi, è giusto che stia zitto. Il fatto che vada a votare è giusto, ma non sarebbe corretto se dicesse a chi si astiene che non è giusto. Quindi la linea che sta tenendo è buona».

ERMETE REALACCI

«Sveliamo il trucco: l'astensionismo allontana dalla politica»



1 «Beh, è ovviamente una brutta legge che va cambiata. Certo sarebbe stato meglio cambiarla in corsa, e io avevo apprezzato il tentativo di Amato. Ma visto il modo in cui la legge è stata approvata, anche con una certa arroganza da parte della maggioranza, sono stato tra i promotori del referendum. A questo punto è l'unico strumento possibile, anche se in caso di voto positivo bisognerà sicuramente tornarci in sede legislativa. Le cose infatti non si possono tagliare con l'accetta».

2 «Bisogna continuare a spiegare la questione, per la sua rilevanza e nel merito. Bisogna fare capire in tutti i modi che se non passa il sì ci terremo questa

legge. Ed è una brutta legge. Si deve poi svelare il trucco che sta dietro all'astensione, con le regole del referendum viziate dall'allontanamento dalla politica. Confido nella maturità dei cittadini, ma per il futuro bisognerebbe cambiare le regole: anticipare il giudizio della Corte prima del completamento della raccolta delle firme, il cui numero deve essere innalzato, abilitare il referendum propositivo, e a quel punto eliminare il quorum».

3 «I suoi comportamenti sono sempre stati all'insegna della correttezza istituzionale, e non si può chiedere che sia diversamente da così. Però io sono sicuro che andrà a votare, e che a quel punto farà da esempio».

Ciampi voterà Domenica di buon mattino

Non sbandiera le sue scelte, ma il Capo dello Stato non deserterà le urne

di Vincenzo Vasile / Roma

A ROMA, in una strada fuori mano del quartiere Trieste - zona di borghesia medio alta, con alte percentuali elettorali della destra - alle prime ore del mattino. Il luogo e l'orario si prestano alla massima discrezione che Carlo Azeglio Ciampi s'è autoimposto sul-

argomento. Qui - precisamente nel seggio elettorale allestito nella scuola elementare e materna statale "Giuseppe Mazzini" - in via Volturno, una strada anonima dietro piazza Verbanò, due traverse dopo via Anapo dove il presidente ha mantenuto la sua residenza, Ciampi si recherà domenica a votare per il referendum sulla procreazione assistita.

Il voto del capo dello Stato è un momento che di solito scorre via senza problemi, al massimo è concessa una «foto opportunity», vale

a dire che è l'occasione per qualche scatto o per una ripresa tv di maniera con il presidente che sorride con la scheda in mano. È successo a Ciampi già quattro volte: nel 2001 alle politiche e poi per le elezioni del sindaco, nel 2003 per la provincia, nel 2005 alle regionali. Stavolta il brandire quelle quattro schede davanti alle telecamere simboleggerà a una scelta precisa, dopo la campagna astensionistica della Chiesa e dopo la contestata presa di posizione su questa scia di Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini. E si può immaginare quante fibrillazioni stia vivendo l'apparato di sicurezza del Quirinale per tutelare domenica prossima da troppe curiosità e polemiche una «uscita» del presidente dal Palazzo, che - pur essendo stata programmata come un impegno di routine - ha ac-

quistato un così particolare significato.

Le opinioni sui quesiti referendari del presidente non sono note: si sa che è cattolico praticante e che nel contempo coltiva una concezione profondamente laica dello Stato. Del resto, il mondo cattolico s'è frazionato in tanti, differenti orientamenti sul referendum e i singoli interrogativi posti dal voto sulle proposte di abrogazione. Ma quel che appare certo - anche se dal Quirinale ci si limita a non smentire le indiscrezioni pubblicate domenica dall'*Unità*, dal *Corriere della sera* e dal *Messaggero* - è che il presidente andrà a votare. Non ha sbandierato la sua scelta, come avevano invocato taluni degli esponenti del fronte referendario. E il motivo di questo silenzio è un ragionamento di opportunità alla vigilia della prossima visita del papa sul Colle, e la necessità di evitare che il dissenso con i presidenti delle due Camere venga allo scoperto.

Ma perché Ciampi si reca - silenziosamente - alle urne del referendum? Il 14 maggio 2000 in visita di Stato a San Paolo del Brasile spiegò perché non avrebbe aderito ad appelli astensionistici (in quel caso lanciati da Berlusconi all'opposi-



Carlo Azeglio Ciampi Foto Omniroma

zione del governo Amato e contrario al raggiungimento del quorum per una raffica di sette referendum, sei dei quali promossi da Pannella). Disse che era «ovviamente legittimo» non andare a votare. Ma aggiunse: «Ho cominciato a votare a 26 anni, perché prima non era possibile farlo. E da allora ho votato sempre. Considero la legge che nel 1946 mi permise di votare una vittoria, un diritto che ritengo di dover esercitare ogni volta in cui sono chiamato a farlo». C'è, dunque, dietro al voto di Ciampi di domenica prossima questa rivendicazione della storica «vittoria» nei confronti del fascismo da parte di una generazione di giovani che non aveva conosciuto la democrazia e scopriva l'arma del voto, da quel momento «un diritto da esercitare sempre». Insomma: quasi un dovere.

CHI GUIDA GLI ASTENSIONISTI

CASINI



Legittimo non votare. Eliminare quelle norme sarebbe un drammatico ripartire da zero

◆ Mi sembra arduo porre una questione di moralità politica a chi, manifestando liberamente il proprio pensiero (prerogativa tutelata dalla Costituzione), invita i cittadini a non partecipare al voto (possibilità anch'essa fatta salva dalla carta fondamentale)

PERA



Valori e diritti non si sforbiciano. Ecco perché io non andrò a votare

◆ Astenersi in modo deliberato e consapevole non significa lavarsi le mani dei quesiti referendari, piuttosto significa conoscerli, volere che la legge resti così com'è, e soprattutto significa affidare al Parlamento il compito della sua eventuale revisione

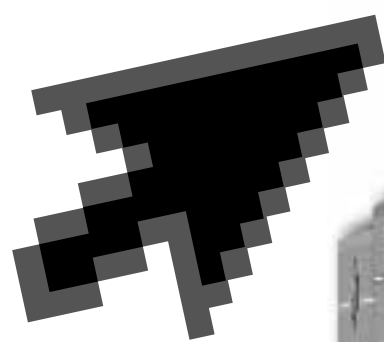
L'ASTROFISICA

Margherita Hack: «Una vergogna la campagna per l'astensione»

ROMA «La campagna per l'astensione è una vergogna. Se le pressioni fatte dalla Chiesa sono indebite, quelle della seconda e della terza carica dello Stato lo sono ancor di più». L'astrofisica Margherita Hack, a margine di un convegno che si è svolto a Firenze, ha spiegato ai giornalisti i motivi per i quali darà i suoi quattro sì ai prossimi referendum del 12 e 13 giugno. Secondo Margherita Hack, la legge 40 del 2004 sulla procreazione assistita è «una normativa medievale, che ci riporterebbe ai tempi di Galileo Galilei. Impedisce la ricerca sulle cellule embrionali e staminali che, secondo gli scienziati, potrebbe permettere di guarire malattie gravissime. Inoltre è liberticida, perché incide sulla libertà di tante coppie sterili o portatrici di malattie genetiche». Ma per la scienziata la legge voluta dal centrodestra è anche «classista» perché «

chi può va all'estero, dove queste pratiche sono permesse, e chi non ha i mezzi s'arrangia». Intanto oggi a Firenze il comitato per i quattro Sì espone una striscione di trenta metri su Ponte Vecchio con la scritta: «Con il sì di una donna nasce la vita». E ieri il comitato ha reso noto che l'appello per i Sì è stato firmato da oltre 200 medici toscani, tra i quali Lucio Luzzatto, direttore scientifico dell'Istituto tumori toscano, Gianfranco Scarselli, direttore della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Firenze, Claudia Livi, ginecologa e referente del comitato per il sì della Toscana e Antonio Panti, presidente dell'ordine dei medici di Firenze. La campagna referendaria chiuderà domani sera in piazza Ghiberti con un concerto e con la presenza della stessa Hack e di Lanfranco Turci del comitato nazionale.

UniStore il negozio online de l'Unità



basta un **click**
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Non è il disgelo. Si parlano ma il leader dell'Unione e quello della Margherita non sono meno distanti

Unità POLITICA

I prodiani: la leadership del Professore è legata al progetto politico dell'Ulivo e della sua Lista

Prodi chiama Rutelli. «Io vado avanti»

Il Professore: mi batterò per «unire i riformismi, senza Lista non ci può essere Ulivo»
La Margherita: prima dell'Unione, si riunisca la Federazione

di Ninni Andriolo / Roma

SI SONO PARLATI, ma la conversazione è durata pochi minuti. Prodi ha telefonato a Rutelli, così come aveva chiamato Fassino e aveva cercato Bertinotti. L'obiettivo? Un vertice programmatico dell'Unione da convocare per la prossima settimana. Un giro di

telefonate tra i diversi leader del centrosinistra, ma è chiaro che la ripresa delle comunicazioni tra il Professore e Francesco Rutelli fa notizia. Disgelo dopo la rottura sulla lista unitaria dell'Ulivo? Non sembra che le posizioni del leader dell'Unione e di quello della Margherita siano oggi meno distanti di ieri. La fine dell'incomunicabilità non va confusa con un colpo di spugna passato sull'esito dell'ultimo vertice Fed. Lo si comprende, anche, dai commenti che filtrano dallo stato maggiore della Margherita secondo i quali Rutelli avrebbe chiesto al Professore cosa intendesse fare con la Federazione, avanzando alcune proposte per il suo rilancio. Versione smentita dagli ambienti vi-

cini a Prodi secondo i quali nel corso di una telefonata abbastanza formale, non si sarebbe parlato di Ulivo. Immediata la replica che giunge via agenzia dai dli: si a una vertice dell'Unione da convocare, però, dopo la riunione dei leader della Federazione. Questa, spiegano, dovrà evitare che i contrasti Fed si scarichino sull'intera coalizione. Il punto è che Prodi non riterrebbe utile un incontro dell'Ulivo senza un'adeguata preparazione. Questa, sottolineano i collaboratori del Professore, potrebbe accentuare i contrasti invece di appianarli. Nel frattempo, però, l'Unione non può rimanere bloccata. L'impegno programmatico del centrosinistra, in sostanza, deve andare avanti. Dietro queste diverse posizioni si scorge la distanza invariata sulle liste elettorali. Con la Margherita ferma sulla scelta di presentare il proprio simbolo alle elezioni del 2006 e il Professore che considera indispensabile dare gambe elettorali al progetto del-



Il leader dell'Unione, Romano Prodi. Foto di Alessandra Tarantino/Ap

l'Ulivo. «Senza lista dell'Ulivo non c'è progetto politico dell'Ulivo - spiegano i suoi - e se non c'è progetto politico non è credibile nemmeno il rilancio della leadership dell'Unione e della Federazione». Insomma: senza una lista ulivista in campo non avrebbe

senso neppure la candidatura a premier del Professore. L'altro ieri, tra l'altro, la proposta avanzata da Bersani - liste dell'Ulivo in almeno tre o quattro circoscrizioni - era stata bocciata dal mariniano Fioroni. Mediazione impossibile, quindi? Si vedrà, dopo il referen-

dum. Ieri, intanto, Prodi spiegava al canale tv Bloomberg che intende andare avanti con il suo progetto: «unire le quattro famiglie politiche del riformismo italiano, laica, socialista, ambientalista e cattolica, per semplificare e rafforzare il sistema bipolare».

TGRAI

DI PAOLO OJETTI

tg1

Il bidone di Pionati

Ieri sera il Tg1 ci ha rifilato un bidone. Era obbligatorio aprire con i referendum e la sortita di Gianfranco Fini, ma come mimetizzare la faccenda? Semplice. Si è partiti con Bruno Luverà e un onesto ma breve servizio sul fronte del sì. Immediatamente dopo, ecco chiamato alle armi Francesco Pionati che - isolato Fini come se fosse alle prese con il suo solo partito - ha snocciolato inarrestabile i nomi di tutti quelli che tifano per l'astensionismo, scomodando non solo i soliti noti (compreso il disoccupato Gasparrì), ma costituzionalisti e pensatori di vario calibro, per chiudere in bruttezza ricordando che Pera e Casini non andranno alle urne, quasi fossero una garanzia di qualità.

tg2

Il ritorno di Er Pecora

Luca Salerno ha fatto il giro di An dopo le dichiarazioni di Fini e ha intervistato e citato tutti, proprio tutti, riesumando persino Tremaglia e Er Pecora Teddy Buontempo. Chissà perché ha ignorato solo Gasparrì: ci sarà della ruggine.

tg3

Il gioco delle parti

Se il centrosinistra ha il suo Rutelli che si astiene mettendo in crisi le alleanze e la stessa Margherita, il centrodestra ha il suo Fini che non si asterrà e voterà tre sì, anche contro la maggioranza del suo partito e addolorando Follini e i centristi. Il Tg3 apre con questo straordinario gioco delle parti e Terzulli mette in evidenza che Fassino apprezza più Fini di Rutelli. Sfilano i colonnelli di An: se Fini non lascia An, sarà An a lasciare Fini. Ma poi si chiude con Berlusconi: andrà alle urne o al mare?

Azionisti e Cda Rai: tutti riuniti martedì

Il ministro Landolfi: Biagi dovrebbe essere radiato dall'Ordine dei giornalisti

di Mara Anastasia / Roma

«HO APPENA FIRMATO l'ordine del giorno del Cda che si riunirà il 14 giugno. E prevede la nomina del presidente». La matassa Rai si sta dunque per sbrogliare?

Forse no, ma il consigliere anziano Sandro Curzi ci prova, anche per fare pressione sui vertici politici che continuano a rimandare la chiusura della partita. In quest'ottica va letta anche la richiesta a Siniscalco di

una convocazione «totalitaria» dell'assemblea degli azionisti, «in modo da avere già la prossima settimana la designazione del nuovo presidente». E se ciò dovesse avvenire, fa sapere Curzi, «noi saremo prontissimi. Per questo ho deciso di mantenere aperto il consiglio anche mercoledì 15 giugno». Un'accettazione che potrebbe tornare utile se davvero, come riferisce Petruccioli dopo aver parlato al telefono con Siniscalco, il ministro intendesse riunire azionisti già il 14.

Dal Ministero del tesoro, però, non arriva nessuna conferma ufficiale. Né segnali incoraggianti in direzione di una soluzione bipartisan giun-

gono dalla maggioranza, dopo lo stop di Berlusconi sul nome di Petruccioli. Anzi ieri mattina, per voce del ministro delle telecomunicazioni Mario Landolfi, la Cdl ha tenuto ad ammonire il centrosinistra a «stare al posto suo». «Il fatto che uno schieramento designi il presidente della più grande azienda culturale del paese - ha sostenuto Landolfi - mi sembra alquanto irruale. È anche una questione di ruoli e l'Unione ha fatto una designazione impropria, in quanto la designazione compete al Tesoro». Quanto alla nomina del direttore generale, «che dovrà essere un manager», il ministro riconosce sì il diritto dell'oppo-

sizione a chiedere che la scelta ricada su una persona all'altezza, ma sottolinea, «se ci impastioiamo in altre questioni, nelle garanzie, vuol dire che non si vuole nessun accordo». Del resto, Landolfi sembra non avere alcuna fretta. Per lui la Rai «funziona» e soprattutto assicura il pluralismo. E il caso Biagi? «Il caso è Biagi - ha chiesto il ministro - il problema, cioè, è che Biagi ha scritto una cosa non vera. Mi chiedo perché il decano dei giornalisti italiani non abbia sentito il bisogno di verificare l'episodio. Glielo chiedo da giornalista». E ormai calatosi in questo ruolo, il ministro ha voluto ancora precisare: «Chi

con la propria condotta offende gravemente la dignità professionale deve essere radiato dall'Ordine». Landolfi che imparte lezioni a Biagi? «Qui si è perso il senso del ridicolo - è stato il commento di Giorgio Merlo, componente della Margherita in Commissione di vigilanza - ci si arrampica sugli specchi per difendere l'inaccettabile attacco subito da un serio professionista da parte della destra, che lo ha escluso dalla Rai dopo il diktat di Berlusconi». Diktat perfettamente funzionante e vigente, come hanno ribadito ieri in un'intervista ad «Articolo 31» i tre grandi «epurati» Freccero, Luttazzi e Santoro.

Caso Sme. Il deputato: «La giustizia è una sola»

Berlusconi alla sbarra per il suo amico Previti

MILANO Che il legame tra Berlusconi e Previti fosse di quelli resistenti all'usura del tempo e agli accidenti giudiziari già si sapeva. Ma continua a stupire la fermezza con cui i due tengono legati i propri destini, anche davanti alla giustizia: il presidente del consiglio vuole essere processato in appello per la vicenda Sme insieme al suo ex ministro. Lo rivela lo stesso Previti in un'intervista al Corriere della Sera: le difese di entrambe le parti hanno presentato un'istanza congiunta alla Corte d'appello di Milano, affinché le posizioni dei due assistiti siano esaminate insieme nel secondo grado di giudizio. Il consenso di Silvio Berlusconi pare una mossa per provare a salvare in extremis il compagno di tante fortunate avventure. «Il reato è unico e i ruoli sono perfettamente indicati - sintetizza con precisione l'onorevole - Berlusconi sarebbe il corruttore, gli avvocati Previti e Pacifico gli intermediari, Squillante il giudice corrotto. Le sentenze si concludono una con pesanti condanne e l'altra con una serie di assoluzioni nel merito su tutti i fatti meno uno, dove l'assoluzione è per prescrizione previa concessione delle attenuanti generiche». Poi l'indispensabile precisazione: «Ma la giustizia è una sola». **l.ven.**

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Euri padani

Se si pensa a com'era partito, fra squilli di tromba e rulli di tamburi padani, vien da ridere. «Riscriveremo il Codice penale, poi passeremo al Civile», promise l'ingegner ministro Roberto Castelli nel 2001, manco fosse Giustiniano. Non se n'è più saputo nulla. Poi tentò col nuovo ordinamento giudiziario, fortunatamente incostituzionale. Riprovò con la giustizia minorile: bocciato dalla stessa maggioranza. Ora il pover'ometto si contenta di poco. S'è ridotto alle ripicche personali: la guerra al burqa, la cacciata del capo degli ispettori Giovanni Schiavon che aveva firmato l'appello contro la legge salvabancarottieri, cosine così. Adesso - rivela il Corriere - mette in mora gli altri ispettori, che non ispezionano nella direzione giusta. In missione a Milano, stabiliscono che i pm Colombo, Greco e Taddei han fatto il loro dovere liquidando 5 miliardi di lire a Kpmg per le perizie sui conti Fininvest, dunque non merita l'azione disciplinare; invece la merita il presidente del Tribunale fallimentare che non s'è accorto di un ammanco di 70 miliardi di lire sottratti da una curatrice

e riciclati in parte nella Credieuronord, in parte nella Radio 101, per poi uscire per ignote destinazioni. Gli incauti ispettori, evidentemente digni di politica, ignorano che la Credieuronord era la banca della Lega Nord, fallita e salvata dalla bancarotta dalla Bpl di Fiorani; e che Radio 101 era molto vicina alla Lega Nord, prima che l'acquisitasse la Mondadori. Guardacaso il ministro leghista ribalta le conclusioni degli 007 e non muove azione disciplinare alla Fallimentare, mentre la muove a Colombo, Greco e Taddei. Questi volevano processare Berlusconi per 2000 miliardi di falsi in bilancio Fininvest. Castelli, nell'ispezione, li accusava di aver speso troppo per la consulenza Kpmg. Ora però quell'accusa è scomparsa, sostituita da un'altra: aver liquidato la somma non ai tre consulenti come persone fisiche, ma alla Kpmg come persona giuridica. Il che, tuona Castelli sdegnato, «ha ingenerato equivoci». Forse il presunto ministro della Giustizia farebbe meglio a indignarsi per quanto aveva scoperto la Kpmg: le centinaia di miliardi sottratti al fisco, secondo la perizia, dall'azienda del premier. Invece

no: lui s'indigna per l'indirizzo delle fatture della perizia. Intanto al processo Berlusconi l'ha fatta franca perché la sua «riforma» del falso in bilancio ha mandato in prescrizione il suo reato; in compenso il suo ministro fa processare al Csm i pm che avevano scoperto il reato. Tiratissimo con le consulenze del pool di Milano, il Giustiniano di Lecco si dimostra larghissimo di manica con quelle che lui elargisce agli amichetti suoi. Per questo è indagato per abuso d'ufficio dinanzi al Tribunale dei ministri, e anche alla Corte dei Conti del Lazio. Qui il viceprocuratore generale Guido Patti gli ha chiesto di restituire la metà dei 211.989,61 euro di denaro pubblico generosamente elargiti dal 2001 al 2004 all'ex sindaco leghista di Calco (Lecco) Giuseppe Magni per imprecise consulenze sull'«edilizia penitenziaria». L'altra metà dovrebbe rifonderla il Magni medesimo, ingaggiato al ministero con queste prestigiose referenze: «Socio ordinario militante della Lega Nord dal 1995 e parlamentare eletto dalla Provincia di Lecco al Parlamento di Chignolo Po». Per quattro anni l'in-

signe luminare padano, esperto di non si sa bene cosa, ha svolto - scrive il Pg - «attività dall' indefinito contenuto», senza render conto ai dirigenti del Dap né «raggiungere alcuno degli obiettivi menzionati nel decreto di conferimento incarico». Per quattro anni ha percorso in lungo e in largo l'Italia con «autovettura blindata e due auto di scorta», senza contare le trasvolate con aereo di Stato, al seguito dell'amico ministro, «a Mosca, a Tirana e negli Usa». Che cosa facesse nessuno lo sa, visto che presentava «relazioni quasi in codice, con riferimenti per così dire criptici». Il 1° febbraio 2002, un mese dopo l'entrata in vigore dell'euro, Castelli scrive a Magni che intende continuare ad avvalersi della sua «qualificata collaborazione e specializzazione» per altri sei mesi, ma il suo compenso di 48 milioni di lire a semestre passa a 46.482 euro: praticamente il doppio. Ecco: c'è almeno un italiano che, nel cambio lira-euro, ci ha guadagnato. Ed è un leghista. C'è da giurare che il Magni si dissocerà presto dalla linea anti-euro di Maroni e Calderoli. È un caso di coscienza.

RICORDO DI ALEX IRIONDO

GIOVEDÌ 09 GIUGNO 2005 ORE 21

NELLA VECCHIA CORTE DI VIA VAL MAIRA 6
DELLA COOPERATIVA EDIFICATRICE
DI PRATOCENTENARIO
«Poesie e Canzoni»

DOMENICA 12 GIUGNO DALLE ORE 18

Aperitivo con musica

LA FAMIGLIA, GLI AMICI E I COMPAGNI
RICORDANO ALEX
PRESSO ALEX ETXES - LA CASA DI ALEX
(EX CIRCOLO ANCORA) VIA MONCALIERI, 5

Le iniziative saranno l'occasione per presentare l'attività e la sede dell'associazione culturale Alex Etxea - La casa di Alex, dedicata appunto ad Alex Iriondo

Libertà è partecipazione.....

Il 12 e 13 giugno andare alle urne è un diritto e un dovere civile.

La nostra Costituzione include in sé il valore della partecipazione dei cittadini, delle lavoratrici e dei lavoratori alla vita attiva, democratica, civile e sociale come conquista, come espressione della cittadinanza, come libertà di espressione di un diritto, come valore che fonda l'idea di una società plurale ed aperta.

Per questo, il 12 e 13 giugno andiamo a votare sui quattro quesiti referendari in materia di procreazione medicalmente assistita, un tema che riguarda tutti.

Invitiamo tutte le cittadine e i cittadini a non rinunciare all'esercizio di questo diritto fondamentale, per conquistare il quale tante donne e tanti uomini hanno lottato duramente.

Esercitare il diritto di voto anche questa volta sarà il modo più giusto per dare attualità all'impegno civile che ha segnato la nostra storia, le nostre battaglie, le nostre conquiste.

ABBADESSA Guido, AGNELLO MODICA Paola, AGOSTINI Luigi, ALLEVA Enrico, ANTONELLI Cristiano, AMENDOLA Mario, ARTONI Roberto, BALDACCI Emanuele, BERTI Lapo, BIANCHI Ornella, BIASCO Salvatore, BOITANI Andrea, BONADONNA Salvatore, BONI Piero, BOSI Paolo, BRAGANTINI Salvatore, BROSIO Giorgio, BRUTTI Paolo, BUIATTI Marcello, BURLANDO Roberto, CALAMANDREI Gemma, CANTONE Carla, CARLI Anna, CASADIO Giuseppe, CEREMIGNA Enzo, CERFEDA Walter, CHIANESE Gloria, CINI Marcello, COFFERATI Sergio, DAVOLI Ivan, DAZZI Nino, DE MARIA Michelangelo, DE VINCENTI Claudio, DEL TURCO Ottaviano, DI GIROLAMO Piero, DI SALVO Titti, DIDO' Mario, EPIFANI Guglielmo, FAMMONI Fulvio, FARINELLI Fiorella, FIBBI Lina, FOA Vittorio, FORNI Arvedo, GALLI Pio, GEROLDI Gianni, GHEZZI Carlo, GIANFAGNA Andrea, GINSBORG Paul, GIOVANNINI Elio, GIUNTI Aldo, GRANDI Alfiero, GUERRA Cecilia, GUZZONATO Mauro, IUSO Pasquale,

LA TORRE Giovanni, LANA Angelo, LATTES Renato, LETTIERI Antonio, LUCCHESI Paolo, MACCIOTTA Giorgio, MAGNI Carlo, MARCELLINO Nella, MARIETTI Piero, MATTIOLI Gianni, MAULUCCI Marigia, MAZZOLI Marco, MAZZONIS Danielle, MESSORI Marcello, MILITELLO Giacinto, MINELLI Raffaele, MISSAGLIA Dario, NATOLI Claudio, NEROZZI Paolo, OSCULATI Franco, PALAZZI Paolo, PAOLETTI Grazia, PARINI Giorgio, PASSONI Achille, PASTORINO Elio, PATTA Gian Paolo, PENNACCHI Laura, PEPE Adolfo, PICCININI Morena, PICHETTI Santino, PIZZINATO Antonio, PORTELLI Alessandro, RASTRELLI Gianfranco, RIOSA Alceo, ROCCHI Nicoletta, ROMANO Massimo, SACCONI Lorenzo, SANTORO Francesca, SCALIA Massimo, SCHEDA Rinaldo, SIGHINOLFI Mirko, TONINI Roberto, TRENTIN Bruno, VARANINI Riccardo, VELLA Francesco, VIESTI Gianfranco, VIGNOLA Giuseppe, VIOLANI Cristiano.

Minacce terroriste alla Piaggio Sindacati nel mirino

Rinaldini, Fiom: «C'è chi vuole minare il confronto sociale e quello tra i lavoratori»

di Francesco Sangermano / Pontedera (Pisa)

HANNO DANNEGGIATO auto. Forato gomme. Inviato lettere minatorie. L'ultima, in ordine di tempo, è quella di ieri fatta recapitare a un quotidiano locale. Dentro la missiva minacce rivolte ai sindacalisti della Piaggio e la firma delle Br-Pcc dietro a una serie di

importanti aziende italiane?
«È indubbio che siamo di fronte a una serie di atti di assoluta gravità che non sono da sottovalutare. Quello di oggi (ieri, Ndr) è l'ultimo preoccupante episodio. Per questo motivo indirremo un'iniziativa unitaria per ribadire quelle che sono da sempre le nostre posizioni. E per ripetere che la logica di certi atti è solo la volontà di andare contro la de-

«Servi del padrone»
Una lettera con la stella a cinque punte l'ennesimo episodio dell'escalation

accuse relative all'accordo di gennaio (definito «una vergogna») tra la Piaggio e la confederazione sindacale di categoria sull'integrativo aziendale. Una decina di giorni fa ne erano arrivate altre tre, una per ciascun segretario provinciale di categoria, contenenti la stella a cinque punte e un messaggio semplice e diretto: «Servi del padrone». **Gianni Rinaldini, come vive il segretario nazionale della Fiom, questo clima di intimidazione in una delle più**

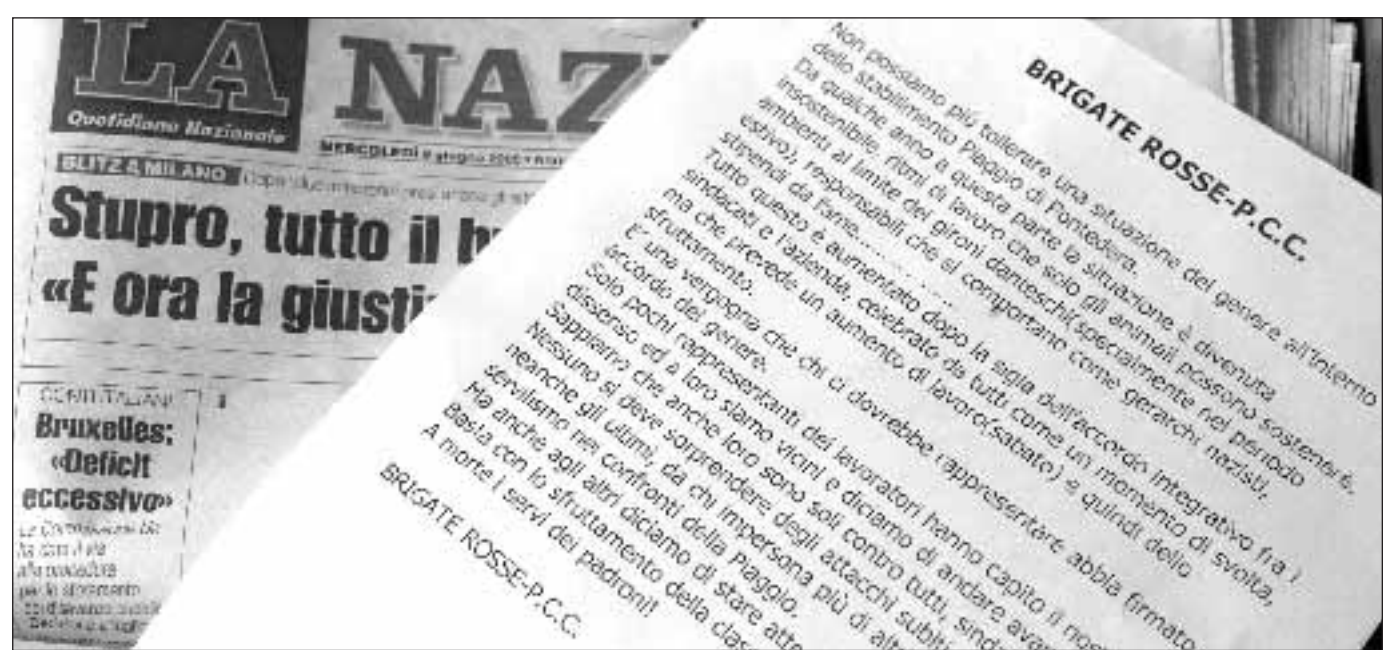
mocrazia. Evidentemente si vuole minare un confronto sociale e un dibattito tra i lavoratori. Ma serve fare un distinguo chiaro: una cosa è il conflitto sociale a cui ci siamo sempre opposti e sempre ci opporremo, un'altra il dibattito tra le organizzazioni sindacali che per quanto possa essere aspro e vivace è e resta la linfa della democrazia».

Teme coinvolgimenti o tentativi di contatto tra i presunti esponenti brigatisti e i lavoratori della fabbrica?
«Lo negherei nella maniera più assoluta. Non ho motivo per pensare niente di questo tipo. Insisto che con certe cose anche il dibattito sindacale più aspro non c'entra niente e qualsiasi collegamento è del tutto improprio».

Vi accusano di essere «servi del padrone». Che rapporto corre tra sindacati e azienda?
«Alla Piaggio l'accordo sull'integrativo aziendale mancava da anni. Però ora siamo curiosi di sapere quali saranno le prospettive dell'azienda e dell'intero gruppo del motociclo creato da Colaninno con le recenti acquisizioni. Il problema è che ultimamente abbiamo appreso solo at-

traverso la stampa l'intenzione di inserire il terzo turno nell'orario di lavoro. A noi non è mai stato detto e da questo punto di vista le relazioni sindacali sono inaccettabili. È singolare e paradossale che veniamo a sapere le intenzioni future attraverso i giornali. In questo modo dev'essere chiaro alla proprietà che i rapporti si complicano».

Intanto domani scenderete in piazza per lo sciopero nazionale di 4 ore dei metalmeccanici...
«L'iniziativa si inserisce nella mobilitazione definita dopo lo stallo nella trattativa per il rinnovo. Noi chiediamo un aumento di 130 euro nel biennio (105 come difesa del potere d'acquisto e 25 assorbibili laddove possibile nelle singole contrattazioni aziendali, Ndr) mentre Federmeccanica è ferma a 59,5. Una proposta inaccettabile e irragionevole verso i lavoratori metalmeccanici. Oltre tutto governo e industriali hanno chiesto ora l'apertura di un tavolo confederale sui modelli contrattuali, il che cela evidentemente la ferrea volontà di ridurre il ruolo del contratto nazionale».



Il volantino firmato Br - Pcc arrivato ieri mattina al quotidiano La Nazione di Pontedera. Foto di Franco Silvi/Ansa

Tentazioni nucleari a destra: vogliono far fuori il referendum

ROMA Nonostante il voto del 1987 lo avesse bandito, il nucleare si presenta nuovamente alle porte dell'Italia. O perlomeno ci prova, con un progetto di legge presentato da due esponenti di An, i senatori Giuseppe Menardi e Giuseppe Valditarà e firmato da altri otto onorevoli della Cdl. Un progetto dalle linee guida molto semplici, che all'articolo 1 delega il governo «ad emanare entro 18 mesi dall'entrata in vigore un decreto legislativo finalizzato alla definizione delle procedure per la localizzazione di centrali elettronucleari nell'ambito delle linee guida individuate dal piano energetico nazionale». Per un referendum che arriva, insomma, un altro viene messo in discussione, e i due senatori non hanno dubbi: «Il 70% dei cittadini è favorevole», aggiungendo che «si deve ripensare alla scelta sul nucleare effettuata dal Paese con il referendum dell'ormai lontano 1987». Insomma, ritorno al nucleare, con nuove centrali, e un progetto in mano al governo per la loro rapida costruzione. Se l'attuabilità del progetto resta indefinita a causa del verdetto popolare di 18 anni fa, i promotori sembrano non avere dubbi né sull'efficacia, né sulla fattibilità, né tanto meno sui rischi ambientali che l'eventuale nuovo ricorso al nucleare comporterebbe. Anzi, il solare e

l'eolico diventano «fonti trascurabili e non costanti nell'approvvigionamento», mentre, spiega Valditarà: «Ogni kw/h prodotto con il nucleare costa due centesimi», a fronte di un petrolio sempre più costoso e prossimo all'esaurimento. Nucleare come fonte pulita, poco costosa e sicura. Tesi che non convincono l'opposizione, affiancata in questo dagli ambientalisti. Immediati infatti le reazioni dei Verdi, che nelle parole di Gianfranco Bettin fanno sapere che «il problema delle scorie non è per niente risolto», e che il progetto è una «sciocchezza ammantata di presunto buonsenso istituzionale». Rilanciano i senatori di An, invocando le scelte fatte da altri paesi, e la possibilità di affrancarsi dalle forniture estere: «perché nazioni come la Svezia e l'Australia, da sempre in prima fila nella tutela dell'ambiente, si stanno riconvertendo al nucleare?». Ma contro il progetto di legge si scaglia anche il presidente onorario di Legambiente, Ermete Realacci: «È il mercato a scartare il nucleare. Un impianto nucleare prima di produrre energia impegna un investimento quattro volte superiore e per un numero di anni doppio rispetto ad una centrale a gas». Questione aperta, quindi, ma con un dubbio: in caso di nuovo referendum, la Cdl inviterebbe al voto?

BREVI

Venezia
Sbanca il superenalotto con una schedina da quattro euro, grande festa al bar del paese

Un 6 da 12 milioni 347 mila euro è stato centrato a Mira, frazione Gamberare, in provincia di Venezia, al concorso del Superenalotto. Una schedina da quattro euro con otto combinazioni in cui sono state compilate due colonne, una da sette e una da sei, con la seconda vincente. Il punto vendita Sisal è il caffè situato nella piazza Vecchia del paese. Nessun 5+1, mentre i 5 sono stati 50 e vincono ognuno 22.568 euro. Grande festa al bar 'Il Caffè' di Gamberare, in provincia di Venezia, dove è stato giocato il '6' del Superenalotto che ha fruttato 12 milioni. La signora Monica Lopardo, che gestisce il locale, è tempestata dalle telefonate e dai complimenti di amici e concittadini, che stanno cantando e stappando bottiglie di champagne per festeggiare. Non si conosce ancora l'identità del vincitore, anche se in molti presumono che possa essere qualcuno del luogo. Il jackpot per il prossimo concorso è di 1 milione 300 mila euro, mentre quello per il 5+1 è di 8 milioni 600 mila euro. La combinazione vincente: 6-8-28-29-32-73. Numero jolly: 59.

Roma
A Italia Nostra il Trofeo Latino
50 anni di attività per il paesaggio

Il segretario nazionale dell'Unione latina, ambasciatore Bernardino Osio, ha conferito il Trofeo Latino all'associazione Italia Nostra, che quest'anno compie cinquant'anni di vita, spesi a difesa del patrimonio storico artistico e del paesaggio italiano. La cerimonia si è svolta nella sala Pietro da Cortona dei musei capitolini nel palazzo dei conservatori, con il saluto delle autorità e gli interventi dello stesso ambasciatore Bernardino Osio e di Vittorio Emiliani, che ha sottolineato l'importanza del mezzo secolo di vita di Italia Nostra.

Ecco l'indagine-droga a misura di An «Primi spinelli a 11 anni, poi il baratro»

UN'INDAGINE a misura di Fini. A leggere l'anticipazione della relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze del Dipartimento alla presidenza del Consiglio, di cui ieri il direttore del Dipartimento Andrea Fantoma ha voluto dare un assaggio, l'occhio cade proprio su quei due dati scelti tra mille dal medico di An incaricato di seguire le politiche della droga per conto del governo. L'età in cui si assume il primo spinello scesa a 11 anni e l'evoluzione della sostanza. Non esiste più - dice il ministero della droga - lo spinello anni '70, quello che conteneva una piccolissima dose. Adesso nei prodotti che vengono sequestrati la percentuale ha raggiunto anche il 15-16 per cento. Sono le basi su cui si sostiene la battaglia proibizionista di Alleanza Nazio-

nale. La legge Fini dice proprio questo, che la cannabis non è più quella di una volta e non si può che equiparare in pericolosità a tutte le droghe pesanti. «A undici anni, in quell'età, fra il ragazzo e l'adolescente, quando ancora si frequenta la scuola media - Ha detto Fantoma -, c'è il primo, occasionale contatto con la droga. Ma già fra i 15 e i 16 anni l'uso non è più occasionale». L'anticipazione della relazione è stata presentata al congresso della Federserd Lazio (federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze) che ha a sua volta presentato un suo rapporto nazionale sulle droghe. Fantoma ha tracciato anche l'identikit del nuovo consumatore: ragazzini insospettabili, vanno bene a scuola, giocano al calcio. E ragazzine acqua e sapone. Tra questi è aumentato anche l'uso di anfetamine. La Federserd ha poi spiegato: «Il ragazzino fa uso per lo più di ecstasy e

hashish, è figlio unico, appartiene a una famiglia borghese dove il padre è sempre assente per lavoro, ha una mamma in carriera. Le ragazze vanno bene a scuola e sono intraprendenti sul piano sentimentale». Per potersi pagare la dose - spiega il rapporto della Federserd - questi minorenni non esitano a contrarre debiti, a spacciare, a prostituirsi. Spesso di drogano da soli e non si bucano più perché l'eroina, come la cocaina, adesso si fumano. Tutto questo è possibile grazie a un calo di prezzi - dai 5 euro per una dose di eroina, ai 50 per la cocaina, ai 5 per l'ecstasy - e una nuova pratica. «I commercianti di morte» adesso aprono linee di credito con i loro acquirenti ragazzini. Consentono loro di indebitarsi fino a duemila euro e poi li ricattano, minacciandoli di raccontare tutto ai genitori. L'adulto che si droga ha invece in media 30 anni. Non è possibile invece misurare chi lo fa in maniera occasionale o continuativa.

Il calcolo è stato fatto sulla base del numero delle persone che ricorrono ai Sert: 51 soggetti ogni diecimila abitanti e ogni 7 uomini c'è una donna. Per quanto riguarda il consumo gli oppiacei e, soprattutto, l'eroina continuano ad essere le sostanze d'abuso principali. Di contro si evidenzia un aumento notevole del consumo primario di cocaina (nel 1998 era pari al 3% per passare all'8,9% nel 2003) con un incremento nei valori assoluti del 230%. Un aumento si è registrato anche per i cannabinoidi (nel 1998 era pari al 7,6%, nel 2003 al 10,4%). Il primato negativo dell'uso della cannabis lo ha la Toscana. La percentuale di studenti che fumano è pari al 35,6%. Ma è allarme anche in altre regioni. In Emilia Romagna e in Abruzzo dove si comincia a drogarsi a 12/13 anni. In Calabria dove la media è 11 anni, in Basilicata dove si inizia a 15 anni.

MESSINA
Pax mafiosa per il racket: 46 arresti

Tra i clan mafiosi di Messina è scoppiata la pace, i boss si sono divisi le zone di influenza in città, dividendosi i profitti, per potere gestire al meglio i loro affari criminali. La strategia di basso profilo scelta da Cosa nostra emerge dall'ultima operazione di polizia che ha sgominato un clan, quello del rione Giostra. Secondo l'accusa, il clan gestiva integralmente il racket delle estorsioni non estandoci a compiere attentati eclatanti per confermare il proprio dominio. Ma emerge che nessuna delle vittime del pizzo ha collaborato con gli investigatori, anzi qualche imprenditore ha cercato di negare anche l'evidenza delle prove raccolte. Ad azzerare la cosca ha provveduto l'operazione Arcipelago, scattata nel giorno finale delle audizioni della Commissione parlamentare antimafia a Messina. La polizia ha eseguito complessivamente 46 ordinanze di custodia cautelare.

a.t.



REFERENDUM SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA 12 E 13 GIUGNO

Piero Fassino Quattro Sì per la vita

GIOVEDÌ 9 GIUGNO
Verona Auditorium della Fiera, ore 21.00

VENERDÌ 10 GIUGNO
Palermo Piazza Verdi
(Teatro Massimo), ore 17.30

Info 848 58 58 28
Sabato 11 e domenica 12 giugno
dalle ore 10.00 alle ore 18.00
è attivo il servizio informazioni
dei DS sul Referendum

Sinora il bandito aveva detto di non rilasciare l'italiana perché i dirigenti di Kabul erano inaffidabili

L'ex-re Zahir a Ciampi: condivido l'ira del mio popolo per questo atto contrario al codice d'onore

Il rapitore di Clementina: presto libera

Timor Shah telefona alla Tolo tv: «Il governo afgano ha accettato le mie richieste»
Ottimismo a Kabul: «Vicini a una soluzione positiva». Fini: la ragazza sta bene

di Gabriel Bertinotto

CLEMENTINA PRESTO LIBERA. Stavolta non è il solito quasi quotidiano auspicio delle autorità afgane. A dirlo è lo stesso leader dei sequestratori, Timor Shah, che sino ad ora nei contatti telefonici con la stampa, aveva invece lamentato l'inaffidabilità dei suoi in-

terlocutori governativi, per giustificare il proprio rifiuto di rilasciare l'ostaggio. Clementina Cantoni potrebbe essere liberata «nel giro di pochi giorni», ha annunciato Timor Shah, perché il governo «ha accettato le mie richieste». Il capo della banda ha chiamato l'emittente di Kabul «Tolo Tv», la stessa alla quale fece pervenire il filmato che mostrava Clementina accovacciata a terra fra due uomini armati e mascherati. Il giornalista afgano che ha ricevuto la telefonata, ha rivelato che, stando alle parole di Timor Shah, la giovane italiana prigioniera «sta bene e potrebbe essere rilasciata in pochi giorni, perché il governo di Kabul ha accettato le sue richieste».

Un'atmosfera di ottimismo si coglieva anche al ministero degli Interni di Kabul: «I contatti con i rapitori sono proseguiti regolarmente, anche oggi - spiegava in serata una fonte - e potremmo essere vicini ad una positiva soluzione della vicenda».

In precedenza si era detto fiducioso il ministro degli Esteri Gianfranco Fini. Intervenedo ad una trasmissione televisiva, aveva affermato che la Cantoni «è viva e sta bene», prima di precisare che «facciamo tutto quel che si può, ma ci sono troppi intermediari e questo rende tutto più complicato». Le motivazioni del sequestro, secondo il ministro, «hanno quasi nulla a che spartire con il terrorismo o con la politica, e questo crea qualche problema in più». Un altro sviluppo positivo, la risposta dell'ex-re Zahir Shah al presidente Ciampi, che a lui si era rivolto qualche giorno fa affinché promuovesse una iniziativa per la liberazione di Clementina. «Caro amico - scrive l'ex-sovrano, che a

Un messaggio per la salvezza dell'ostaggio anche dai genitori di Giuliana Sgrena

lungo visse esule a Roma, è con sentimenti di profonda stima che ho letto l'amichevole lettera che mi è stata consegnata dal suo ambasciatore a Kabul. Condivido l'indignazione e la collera del mio popolo per il rapimento della giovane Clementina Cantoni, un atto contrario al codice d'onore degli afgani. Il cuore gentile di Clementina - continua Zahir - voleva alleviare, con la sua presenza, le sofferenze di uomini, donne e bambini afgani. Desidero assicurare che il presidente Karzai e il suo governo compiranno ogni sforzo per giungere alla liberazione di Clementina Cantoni».

Alle numerose voci che chiedono il rilascio della giovane volontaria (ieri Walter Veltroni ha annunciato che sta preparando un appello dei sindaci del mondo, mentre il Consiglio regionale della Toscana ha approvato all'unanimità un documento), si è aggiunta quella dei genitori di Giuliana Sgrena, la giornalista del Manifesto che fu un mese prigioniera in Iraq.



La manifestazione delle vedove afgane per la liberazione di Clementina Cantoni Foto di Tomas Munita/Agf

LA FAMIGLIA CANTONI I genitori grati alle afgane

Milano Sotto l'abitazione di via Jan sono spariti i cronisti, le telecamere non cercano più un volto su cui leggere speranza o preoccupazione, i carabinieri davanti al portone per tutelare la tranquillità della famiglia sono rientrati in caserma. Ma il finito assedio dei media è l'unico segno di ritrovata normalità per i genitori di Clementina Cantoni. «Non sono momenti facili, anzi ogni giorno di attesa è più difficile del precedente» assicura l'amico e portavoce Marco Formigoni. A quasi un mese dal sequestro della figlia, Fabio e Germana continuano a vivere le ansie e i timori delle prime ore dopo il rapimento: nessun sollievo può venire dalle rassicurazioni di uomini politici e servizi segreti finché Clementina non sarà di nuovo con loro, nessun credito viene concesso agli annunci di imminente liberazione che puntualmente si susseguono a fronte smentite. «Trascorrono le loro giornate chiusi in casa, solo ogni tanto escono a fare quattro passi. Aspettano che squilli il telefono per ricevere aggiornamenti, i contatti con la Farnesina sono quotidiani».

L'unico conforto che si concedono è quello della solidarietà, della vicinanza di quanti hanno imparato in questi giorni a conoscere Clementina e ad ammirare il suo impegno di assistenza alla popolazione civile afgana: «I Cantoni - continua l'amico - sono molto contenti di ogni manifestazione indetta per chiedere la liberazione della figlia. Anche se non eclatanti e di massa come quelle del passato, le iniziative in Italia sono state davvero molte».

A toccare il cuore di Fabio e Germana sono però le vedove di Kabul, scese in piazza a più riprese - con il volto coperto da burka e la fotografia di Clementina nelle mani - per invocare la restituzione del loro angelo custode, della ragazza italiana dagli occhi azzurri che per tre anni le ha aiutato a trovare un lavoro e un pasto caldo da portare ai loro figli. «La mobilitazione di quelle donne li ha commossi moltissimo, perché è un segno di quanto Clementina abbia fatto per loro, una dimostrazione dell'impronta profonda che ha lasciato fra la gente di Kabul». Solo ieri l'ultima iniziativa organizzata dai volontari di Care International: la distribuzione di diecimila adesivi con l'immagine di una rosa e la scritta in dari e pashtun «Clementina libera. Una figlia dell'Afghanistan».

l.v.

INTERVISTA ALLA FOX

Guantanamo, Bush non esclude la chiusura

WASHINGTON La Casa Bianca "non esclude" l'ipotesi di una chiusura del campo di prigionia di Guantanamo. Questa dichiarazione del portavoce Scott McClellan è stata tuttavia ridimensionata dallo stesso presidente George Bush. In una intervista, Bush ha chiarito che si tratta di una possibilità remota e che egli per il momento non ha in mente nulla del genere. «Siamo sempre in cerca di alternative quando si tratta del modo di gestire questi detenuti», ha dichiarato il portavoce in risposta a una domanda sulla possibile chiusura di Guantanamo. Il campo, dove sono rinchiusi 540 prigionieri catturati per la maggior parte in Afghanistan, ha attirato le critiche di Amnesty International e un appello per la chiusura è stato fatto proprio dall'ex presidente Jimmy Carter. In un'intervista trasmessa ieri sera dalla Fox Tv il presidente Bush tuttavia ha dichiarato: «Sarebbe un errore liberare prigionieri sol-

tanto per un problema di pubbliche relazioni. Stiamo esplorando tutte le alternative sul modo migliore di raggiungere il nostro obiettivo principale, che è di proteggere l'America. Non vogliamo rimettere in libertà gente che domani potrebbe attaccarci di nuovo». «È assurdo - ha proseguito Bush - paragonare Guantanamo al gulag come ha fatto Amnesty. Le due situazioni non si somigliano neppure». Anche il portavoce McClellan ha respinto le accuse delle organizzazioni internazionali. «I prigionieri di Guantanamo - ha affermato - sono combattenti nemici che cercano di fare del male al popolo americano. Per vincere la guerra al terrorismo dobbiamo arrestare e consegnare alla giustizia coloro che cercano di nuocerli». Proprio ieri è stato reso noto un sondaggio secondo cui il 52% degli americani non crede che la guerra abbia reso più sicura l'America.

Usa, famiglie dei soldati sotto stress divorzi aumentati del 78 per cento

di Roberto Rezzo / New York

C'ERAVAMO TANTO AMATI, poi ci siamo armati. È esploso il numero dei divorzi tra i soldati americani impiegati in Afghanistan e in Iraq. Un bello smacco per

l'amministrazione Bush che non risparmia retorica sulla santità del matrimonio e dei valori familiari. Da quando l'America è entrata in guerra, secondo gli ultimi dati messi a disposizione dal Pentagono, è triplicato il numero dei militari di carriera che si sono rivolti al giudice per rimangiarsi il fatidico sì. Soltanto lo scorso anno i casi di divorzio sono stati 3.325, ben il 78% in più rispetto all'anno precedente. Sale anche il numero delle unioni in frantumi tra il personale volontario, con 7.152 divorzi pronunciati lo scorso anno, pari a un incremento del 28% rispetto al 2003 e addirittura del 53% rispetto al 2000. Questo a fronte del fatto che il numero complessivo delle truppe è rimasto pressoché invariato. Il Pentagono non ha dati a disposizione per fare un confronto con i conflitti precedenti, come quello del Vietnam, perché questo tipo di statistiche si sono iniziate a compilare da meno di dieci anni. «Siamo estremamente preoccupati per questa tendenza e stiamo studiando come intervenire. Come aiutare le famiglie a restare unite», spiega il colonnello Pame-

la Hart, una portavoce dell'esercito. Ci hanno provato organizzando delle sedute di gruppo tra militari e relativi consorti. «Per incoraggiarli a parlare, per facilitare il passaggio dalla zona di guerra alla casa - ragiona il colonnello Glen Bloomstrum, cappellano militare - il problema centrale sembra quello di riabilitare i soldati, abituati a una vita cameratesca, in cui si dipende l'uno dall'altro per la vita e per la morte, a tornare a vivere con le proprie mogli». Per altri questi ragazzi tornano semplicemente a casa «fusi e fuori di testa», con problemi a riadattarsi non solo alla vita coniugale, ma alla società e al mondo del lavoro. I vertici militari fanno quindi sapere che un matrimonio felice aiuta i soldati anche nella carriera. L'analisi dei dati mostra che l'incidenza dei divorzi progredisce salendo i ranghi, e questo viene spiegato dagli psicologi dell'esercito con la grave responsabilità che pesa sulle loro spalle: «Sono loro che si devono prendere cura non solo dei soldati ma anche delle loro famiglie. E questo finisce per allontanarli dalle loro». Dennis Orthner, un professore dell'università del North Carolina che da 28 anni studia la popolazione militare, non si dice sorpreso: «Se questi numeri sono giusti, allora abbiamo una preoccupazione in più. Non solo siamo in guerra, ma stiamo anche facendo guerra alle famiglie».

IL COLLOQUIO **GAD LERNER** Il premio Peres a un italiano, un israeliano e un palestinese per il progetto che ha permesso di curare 1.200 bambini dei territori negli ospedali d'Israele

«A Gerusalemme l'Italia che aiuta davvero la pace»

di Roberto Rosciani

Gad Lerner è arrivato da poco a Gerusalemme. Risponde al telefonino tra i rumori delle strade e le grida di un mercoledì pomeriggio. È qui per la serata del premio Peres per la pace che sarà consegnato domani sera (stasera per chi legge). «È un premio prestigioso, non viene dato neppure tutti gli anni, l'ultimo l'aveva vinto il presidente norvegese che aveva permesso gli incontri di pace a Oslo. Quest'anno l'ha vinto un italiano, un amico». Per essere esatti il premio lo hanno vinto in tre legati ad uno stesso progetto. L'italiano si chiama Massimo Toschi e - da poche settimane - fa l'assessore alla riconciliazione e al perdono alla Regione To-

scana. Poi c'è una donna, Manuela Ziri, ebrea italiana, in Israele da trent'anni con alle spalle la tragica esperienza della morte d'un figlio soldato, ucciso in guerra in Libano. Il terzo è invece Anwar Dudul, pediatra, palestinese e musulmano che vive a Betlemme. «È straordinario esser qua per un premio legato ad una iniziativa partita dall'Italia, dalla Regione Toscana ma che via via ha coinvolto altre Regioni amministrare dal centrosinistra e del centrodestra». Lerner s'infervora raccontando questa esperienza che segue da sempre. «L'idea solo due anni fa appariva tanto semplice quanto irrealizzabile. Si trattava di curare i bambini

palestinesi affetti da gravi patologie (indipendenti dalla guerra, le dure malattie di tutti i giorni, di tutti i paesi) dentro i reparti di pediatria avanzatissimi degli ospedali israeliani di Gerusalemme e Tel Aviv. Sapete cosa significa in un paese spezzato dai check point e dalla diffidenza. Massimo, Manuela e Anwar hanno dovuto convincere tutti. Decine di incontri con i medici e gli scienziati che lavorano negli ospedali, incontri nei villaggi palestinesi, con le singole famiglie». È stata una fatica difficile, tra ostacoli e problemi. «Ma ne valeva davvero la pena - racconta ancora Gad Lerner - basta guardare ai risultati. Nel primo anno l'obiettivo che si erano dati era quello di far curare 300 bambini. E an-

che questo sembrava un'utopia. Finito l'anno ci si è accorti che i bimbi erano stati quattro volte tanti: 1.200. E soprattutto che si era costruita una rete di collaborazione e di amicizia che aveva coinvolto migliaia e migliaia di persone». Ora, nella serata di festa per il premio tutti i 1.200 bimbi con le loro famiglie sono stati autorizzati a partecipare, insieme a medici, ricercatori e infermieri degli ospedali israeliani. «E anche questo è un bel segnale - dice il giornalista - Se c'è una morale da trarre in tutta questa bellissima storia direi che sta nel fatto che partire dalle questioni concrete, quelle che riguardano da vicino le persone rende più facile affrontare anche i grandi problemi politici e diplomatici».

«Certo, il progetto ha saputo cogliere quella ripresa di dialogo tra israeliani e palestinesi per crescere. Ma la tempo stesso ha aiutato questo processo. Per dirla in parole povere: un bambino palestinese che ha avuto salva la vita dopo un intervento a cuore aperto in un ospedale israeliano avrà degli israeliani una immagine diversa che nessuna propaganda potrà cancellare. È forse il maggiore contributo alla conoscenza e il miglior antidoto alla diffidenza che può esser messo in campo». Per la grande festa del premio ci sarà Peres, avrebbe dovuto esserci Prodi, ci sarà il presidente della Regione Toscana Claudio Martini che a questa idea ha creduto fin dall'inizio e che ha lavorato per allargarla.

«Mi fa un grandissimo piacere esser qui per un amico come Toschi e un'amica come Manuela Ziri. Mi fa riflettere che il premio lo prendano insieme una ebrea, un cattolico e un musulmano. E soprattutto penso che in questo modo viene premiata anche l'Italia. L'Italia che da il meglio di se stessa. Lo dico con un po' d'orgoglio, visto che il nostro paese finisce spesso sui giornali stranieri per il peggio che sa dare di se». Gerusalemme attraverso il telefonino fa arrivare i suoi rumori. Sarà davvero straordinaria questa serata del premio Peres per quei premiati così speciali e per quel pubblico ancora più speciale. Bambini, medici, mamme, scienziati, israeliani, palestinesi. Insieme.

Bolivia nel caos Mesa: al voto subito o sarà guerra civile

Appello in tv, il presidente dimissionario gioca la carta delle elezioni anticipate

di Leonardo Sacchetti

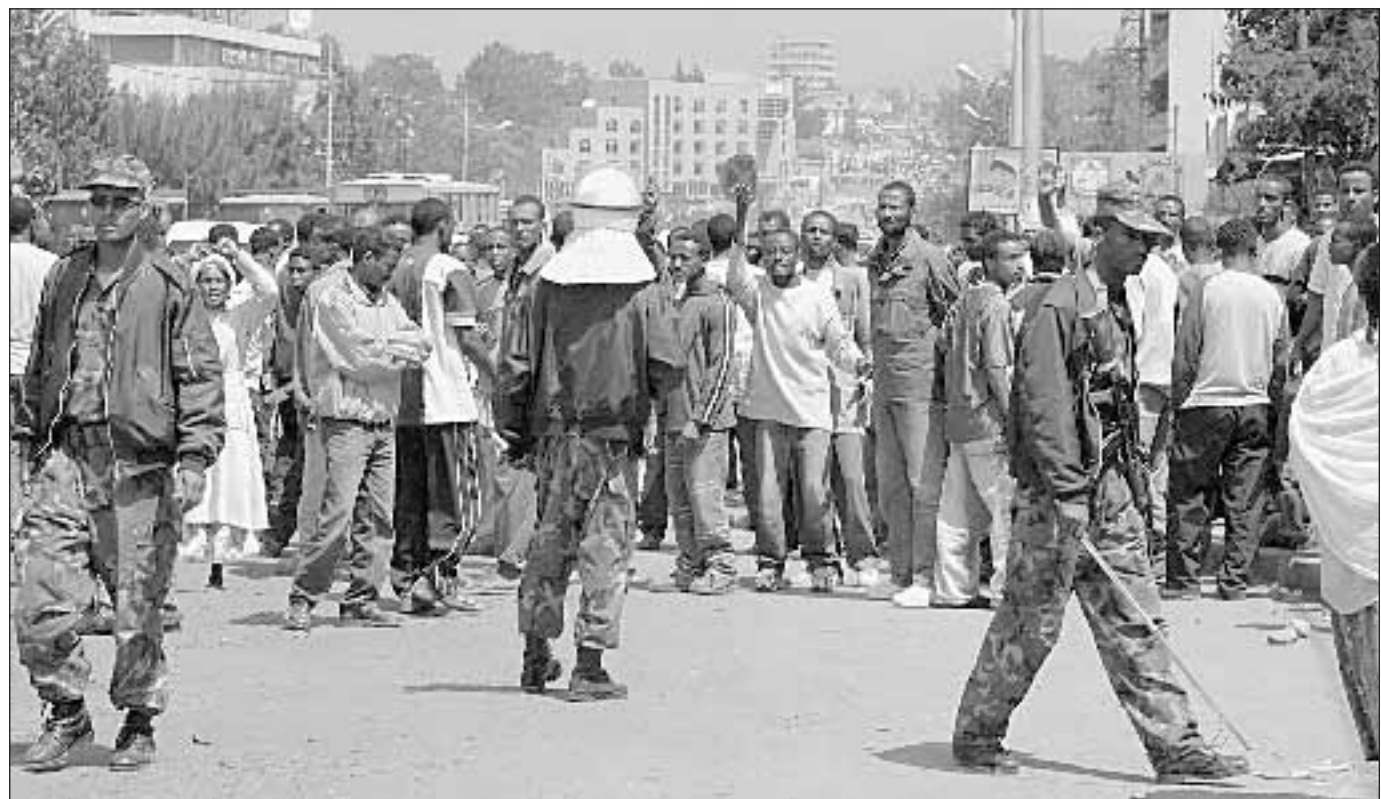
LO SGUARDO DEI BOLIVIANI è oggi puntato sulla Piazza 25 maggio di Sucre, la capitale costituzionale della Bolivia. È qui, nei palazzi di questa cittadina coloniale, che si giocherà parte del futuro del Paese, dopo che il dimissionario presidente Carlos Mesa

ha invitato i presidenti dei due rami del Parlamento (Mario Cossio e Hormando Vaca Diez) «a non impossessarsi della presidenza». La ragione, per Mesa, è una sola. «La Bolivia è sull'orlo di una guerra civile. Meglio andare subito a votare», ha detto ieri l'ex capo di Stato nel corso di un intervento in tv. Dunque, lo spettro più volte minacciato dalle varie parti in conflitto, ha trovato un nome e un cognome: guerra civile. La sindaca di Sucre, Aydeé Nava, ha invitato il potere esecutivo e legislativo a discutere qui, nella capitale che ospita la Corte Suprema. «È un modo per allontanarsi, anche fisicamente, dalle città più turbolente», ha ammesso la prima cittadina, riferendosi alle manifestazioni e alle risposte violente della polizia scatenate a La Paz, Santa Cruz e negli altipiani di Cochabamba. Mesa, in attesa che il Parlamento ratifichi oggi le sue dimissioni, ha continuato a indirizzare il mondo politico, sbarrando la strada alle mire di Hormando Vaca Diez, giudicato la lunga manus del decesso presidente Gonzalo Sánchez de Lozada. «Sii generoso», è stata l'esortazione di Mesa a Vaca Diez, la personalità che - costituzione alla mano - dovrebbe prendere il suo posto. Una simile scelta scatenerebbe la rabbia dei sindacati dei cocaleros e del Mas (Movimiento al Socialismo) di Evo Morales.

Oggi a Sucre il Congresso si riunisce per decidere se accettare o respingere le dimissioni

so e Morales continua a essere in testa ai sondaggi sui presidenziali. Le elezioni anticipate, se questo stato di agitazione lo permetterà, incoronerebbero il leader dei cocaleros come il nuovo presidente della Bolivia. «Come i nostri compagni combattono nelle strade - ha tuonato Morales -, il Mas farà la sua parte nella seduta straordinaria a Sucre». Questo, Mesa lo sa. Ma il presidente dimissionario non può fare a meno di una pacificazione che passi attraverso le scelte di Morales. In tal caso, le elezioni potrebbero far esplodere la frattura tra gli altipiani andini e La Paz da una parte e il distretto industriale di Santa Cruz dall'altra. In un simile scenario - con alcuni minatori che martedì scorso hanno piazzato dinamite nel centro di La Paz, provocando una violenta reazione della polizia -, rimane sospesa

la proposta della Chiesa boliviana di affidare la presidenza ad interim al capo della Corte Suprema, Jesús Juárez. Una mediazione per far rientrare le proteste di piazza e tranquillizzare gli industriali di Santa Cruz. In attesa delle decisioni che il Parlamento prenderà oggi a Sucre, dagli slogan dei manifestanti e da quelli dei politici sembra esser sparita la controversa questione della nuova legge sugli idrocarburi (e relative tasse applicate alle multinazionali). Le proteste sulla nuova legge, infatti, nascondono interessi personali e politici differenti, ma anche, e soprattutto, la povertà estrema del 60% dei boliviani: solo uno su 20 di loro, infatti, ha gas ed elettricità in casa. Mentre le scuole boliviane chiudono per le vacanze dell'inverno australe, i prezzi del cibo a La Paz sono raddoppiati e la benzina comincia a scarseggiare ovunque. I partiti sono bloccati e, dopo il tentativo di mediazione della Chiesa, sulla scena boliviana continua a rimbombare l'assenza dell'altro protagonista della storia nazionale: l'esercito. In molti temono una sollevazione dei militari. Ma altri la vedono come ultima possibilità di uscire da questo stallo.



ETIOPIA Sfocia nel sangue la protesta contro le elezioni, almeno 22 morti

Sfocia nel sangue la protesta in Etiopia. Almeno 22 persone sono morte ad Addis Abeba negli scontri scoppiati tra la polizia e i manifestanti che contestano i risultati provvisori delle elezioni. Il governo accusa l'opposizione di aver provocato le violenze. Ieri avrebbero dovuto essere comunicati i risultati definitivi delle elezioni legislative del 15 maggio. Nelle scorse settimane, dopo i primi scrutini, i due principali partiti di opposizione, la Coalizione per l'unità e la democrazia (Cud) e le Forze unite democratiche etiopiche (Uedf), si erano detti certi della vittoria. Allo stesso tempo, anche il partito del premier Zenawi si è auto-proclamato vincitore. Ieri la protesta si è trasformata in un violento scontro.

Ministro brasiliano: «In due anni e mezzo di governo Lula creati due milioni e mezzo di posti di lavoro»

Due milioni e mezzo di posti di lavoro creati, un Pil cresciuto del 5% l'anno scorso, l'aumento del valore dello stipendio minimo: sono alcuni dei risultati economici raggiunti, con la scelta di fondo di una crescita sostenibile, dal governo brasiliano a 2 anni e 6 mesi dall'elezione di Lula, secondo un bilancio tracciato ieri dal ministro Luiz Dulci, capo delle relazioni con la presidenza della Repubblica Brasiliana (in un incontro promosso dalla Cisl, che si è tenuto nella Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Roma, La Sapienza). Dulci ha ricordato gli 8 impegni programmatici che Lula si trovava di fronte all'inizio del suo mandato presidenziale: far crescere il paese economicamente, creare posti di

lavoro, compiere un'effettiva distribuzione del reddito, lavorare per l'inclusione sociale (ben 48 milioni di brasiliani risultavano sotto la soglia di povertà dell'Onu), garantire più partecipazione popolare, incoraggiare la lotta contro la corruzione, riscattare il ruolo dello Stato, dare un contributo culturale più creativo. Partendo da questi obiettivi, Dulci ha tracciato un quadro complesso di risultati realizzati e sfide ancora da compiere, sottolineando anche come Lula appaia al momento favorito nei sondaggi popolari per un secondo mandato. Parlando dell'economia, ha spiegato come sia stata contenuta l'inflazione e limitata la pressione fiscale, come sia stato esteso un programma di stipendi minimi.

E mentre sono stati creati 2 milioni e mezzo di posti di lavoro, l'aspettativa è che entro la fine del mandato è creame altri 7 milioni. Dove i risultati non sono ancora soddisfacenti, ha ammesso Dulci, è nella distribuzione del reddito. Mentre notevoli passi avanti sono stati fatti riguardo all'inclusione sociale: il programma «Fame zero» ha garantito a 28 milioni di persone tra i 48 milioni sotto la soglia della povertà un reddito minimo. Tra le principali sfide per il futuro, la mobilitazione della società civile. Mentre sono state evidenziate le difficoltà che il Brasile trova sul mercato internazionale a causa del protezionismo degli Usa e di alcuni paesi europei, come la Francia. wa.ma.

Censurati i rapporti sull'effetto serra, Bush sott'accusa

Un funzionario della Casa Bianca modificava le carte. Il Guardian: «La Exxon spinse per il no a Kyoto»

di Bruno Marolo / Washington

ALLA CASA BIANCA c'era una mano invisibile. Una mano che censurava i rapporti degli scienziati governativi sull'effetto serra, oppure li riscriveva in modo da cambiarne il senso. Le parole degli esperti che indicavano gravi pericoli per l'ambiente venivano attenuate con formule dubitative, o cancellate senza tanti complimenti. Documenti ottenuti dal New York Times hanno rivelato l'identità del censore: Philip Cooney, consigliere del presidente Bush per la politica ambientale. Cooney, laureato in economia, non ha alcuna competenza scientifica. È stato assunto per meriti di altra natura. Fino al 2001 era un lobbista dell'American Petro-

leum Institute, la ricca e potente associazione dei petrolieri. Aveva il compito di convincere deputati e senatori ad approvare leggi nell'interesse dei suoi clienti. Quando l'ex petroliere del Texas George Bush divenne presidente nel 2001, per Cooney si spalancarono le porte della Casa Bianca. Qualche mese dopo gli Stati Uniti rinnegarono il trattato di Kyoto contro l'effetto serra. Tra il 2002 e il 2003, gli studi sull'ambiente commissionati dal governo americano furono ritoccati in modo da giustificare questa scelta. Ecco un esempio. Nell'ottobre 2002 il governo americano pubblicò un rapporto sull'ambiente intitolato: «Un pianeta che cambia». Nel testo originale, gli scienziati accompagnavano i dati sull'effetto serra con una nota di cautela: «È difficile individuare le cause dei cambiamenti di

clima». Questa ammissione non era sufficiente per Cooney, che aggiunse di suo pugno: «È estremamente difficile». Qualche pagina più avanti, venne interamente cancellato un paragrafo sui rischi di siccità o di alluvioni collegati con l'effetto serra. Le rivelazioni sono emerse un giorno dopo la visita a Washington del primo ministro britannico Tony Blair, che ha cercato inutilmente di convincere il presidente Bush a un impegno internazionale contro l'effetto serra. A un mese dal G8 in Scozia che dovrebbe affrontare il tema dell'

Il consigliere del presidente per i temi ambientali riscriveva le frasi degli scienziati

ambiente, le difficoltà di Blair con l'alleato americano sembrano insormontabili. Ieri il Guardian ha pubblicato un carteggio da cui risultano le pressioni della Exxon e delle altre compagnie petrolifere americane sul governo. Prima che Bush rifiutasse di ratificare il trattato di Kyoto, la sottosegretaria di stato Paula Dornbrosky chiese la consulenza della Exxon per trovare ragioni «scientifiche», e poi ringraziò per iscritto. Gli interventi della Casa Bianca sui rapporti danno un'idea dei freni politici imposti ai ricercatori. Gli scienziati avevano scritto: «Molte osservazioni indicano che la terra attraversa una fase di cambiamenti relativamente rapidi di clima». Prima della pubblicazione la frase è stata cambiata così: «Molte osservazioni sembrano suggerire la possibilità che la terra attraversi forse una fase di rapidi cambiamenti di clima».

In marzo Rick Piltz, uno degli autori dei rapporti rimaneggiati, si è dimesso con una lettera di protesta: «Ogni governo ha una posizione politica sull'effetto serra, ma non ho mai visto una situazione come quella che si è creata negli ultimi quattro anni: la politicizzazione imposta dalla Casa Bianca compromette la credibilità e l'onestà delle ricerche scientifiche». L'American Petroleum Institute, per il quale lavorava Cooney prima di essere assunto dal governo, si è battuto contro il trattato di Kyoto sin dall'inizio dei negoziati internazionali nel 1997. La sua posizione è questa: non è dimostrato che le emissioni di ossido di carbonio provochino l'effetto serra, quindi non c'è motivo di imporre restrizioni alle industrie. Il consigliere di Bush ha favorito questa tesi nei documenti del governo con decine di ritocchi dall'apparenza innocente.

ALLARME OZONO Smog e caldo tra le cause
Rapporto Ue punta il dito contro l'Italia

BRUXELLES L'Europa lancia l'allarme-ozono, puntando il dito soprattutto contro Italia e Spagna. In questi paesi, secondo un rapporto pubblicato ieri dall'Agenzia europea per l'ambiente (Eea), lo smog e le temperature elevate hanno fatto salire l'estate scorsa i picchi di ozono al di sopra del livello di guardia. E il trend degli ultimi anni, in costante peggioramento, rischia di ripetersi anche nel 2005. Il «tetto» (pari a 240 ug/m cubo) oltre il quale la concentrazione di ozono non dovrebbe salire, l'anno scorso è stato superato, con picchi di 417 ug/m cubo, in particolare nell'Italia settentrionale e in alcune zone di Spagna, Portogallo e Grecia. In generale, osserva il rapporto, il trend decrescente che era stato osservato negli anni più addietro, nel periodo più recente si è interrotto e il livello di concentrazione evidenzia la tendenza ad aumentare, soprattutto nelle zone ad elevata emissione di smog e nei periodi estivi caratterizzati da molto sole e temperature elevate. Una circostanza particolarmente insidiosa, quest'ultima, soprattutto per anziani, bambini e persone affette da patologie cardiache. Andando nel dettaglio, l'Agenzia europea per l'ambiente evidenzia che valori superiori alla norma sono stati registrati in quasi tutti i paesi durante l'estate del 2004, ma che i picchi più elevati e più frequenti si sono avuti in Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia e Italia.

A Strasburgo guadagnano 12mila euro al mese. In dirittura d'arrivo la riforma che parifica il trattamento di tutti a 7mila euro lordi al mese

Stipendi degli europarlamentari, italiani i più pagati tra i 25

ROMA Se ne parla da 20 anni, ma ora la «riforma dello statuto dei parlamentari europei» pare giunta ad un passo dal traguardo. La proposta della presidenza lussemburghese pare in grado di permettere il superamento delle perplessità di Francia, Olanda e Svezia (che finora hanno ostacolato le modifiche) e si avvicina a quella dell'euroassemblea. Nella sostanza la questione riguarda lo stipendio e le «note spese» dei 732 deputati di Strasburgo che, attualmente, ricevono un trattamento economico parificato a quello dei deputati nazionali dei rispettivi paesi, e, in futuro saranno tutti pagati allo stesso modo (7mila euro lordi, più rimborsi). A Bruxelles e Strasburgo

tutti ripetono e assicurano che la «contestualità» con i referendum in Francia e Olanda che hanno messo a nudo i sentimenti che covano in molti elettori è «puramente casuale». Non sarebbe insomma in corso una battaglia «moralizzatrice» anche se il britannico Times (che nell'edizione online ha diffuso una dettagliata inchiesta sulla questione) sostiene al contrario che iniziative di questo tipo sono finalizzate al recupero di molti «eurosceettici». Il regime attuale si fonda appunto sulla parificazione degli eurostipendi a quelli dei deputati nazionali. Strasburgo copre invece le «note spese» dei parlamentari e dei loro collaboratori che, spiega appun-

to Timesonline, non vengono giustificate con «pezze d'appoggio», vengono cioè rimborsate senza giustificazioni. Questo tipo di trattamento divide grossomodo in due gruppi i parlamentari. Un deputato europeo ungherese «parificato» ad un suo collega che siede nel parlamento di Budapest gua-

I deputati dell'Est guadagneranno di più, quelli dell'Ovest di meno. Più controlli sulle note spese

dagna 761 euro, un lettone 1075. Nel gruppo dei «ricchi» gli italiani si attestano al primo posto (12mila euro) seguiti da austriaci (7613), olandesi (7177), irlandesi (6800) e britannici (6800). A questi stipendi vanno appunto aggiunti gli «extra». Ora la commissione promette di usare la scure, verrà fissato il tetto dei 7mila euro lordi, i rimborsi dovranno essere sostenuti da adeguate «pezze d'appoggio», ed i parlamentari dovranno accollarsi (per un terzo) le spese sanitarie e assicurative, mentre Strasburgo si farà carico dei contributi pensionistici. Nessuno comunque pare avere fretta; il nuovo regime delle note spese entrerà in vigore solo nel 2009 e, fino al 2019, cioè per altre

due legislature, i parlamentari potranno scegliere tra i due regimi. Non ci vuole molta immaginazione per prevedere che i «poveri» che guadagnano 700-800 euro al mese si adegueranno in fretta, mentre, per i prossimi 15 anni i «ricchi» sceglieranno l'attuale regime. La riforma, anziché rivelarsi un'iniziativa «moralizzatrice» potrebbe insomma risolversi in un improvviso arricchimento di alcuni parlamentari dell'est e non solo che finirebbero per guadagnare ben più dei loro premier. «Noi italiani del Pse abbiamo votato a favore per senso di responsabilità - fa notare Nicola Zingaretti, presidente della delegazione italiana del gruppo Pse - ma non si può non ve-

dere il paradosso che si crea con il declassamento di alcuni e l'iperpromozione di altri». Zingaretti non nasconde che la parificazione con i parlamentari nazionali rimane un «punto d'onore» per quelli europei. La questione è ora all'attenzione della commissione giuridica del parlamento europeo e la riforma potrebbe essere approvata nel corso del consiglio europeo in programma per questo mese. Nel dicembre 2003 il parlamento aveva fissato ad 8mila euro lo stipendio dei parlamentari, ma il consiglio, vista l'opposizione di diversi paesi, ha detto no. Ora pare arrivato il momento della decisione.

t. fon

La Stangata

Quest'anno la bolletta petrolifera italiana rischia di arrivare alla cifra stratosferica di 20 miliardi di euro, contro i 16,9 miliardi dell'anno scorso. L'allarme viene dall'Unione Petrolifera che parla per l'anno in corso di quotazioni del greggio in corsa verso i 60 dollari al barile



COMPUTER, ANCHE I CINESI HANNO GLI UTILI IN CALO

Il gruppo cinese Lenovo, il terzo più grande produttore di Pc al mondo, ha annunciato un inaspettato calo degli utili nel trimestre precedente il completamento dell'acquisto delle operazioni di pc di Ibm. Lenovo ha sofferto un calo delle vendite di Pc ai clienti privati e governativi che i dirigenti hanno attribuito agli sforzi di Pechino per frenare il «suriscaldamento» dell'economia. Il fatturato del colosso cinese è diminuito del 6% a 4,7 miliardi di dollari di Hong Kong.

GLI ITALIANI PESSIMISTI SU CONSUMI E RISPARMI

Tra gli italiani cresce l'incertezza e cala la progettualità nei consumi e nei risparmi. A condizionare la visione sul futuro è un diffuso pessimismo sull'andamento dell'economia, che secondo il 46% degli intervistati è destinata a peggiorare nei prossimi 12 mesi e che per il 70% è già peggiorata negli ultimi 6 mesi. Il profilo emerge dalla rilevazione di maggio di Ac Nielsen che confrontato atteggiamenti e comportamenti di acquisto di oltre 21 mila consumatori in 38 paesi.

Le scarpe cinesi invadono l'Europa

L'import Ue più 700%. Ci sono pure divani, rubinetti e aglio. I calzaturieri: a rischio 30mila posti

di Laura Matteucci / Milano

LA PROTESTA I calzaturieri in rivolta marciano su Bruxelles, per chiedere l'immediata applicazione di misure contro la Cina. E a guidarli (sembra) ci sarà lui, Giulio Tremonti, che da ministro dell'Economia per tre anni non ha messo in atto alcuna iniziativa a so-

stegno delle imprese. E adesso, da vicepremier, nemmeno. Il problema, così come per il tessile-abbigliamento, è reale. Dati diffusi dalla Commissione europea: da gennaio ad aprile 2005 le importazioni di calzature dalla Cina hanno registrato incrementi medi (in volumi) di oltre il 580% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con punte che superano il 700%. In questi primi quattro mesi, la quantità di scarpe e pantofole arrivate in Europa ha superato di gran lunga quella dell'intero 2004, e rappresenta già il 139% delle importazioni di tutto lo scorso anno. Ma, se l'allarme è giustificato, la forma della protesta è invece singolare.

L'associazione europea dei calzaturieri ha deciso una manifestazione a Bruxelles, il 15 giugno, a sostegno dei problemi del settore, per chiedere misure antidumping e l'etichettatura obbligatoria dei prodotti, ma lo farà senza i sindacati. Solo imprenditori, martedì a Bruxelles, e in testa Tremonti, a cavalcare una protesta di cui peraltro Cgil, Cisl e Uil di categoria condividono le ragioni. «Il paradosso è che da parte del governo non abbiamo più avuto alcuna risposta - dice Valeria Fedeli, segretaria Filtea-Cgil e presidente dei sindacati tessili europei - Ci è stata promessa l'istituzione di un tavolo del made in Italy, ma ad oggi non ce n'è traccia. E con questa totale assenza di politiche industriali, molti distretti rischiano la deindustrializzazione, senza la possibilità di alternative. Anche gli imprenditori che vogliono cambiare non possono, senza il sostegno di strategie com-

È il commissario Ue al commercio, Peter Mandelson, partirà venerdì per Pechino nel tentativo di trovare un accordo sul contenimento, questa volta sul tessile. Ma l'offensiva delle esportazioni cinesi ormai interessa anche altri settori leader del nostro manifatturiero, come fotografato da Confartigianato per il periodo marzo 2004-febbraio 2005. Tra i settori con l'acqua alla gola, sedie e divani (tasso di crescita sull'anno precedente del 50%), mobili per la casa (+42%), rubinetterie e valvole (+40%), bigiotteria (+59%), subfornitura per autoveicoli (+57,4%), attrezzature per la refrigerazione (+81,6%), pompe e sistemi idraulici (+128,2%), legno e prodotti in legno (+24%). Colpiti e affondati anche i prodotti elettrici, della metallurgia, le macchine ed apparecchi meccanici.



Operaie in un'azienda tessile cinese Foto di Michael Reynolds/Ansa

HA DETTO

MANDELSON



Se ci saranno delle pratiche commerciali sleali via libera a misure anti dumping

Il commissario Ue al Commercio, Peter Mandelson, venerdì partirà alla volta di Pechino per una missione commerciale centrata su due fronti: il tessile-abbigliamento e il settore calzaturiero. «Se ci saranno delle pratiche commerciali sleali non esiteremo a dare il via libera a misure anti dumping».

Il sole sorge a Oriente e tramonta in Italia

Lazard - Centro Einaudi: l'aggressività asiatica e la nostra povertà senza governo

di Oreste Pivetta / Milano

MERCATI Sempre la Cina.

Il baricentro economico del mondo si sposta in là, verso est. Così il titolo del libro di Deaglio, Frankel, Monateri, Caffarena, decimo rapporto

Centro Einaudi-Lazard sull'economia globale e l'Italia. *Il sole sorge a Oriente*, dice molto di più della geografia: dice ad esempio che la crescita 2005 viene per il 55 per cento da Cina, India, tigre asiatiche, Giappone, solo per il 25,1 per cento da Stati Uniti e Unione europea (a quindici, con il 7,4 per cento). Che cosa significa? Che siamo ai margini e che l'andatura la fanno gli altri, a Oriente. Il resto del mondo è fermo al 19,8 per cento, compresa l'Africa. Settimane fa avevamo letto dell'aumento del pil africano di oltre il due per cento. È un buon se-

gnale? «L'Africa - ci ha risposto il professor Deaglio - raggiungerà con questo ritmo i nostri livelli fra tre secoli. Se fossi un padre africano e avessi mille dollari li darei a mio figlio e gli direi: salta su un barcone e vai...». Ci riguarda: i movimenti migratori non rallenteranno. Torniamo alla Cina. «Le tensioni per il tessile non sono destinate a sciogliersi solo per l'azione del mercato. Pechino preme anche perché vorrebbe vedere abolito l'embargo europeo all'esportazione di armi in Cina». Misure? «La rivalutazione dello yuan rischierebbe di frenare quella che ora è la locomotiva, cre-

Mario Deaglio:
le speranze nella ricerca, nelle moto, nel made in Italy, in alcune nicchie

ando una situazione di instabilità». Meglio colpire le loro esportazioni. Ma la Cina non è sola, si presenta come il punto terminale di una filiera produttiva asiatica, unita da legami monetari. Materie prime e semilavorati asiatici viaggiano verso la Cina (ad esempio dall'Indonesia) per venir venduti in tutto il mondo trasformati in prodotti finiti. La Cina ha adottato un sentiero di crescita attraverso l'industrializzazione ad elevato consumo di materie prime, poco ecocompatibile, per diventare la «fabbrica del mondo», al contrario dell'India che ha preferito saltare la fase industriale e crescere piuttosto come l'ufficio del mondo.

L'Italia fa la parte del vaso di cocchio: soffre la debolezza politica, patisce l'invecchiamento, smarrisce credibilità. «Come ci si presenta al mondo dopo aver detto di voler abbandonare l'euro?». Deaglio, tra i nostri mali, ha aggiunto anche la qualità delle statistiche: «Ai tempi di Lama e di Agnelli, quando l'Istat era anche il riferimen-

to per la scala mobile, nessuno si sarebbe sognato di metterle in discussione. Adesso nessuno ci crede più. Eppure sarebbero essenziali per progettare il paese». Colpa della devoluzione del calcolo: i rilevamenti affidati alle Regioni hanno perso uniformità, senza controllo centrale. Ma siamo più ricchi o più poveri? I prezzi sono aumentati e i salari sono fermi (pure le rendite, di bot o cct, sono calate): c'è una forbice e per questo la percezione è di una inflazione molto più consistente di quella reale.

Facciamo gli ottimisti. C'è qualcosa che funziona? Intanto, secondo **Uscire dall'Ue?**
Per andare dove?
Con gli Usa sarebbe un disastro, non c'è partita...

Deaglio, la ricerca scientifica, come racconta uno studiocomparso nel luglio scorso in *Nature*. L'elenco del «buono nazionale» è poi breve, tra qualche certezza e alcune speranze. Speranze che le strategie di Fiat e Telecom abbiano successo. Certezze: il polo del motociclo con la Piaggio in prima fila, le iniziative disordinate ma vitali di molte piccole industrie e di settori di nicchia, come quello delle apparecchiature biomedicali, il made in Italy, che dovrebbe però rinnovarsi. Una nuvola nera orlata d'argento. Ovviamente, ha spiegato Deaglio, ci vorrebbe una politica industriale: «Da liberale con alcune ascendenze keynesiane, penso che, nel rispetto delle regole del mercato, lo stato dovrebbe indirizzare». Ma il governo non c'è. E l'Europa? «Se uscissimo, dove andremmo? Togliamo le barriere doganali con gli Usa e le mettiamo con la Ue? L'integrazione commerciale con gli Stati Uniti sarebbe lenta, difficile, un disastro per l'occupazione».

Rischio isolamento per il nostro Paese nella battaglia sul bilancio dell'Unione

Il taglio ipotizzato dalla presidenza lussemburghese dei fondi strutturali toglierebbe 8-10 miliardi di euro al Mezzogiorno. D'Alema: ho apprezzato Fini, ora vediamo il governo

di Sergio Sergi / inviato a Strasburgo

C'è un oggetto, apparentemente misterioso, che si aggira per l'Europa inquieta e alla ricerca di stabilità dopo la dura prova referendaria in Francia e in Olanda. Si tratta delle "Prospettive Finanziarie" per il periodo 2007-2013. Misterioso, l'oggetto, per la sua denominazione, ma importantissimo per il funzionamento dell'Unione e per le sue politiche. Le "Prospettive", infatti, altro non sono che l'accordo tra i 25 governi europei sull'entità delle risorse di cui dotare il bilancio comune. Le risorse che servono per finanziare, per esempio, la politica di "coesione", la solidarietà dell'Europa verso le

aree più svantaggiate. Come il Mezzogiorno d'Italia. Oppure le risorse destinate alla ricerca, all'iniziativa europea nel settore internazionale (si chiama "politica esterna"), all'agricoltura. La battaglia delle "Prospettive" è in pieno svolgimento. Il vecchio accordo è in scadenza: la famosa "Agenda 2000" negoziata a Berlino nel 1999 terminerà la sua funzione al termine del prossimo anno. È cominciata una trattativa e sarà il tema centrale del Consiglio europeo del 16-17 giugno. Una battaglia che si annuncia campale e che l'Italia rischia di perdere sola solita. Lo hanno ricordato ieri i par-

lamentari dell'Ulivo Napoletano, D'Alema, Letta, Pittella, Andria e Lavarra. D'Alema ha detto: "È una battaglia sul profilo dell'Europa". Il negoziato è condotto dalla presidenza di turno del Lussemburgo sulla base di una proposta che, sinora, ha scontentato tutti. Non piace ai Paesi rigoristi che vogliono ridurre il bilancio Ue sotto la soglia dell'1% del Pil europeo, non piace a chi, come la Commissione e il Parlamento, si sono espressi per un livello di impegni attestato attorno all'1,18%. La differenza è rilevante. Se dovesse passare, nel confronto tra i capi di governo, la proposta minima, il settore più colpito sarebbe quello dei "Fondi



Foto di Christian Hartmann/Ansa

strutturali". Dai 338 miliardi della Commissione si passerebbe a circa 220 miliardi. Per l'Italia, ammonisce Gianni Pittella (Ds-Pse), un danno di circa 8-10 miliardi di euro per le regioni meridionali. Il Parlamento europeo ieri ha approvato la sua posizione con la relazione del tedesco Böge (426 a favore, 140 contro e 122 astenuti). C'è stata la convergenza tra i gruppi più grandi (Ppe, Pse, Alde). Un evento politico importante che difende la posizione di un'Europa dotata di risorse sufficienti per operare. Un segnale al Consiglio europeo. Il Parlamento ha chiesto che si metta in discussione il "rimborso britannico", un assegno annuo ormai ultra ventennale che

viene staccato per le casse londinesi a riparaione degli (una volta) scarsi benefici comunitari. Dopo il voto del Parlamento, Tony Blair è uscito dal riserbo. Ha detto chiaro e tondo che quel "rimborso" non è "negoziabile". Che succederà, dunque? La proposta della presidenza sarà ritocata domenica prossima nel corso di un "conclave" dei ministri degli esteri a Lussemburgo. L'Italia rischia di restare con il cerino in mano perché, stando alle voci e agli orientamenti che circolano, gli altri Paesi sarebbero pronti a mettersi d'accordo su un livello minimo; salvaguardando il proprio orticello. La Gran Bretagna per quel verso (congelamento del problema al

2013), la Spagna sulla coesione, la Francia per altra ragione, avendo già incassato l'accordo sulla politica agricola. Insomma Italia isolata e a rischio. Il ministro Fini, per questo, da giorni ripete che non si esiterà a porre il veto. «La posizione del Parlamento europeo - ha detto Massimo D'Alema - aiuta l'Italia. Ho apprezzato Fini. Noi abbiamo fatto la nostra parte, ora si varrà la nobilitazione del governo». Letta ha auspicato un approccio "muscolare". Pittella, relatore del bilancio 2006, ha ammonito: «Il Consiglio sappia che potremmo denunciare l'accordo interistituzionale se salterà l'accordo. Il Trattato lo prevede, ci faremo il bilancio da noi».

giovedì 9 giugno 2005

Siniscalco sogna di risanare i conti coi pedaggi

Ma si trova con un buco aggiuntivo di 3,5 miliardi perché la cessione delle strade non va

di Bianca Di Giovanni / Roma

NUOVO BUCO La vendita delle strade statali a Infrastrutture Spa «non funziona». Domenico Siniscalco ammette (come sempre in ritardo) che un pezzo di Finanziaria va riscritto. In soldoni significa che

3 miliardi e mezzo sono a rischio e non per mancata crescita, ma

per uno sbaglio annunciato. Oggi il Tesoro pensa di evitare la vendita, ma di adottare la formula della concessione a privati. Si manterrebbe l'istituzione di pedaggi, che dovrebbero restare «ombra», cioè pagati dalla fiscalità generale. Così lascia intendere il ministro in un'audizione alla Camera. Ma i dubbi che alla fine si arrivi a nuovi balzelli imposti alle famiglie non mancano. «Perché devo pagare a Milano e non a Roma?», chiede Siniscalco ai deputati sottolineando il «diverso e ingiustificato trattamento per i raccordi anulari delle due principali città italiane, dove il reddito disponibile è praticamente identico. Non voglio fare il leghista, ma bisogna andare a fondo delle questioni, magari non bisogna pagare in nessuno dei due casi, però vorrei che queste decisioni fossero prese in base a criteri coerenti, non perché il politico più potente ottiene l'autostrada gratis». Sul nuovo piano - che dovrebbe essere definito entro l'estate - il ministro mantiene il riserbo. Secondo indiscrezioni si starebbe ancora molto lontani da una soluzione defi-

nitiva. Come dire: quei 3 miliardi e mezzo sono a rischio reale. La norma sulla vendita delle strade prevista in finanziaria era un triplo salto mortale nella finanza creativa inaugurata da Giulio Tremonti con l'aiuto del suo successore all'epoca direttore generale. Il quale oggi, sotto i colpi dell'Ue, è costretto ad ammettere: «I tempi della finanza creativa sono finiti». Come dire: non è mai troppo tardi. La norma prevedeva la cessione della proprietà di 1.500 chilometri di strade statali. L'«acquirente» era l'Ispra (Infrastrutture Spa), società a capitale completamente pubblico, che avrebbe «sborato» 3,5 miliardi da finanziare con l'emissione di bond. La gestione delle strade sarebbe andata all'Anas (società statale che il governo vuole contabilizzare fuori dal perimetro pubblico) che per l'operazione sarebbe stata finanziata da «pedaggi ombra». Un vero castello di carta, costruito soltanto allo scopo di iscrivere a bilancio i 3,5 miliardi del passaggio di proprietà. Era chiaro fin dall'inizio che Bruxelles non avrebbe accettato un passaggio di questo genere: tant'è che proprio di deputati di Vincenzo Visco e Fabrizio Vigni avevano sollevato questioni sulla regolarità del passaggio in un'interrogazione. Inoltre si era fatto notare che l'Anas non avrebbe potuto ottenere la gestione senza una regolare gara.



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Foto di Christophe Karaba/Epa

Il ministro afferma: sono finiti i tempi della finanza creativa, faremo una manovra di sviluppo

Non voglio fare il leghista: ma perché a Milano si paga e il raccordo a Roma è gratis?

RAPPORTO IRES

Cgil: tagliare l'Irap è criminale. I contratti? Un cavallo di Troia

/ Roma

CRIMINI «Toccare oggi l'Irap, prima del Dpef e di un serio piano di rientro del deficit sarebbe criminale». Lo stop agli ennesimi sgravi (promessi) del governo Ber-

lusconi arriva dalla Cgil, in occasione della presentazione del rapporto Ires. L'allarme ha un interlocutore preciso: il nuovo Ragioniere generale dello Stato. «La soluzione a cui si sta lavorando - spiega Beniamino Lapadula - ci sembra tardiva e inefficace. Speriamo che Mario Cazzio non accetti di avallare coperture fasulle, come l'ipotesi di trasformare la regola del 2% nell'1%. Questa non sarebbe una copertura: dev'essere chiaro. Piuttosto sarebbe opportuno chiedere una rapida e approfondita verifica della finanza pubblica, senza la quale l'operazione Irap rischia di aggravare la situazione».

Insomma, l'emergenza conti pubblici sta al primo posto anche in un momento di crescita sotto zero: la stima Ires sul Pil 2005 è analoga a quella Ocse, cioè -0,6 o «comunque più vicina all'1 (sotto zero, ndr) che a zero» dichiara Aldo Eduardo Carra direttore del centro studi del sindacato. «Non fare una manovra correttiva in questa situazione è un errore - dichiara Marigina Maulucci,

segretaria confederale - O si corregge ora, oppure si prepara una manovra per il 2006 tra i 40 e i 50 miliardi. Chi pagherà questa manovra?». Sottinteso: con la mossa sul modello contrattuale è chiaro che si vuole ancora una volta far pagare ai lavoratori. Senza tener presente che «il potere d'acquisto sui salari lordi nel triennio 2002-2004 è calato del 1,1% - spiega il presidente dell'Ires Agostino Megale - cioè di circa 800 euro, da aggiungere al mancato recupero del fiscal drag (423 euro nel triennio). In totale le famiglie dei lavoratori dipendenti hanno perso 1.200 euro». Per questo in Corso d'Italia si chiede una nuova politica dei redditi.

Ma per ora siamo ancora ai numeri catastrofici - di una crisi aggravata da 4 anni di errori. La Tremonti non ha funzionato, gli sgravi Irpef neppure la produzione industriale è ai minimi storici, c'è la fuga dagli investimenti. Anche il tanto decantato aumento dell'occupazione è l'ennesimo «imbroglio» contabile del governo di centro-destra. Lo

«I conti vanno corretti adesso, oppure si prepara una manovra per il 2006 di 40-50 miliardi: chi paga?»

stesso Istat ha rilevato che quell'aumento è attribuibile in gran parte alla regolarizzazione degli immigrati. Dunque si tratterebbe «solo» di emersione dal nero. L'Ires è andato più a fondo, considerando anche il lasso temporale con cui gli stranieri vengono regolarizzati. In questo modo si scopre che nel 2004 l'occupazione è diminuita di 37mila unità. Di fronte al disastro il governo intende rispondere con tagli all'Irap e con nuovi modelli contrattuali. «Con l'Irap si rischia di fare lo stesso errore dell'Irpef - spiega Lapadula - Quei tagli hanno messo a rischio i conti e non sono serviti a far ripartire l'economia. Se per finanziare gli sconti Irap si alzeranno altre tasse (finora si è parlato di aumento dell'Iva o delle accise della benzina e degli alcolici, ndr) l'effetto per l'economia sarà peggiore. Se poi si pensa di riattivare gli investimenti, tutti sanno che non si investe perché si hanno incentivi, ma solo se si offre una prospettiva. In gergo si dice, il cavallo non beve». Sui contratti Maucci è perentoria: «Il tavolo sul modello contrattuale è un cavallo di Troia studiato per creare difficoltà tra i sindacati: ma non lo faremo entrare. Le posizioni tra i sindacati sono articolate - dichiara - Ma un governo che non ha ridato il fiscal drag, che non ha fatto una equa politica redistributiva, ha le carte per mettere in discussione l'accordo del '93?». Evidentemente no.

b. di g.

Case popolari, non tocca a Berlusconi venderle

Un'altra promessa fasulla del premier: sull'edilizia pubblica sono competenti le Regioni

di Felicia Masocco / Roma

PROMESSA Una casa popolare per tutti. Per tutti i costruttori che battono cassa, delusi dal governo per gli impegni non mantenuti. A loro Berlusconi ha promesso che avranno presto schiere di case da ristrutturare, anzi, interi quartieri. E siccome non c'è promessa senza tavolo, ecco l'annuncio davanti alla platea dell'Ance che presto i costruttori saranno convocati a Palazzo per discutere della vendita delle case popolari, e dei mutui a bassissimo interesse per chi vorrà acquistarle e d'obbligo - ristrutturarle, e infine anche di un piano di costruzione di alloggi a basso costo. Un sacco di lavoro per l'edilizia, settore particolarmente in auge di questi tempi, protagonista incontrastato sul proscenio della finanza.

Il premier sembra dimenticare che non è dello Stato, ma delle Regioni la titolarità dell'edilizia residenziale pubblica, una delle prime materie trasferite agli enti locali con la devoluzione. Sono le Regioni a decidere se e quando vendere il patrimonio. E in tante già lo stanno facendo seguendo una legge del 1993: hanno già tutte approvato i loro piani di cessione, in alcuni casi li hanno pure av-



Foto di Andrea Sabbadini

viati. C'è chi come la Toscana ha passato le redini ai Comuni. E in ogni caso è forte la tutela dell'inquilino che se non vuole o non può acquistare la casa che abita, resta come inquilino. Il premier su questo ha taciuto: le tutele erano sottintese? In ogni caso è escluso che il presidente del Consiglio non conosca la ripartizione delle materie. Delle due l'una: o ha apparecchiato una delle sue solite promesse, già proiettate in campagna elettorale, oppure ha in mente di cambiare un paio di leggi di quelle che pesa-

no, amare uno scontro con gli enti locali e - se vince - incassare con la cessione di questi immobili 60 miliardi di euro che andranno a detrazione del debito pubblico. Il valore catastale delle case Ater (l'ex Iapc) è un terzo di quello di mercato stimato in 270 miliardi. La dismissione avverrebbe a un prezzo inferiore a quello catastale, un terzo in meno, come del resto è avvenuto con le vendite già realizzate. Contestualmente si aprirebbe un confronto con le banche per l'accensione di mutui a interessi «bassissimi», quindi si troverà il modo

per compensare gli enti locali dello scippo. È un progetto che i sindacati intendono contrastare. «Di fronte ad un disagio abitativo diffuso, un'emergenza sociale nelle grandi città, il presidente del Consiglio annuncia la vendita delle case popolari invece di un piano di investimenti per rilanciare l'edilizia sociale e aumentare l'offerta in affitto a canoni sostenibili», denuncia Paola Agnello Modica, segretaria confederale della Cgil. Sono migliaia le famiglie a basso reddito e anche di ceto medio che vivono il dramma degli sfratti, una «precarità abitativa» che la sindacalista definisce «l'altra faccia» di un boom immobiliare «che ha consentito facili arricchimenti grazie all'incontro tra finanza e mattoni e ai regali del governo: condoni, rinuncia a contrastare l'elusione e l'evasione fiscale». Una boccata viene anche dal Sicut, il sindacato inquilino della Cisl. «Siamo nettamente contrari e pronti a scendere in piazza, soprattutto se i soldi ricavati dovessero finire a sanare il bilancio dello Stato come per la vendita delle case degli Enti», dice il segretario Ferruccio Rossini. «Una follia» anche per Luigi Pallotta segretario del Sinia: «Abbiamo meno case popolari del resto d'Europa, parlare di vendita generalizzata è assurdo».

Domani scioperano i metalmeccanici

MILANO Domani si svolgerà lo sciopero nazionale di 4 ore indetto da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil per sbloccare la vertenza contrattuale dei metalmeccanici. I sindacati sono impegnati nella trattativa per rinnovare gli accordi salariali per il secondo biennio dei contratti nazionali della categoria (1 gennaio 2005-31 dicembre 2006).

La rivendicazione avanzata unitariamente, come ricorda una nota sindacale congiunta, è pari a 105 euro medi lordi parametrati, più 25 euro lordi come elemento distinto della retribuzione a fronte della mancata contrattazione aziendale e comunque assorbibili in futuri accordi a livello di impresa.

Fin dal primo incontro con le controparti (che sono Federmecanica e Assisistal, Unionmeccanica-Confapi, Associazioni Cooperative), i sindacati si sono trovati di fronte a una controfferta lontanissima dalla piattaforma ri-

vendicativa. Le organizzazioni datoriali si sono infatti dichiarate disposte a concedere un aumento sul salario nominale pari a 60 euro. I successivi incontri, d'altra parte, non hanno fatto registrare alcun progresso.

Fim, Fiom e Uilm hanno quindi dichiarato 10 ore di sciopero da effettuarsi entro il 17 giugno, di cui 2 verranno impiegate per svolgere assemblee volte a informare i lavoratori e lavoratori sull'andamento della vertenza. Altre 4 ore, appunto, sono quelle che verranno impiegate domani per far svolgere la giornata nazionale di lotta.

La giornata di domani, spiega ancora la nota sindacale congiunta, sarà caratterizzata dall'effettuazione di una molteplicità di iniziative in decine di territori. Delle iniziative che vedranno coinvolti, in alcuni casi, anche i dirigenti nazionali dei tre sindacati coinvolti.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
	7 gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 29 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma -
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLITR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie**
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Antonveneta, Fiorani sconfitto in Tribunale

Il consiglio targato Lodi non è valido Unipol: nessuna richiesta a Fazio su Bnl

di Roberto Rossi / Milano

SENTENZA Il primo round giudiziario nella battaglia per la conquista della banca Antonveneta se lo aggiudica Abn Amro. Il giudice Giovanni Giuseppe Amenduni ha confermato la sospensione del consiglio di amministrazione della banca padovana uscito dal-

la votazione dell'assemblea del 30 aprile ed espressione della Popolare di Lodi. Il provvedimento, relativo all'istanza di sospensione, era stato presentato dall'istituto olandese dopo il verdetto Consob sul «concerto» tra la Bpl di Gianpiero Fiorani, alcuni imprenditori veneti, bresciani, e l'immane Stefano Ricucci. Il giudice Amenduni ha invece respinto le istanze presentate in udienza lunedì dai legali di Bpl, tendenti a chiedere la revoca del provvedimento, o in subordine il

mantenimento in carica del solo collegio sindacale, giudicandole inammissibili. Per il giudice dovranno essere i soci della banca a decidere se dovrà tornare il vecchio cda mentre su eventuale commissario dovrà decidere Banca d'Italia. Se il fronte legale di Abn Amro incassa con soddisfazione il pronunciamento, «di fatto abbiamo vinto noi», Bpl non demorde. Messa da parte la possibilità di presentare un nuovo ricorso, la Popolare Lodi aspetta l'intervento di Bankitalia, magari attraverso la nomina di un commissario ad acta per convocare l'assemblea. Perché la Lodi non intende accettare che il vecchio cda Antonveneta torni in carica in regime di prorogatio. Bankitalia, che per bocca del direttore centrale

per l'area vigilanza creditizia e finanziaria, Francesco Frasca, ha detto di non fare il tifo per nessuno. Inoltre la banca di Fiorani si prepara infatti a chiedere al Tar del Lazio una decisione urgente sul verdetto della Consob che individuò il «concerto». Lo scopo è quello di ottenere dai magistrati una discussione sul merito, e quindi una decisione, al più presto possibile. Se il Tar annullasse la decisione della Consob allora si aprirebbero nuovi scenari giudiziari.

A quale punto Abn Amro potrebbe decidere anche di lasciare. Ieri il titolo è stato ben comprato alla Borsa di Amsterdam sulle speculazioni che la banca possa tirarsi fuori dalla battaglia. «Ci sono rumors - ha detto un'analista alla Reuters - secondo cui Abn venderà la sua quota perché ritiene che non ci sia utilità nel portare avanti la battaglia». Ieri nell'altro fronte caldo per le banche, quello di Bnl, Unipol ha smentito di avere chiesto a Bankitalia l'autorizzazione a salire oltre la soglia del 10% nella banca romana. Una soglia oltre la quale tornerebbero forti le voci di Opa.



Gianpiero Fiorani Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Stm taglierà 2.300 posti di lavoro in Europa

MILANO In Europa i tagli al personale realizzati da Stm entro la metà del 2006 saranno di 2.300 posti, su un totale di tremila persone al di fuori dell'Asia. Lo annuncia una nota della società, diffusa dopo un incontro con l'organismo che rappresenta i dipendenti di tutti i siti europei del gruppo. Per la riorganizzazione delle attività in Europa, in particolare, Stm intende convertire a 8 pollici gli impianti produttivi a 6 pollici, ottimizzare su scala globale le attività Ews (collaudo elettrico delle fette di silicio), armonizzare le funzioni di supporto riducendo costi e razionalizzando le attività e disimpegnare alcune attività. Il progetto sarà ora presentato alle parti sociali in ognuno dei paesi interessati, con l'impegno dell'azienda a «fare il possibile per ridurre al minimo l'impatto sociale di questa riorganizzazione». Stm ha annunciato anche che intende continuare a svolgere un ruolo chiave nella ricerca europea, dopo investimenti complessivi per 1,5 miliardi nel 2004 in Ricerca e Sviluppo, l'80% dei quali in Europa. L'azienda precisa poi di voler proseguire la modernizzazione intrapresa sui suoi siti industriali europei come Agrate, Catania, Crolles, Rousset e Tours.

Ricucci s'è fatto una nuova holding. In Italia

Continuano le voci di opa su Rcs Effetto scalata su Mediobanca

/ Milano

HOLDING Spunta una nuova società di diritto italiano nella galassia di Stefano Ricucci, la Magiste Holding srl, che secondo i dati camerali è stata costituita il 24

maggio (3 giugno la data di iscrizione al registro). Si tratta della nuova holding - l'azienda è destinata a diventare spa - chiamata a raccogliere le partecipazioni del gruppo riportando anche in Italia il controllo delle principali società, come anticipato un paio di mesi fa dallo stesso immobiliare. L'oggetto sociale della Magiste Holding srl è infatti l'«assunzione, detenzione e gestione di partecipazioni ed interessenze in altre società, imprese, consorzi e associazioni di qualsiasi genere, sia italiane che di diritto estero, sia quotate che non quotate, operando anche concentrazioni e fusioni».

Negli obiettivi dichiarati emerge poi il ruolo futuro della società come capogruppo, visto che secondo l'oggetto sociale «potrà inoltre esercitare il coordinamento e il controllo organizzativo, commerciale, amministrativo e finanziario delle partecipate al fine della riorganizzazione aziendale». Previsti infine, oltre alla compravendita di immobili, anche la possibilità di concedere finanziamenti, esclusivamente alle partecipate, e operare sul mercato monetario, dei cambi, degli strumenti a termine e opzioni, svolgendo anche attività di consulenza.

La Magiste Holding srl si configura, poi, come una vera e propria finanziaria. Ad oggi la società ha capitale deliberato, sottoscritto e versato per 10mila euro e fa interamente capo alla lussemburghese Magiste International sa, la società del gruppo attraverso la quale Ricucci ha effettuato ad esempio le operazioni sui titoli Rcs e che risulta aver dichiarato le partecipazioni alla Consob.

Intanto rumor incontrollati di una mossa imminente da parte di Ricucci hanno però preso il volo, con voci concentrate in particolare sul lancio di quella presunta Opa Rcs di cui si parla ormai da tempo. Allo stato non risulta però sia stato depositato alcun prospetto in Consob e l'ipotesi è stata smentita da fonti legali. Di certo il tam-tam sul mercato ha raggiunto Mediobanca, che ha segnato un balzo del 4,51% a 15.326, tra volumi pari al 2,2% del capitale (17,3 milioni di azioni) sulle voci di un imminente ribaltone anche nell'altro salotto buono della finanza milanese. Ambienti vicini all'immobiliarista smentiscono comunque come «destituti di fondamento» tutti i rumor che lo volevano in manovra anche su Piazzetta Cuccia. L'idea è piaciuta al mercato, che ha comprato anche Generali, in rialzo dello 0,95% a 25,3 euro.

Corre il titolo di Piazzetta Cuccia L'immobiliarista smentisce l'acquisto del 2%

Scene di lotta di classe in casa Marzotto

Fratelli contro fratelli, nipoti contro nipoti nella battaglia per la conquista della Zignago

di Michele Sartori / inviato a Venezia

Sette anni fa Pietro Marzotto aveva lasciato la presidenza dichiarando: "Me ne vado per stare di più coi nipoti". Era convinto che l'azienda fosse ormai saldamente in mano al management, che per la "famiglia" fosse arrivato il tempo di essere proprietaria senza metter becco nella gestione. Aveva avvertito: "Non necessariamente i figli possono fare ciò che hanno fatto i padri". Hai voglia. Sette anni dopo ecco figli e nipotini intenti a scagliarsi Opa e contro-Opa, e padri storici rassegnati ad assecondarli. La guerra non è - non direttamente - sulla Marzotto. Riguarda il dominio delle industrie Zignago: un pigrone generatore di redditi d'oro, la maxitenuta nel portogruarese comprata da nonno Gaetano nel 1935, trasformata in multazienda, vini e bottiglie, flaconi per profumi e topici, latte e valli da pesca, lino (poco) e canapa (ormai zero), partecipazioni in Hugo Boss e Valentino.



Pietro Marzotto Foto Giglia/Ansa

Marzotto e di Zignago (dove si è formato), che oggi dovrebbe essere eletto nuovo presidente di Unindustria a Venezia. Favrin ha per compagna di scalata Umberto Marzotto coi suoi 4 figli Matteo, Vittorio, Paola e Diamante, più tre dei quattro figli di Italia Marzotto, che portano il cognome di una famiglia patrizia veneziana che vanta

quattro dogi: Andrea Donà dalle Rose e le sorelle Rosanna ed Isabella. Assieme, due settimane fa hanno lanciato un'Opa da 18 euro per azione. Contro-Opa, l'altro ieri - a 18,6 euro - di altri rami marzottiani: Marco Donà dalle Rose (il quarto figlio di Italia), Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca Marzotto, figli di Vittorio. Al loro fianco, sorpresa-sorpresa, è tornato in pista Pietro Marzotto: gli cederà il robusto pacchetto di azioni Zignago che ancora possiede. I Marzotto che hanno ereditato l'impero da paron Gaetano nel dopoguerra erano sette fratelli - oggi sono rimasti in cinque. Hanno avuto ventun figli. Aggiungendoci zii e cugini, gli azionisti-familiari, l'ultima volta che sono stati censiti, superano la settantina. Quando l'azionariato raggiunge dimensioni da piccolo paese, dicono gli esperti, è inevitabile che i motivi di unione si stemperino, ed emergano i conflitti: specialmente nel caso di una multazienda non gi-

gantessa ma molto redditizia come la Zignago. A tenere tutti assieme, per l'ultimo quarto di secolo, era stato Pietro Marzotto, il più giovane dei sette fratelli. Con lui presidente, la famiglia è stata compattissima. L'ultima mossa straordinariamente unitaria è stato il "no" collettivo alla fusione quasi fatta con Gemina di Romiti. Poi è seguito il ritiro di Pietro: prima dalla carica, poi anche dalla proprietà Marzotto: venduta un anno fa. Paolo lo ha imitato di recente. Anche il cervello di Marzotto sta sparendo da Valdagno, la sua culla storica, per trasferirsi armi e bagagli a Milano. Con Valdagno ha appena tagliato i ponti pure Pietro: due mesi fa ha venduto la sua storica villa ad un industriale locale, traslocando nella residenza portogruarese. La sua passione, ora, è dedicarsi a caccia e pesca in laguna nelle valli salmastre della Zignago. Chissà se è per questo che vuole mantenerne, se non il controllo diretto, almeno l'usufrutto.

BREVI

Piaggio Aereo I lavoratori in agitazione per la mancanza di materiali

I lavoratori della Piaggio Aero Industries di Genova sono in stato di agitazione, con scioperi alternati effettuati nei vari reparti, per protestare contro le dichiarazioni della proprietà che affermano di essere nel migliore periodo industriale, con ordini fermi per almeno 70 velivoli P180. I sindacati denunciano invece i ritardi nelle consegne (a fine maggio avrebbero dovuto essere consegnati 8 velivoli, ed invece ne sono usciti solo 4) dovuti alla carenza dei materiali.

Gruppo Cerruti Stamane presidio al Tribunale di Milano

Stamane i lavoratori della Cerruti organizzano un presidio davanti al Tribunale di Milano in concomitanza con l'udienza della Sezione fallimentare sulla capogruppo Fin.Part. che potreb-

be decidere la cessazione dell'attività o, in alternativa, creare i presupposti per consentire l'avvio dell'amministrazione straordinaria.

Semiconduttori Le vendite mondiali nel 2005 in crescita del 6%

Le vendite globali di semiconduttori sono viste in crescita del 6% nel 2005, spinte dalla domanda di personal computer e telefoni cellulari. Le vendite sono attese in salita alla soglia record dei 226 miliardi di dollari.

Fiam Sciopero e blocco dell'autostrada contro la chiusura delle aziende

Ieri i lavoratori dello stabilimento Fiamm di Longo (Vicenza) hanno organizzato uno sciopero con corteo e manifestazione bloccando la statale 11 Vicenza-Verona ed il casello autostradale di Montebello (Vicenza) per circa tre ore. L'azienda ha deciso di chiudere i due stabilimenti vicentini e di delocalizzare le produzioni in Cina e Repubblica Ceca.

GLI ARGOMENTI UMANI

5
2005

PENSARE IL MONDO NUOVO

mensile di politica e cultura

Direttore: Anna Maglier - Direttore responsabile: Sergio Fommi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andreati, Michele Magno,
Michele De Felice, Carlo R. Alfano, Roberto C. - Condirettore: Enzo Biagi

L'ITALIA PUÒ FARCELA I LAICI E IL MONDO CHE CAMBIA

In questo numero

interventi di:
Andrea Margheri
Alfredo Reichlin
Roberto Gualtieri
Alfredo Reichlin
Vittoria Franco
Luigi Agostini
Giorgio Ruffolo
Giorgio Tonini
Giancarlo Scibirru
Giuseppe Vacca
Carlo Cerami
Mario Del Pero
Aldo Aniasi
Uberto Stola
Angelo Fusari
Andrea Ranieri

Per acquistare gli argomenti umani:
• Prosegue la distribuzione in edicola del n° 5 de gli argomenti umani nelle edicole di:

Arcore, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Salerno, Siena, Terzi, Torino, Trieste, Venezia

• Abbonamenti 2005:
In lire € 65,00 - Sostitutore € 350,00
Da versare sul c.c. postale n. 42653203 intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,
Via Mantova, 5 - 20122 Milano

• Informazioni:
Editoriale Il Ponte Srl
Via Mantova, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 32 80 - Fax 02 45 47 38 e1
e-mail: redazione@gliargomentiuriani.com

Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.

giovedì 9 giugno 2005

Cambi in euro

1,2324	dollari	+0,004
131,6900	yen	+0,560
0,6709	sterline	-0,001
1,5336	fra. svi.	+0,003
7,4446	cor. danese	+0,002
30,0940	cor. cecca	+0,001
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9000	cor. norvegese	+0,043
9,1930	cor. svedese	+0,063
1,6013	dol. australiano	+0,000
1,5351	dol. canadese	+0,006
1,7221	dol. neozelandese	+0,000
249,9800	dor. ungherese	+0,530
0,5744	lira cipriota	-0,000
239,5200	talero sloveno	+0,000
4,0611	zloty pol.	+0,002

Bot

Bota 3 mesi	99,81	1,71
Bota 12 mesi	98,16	0,00

Borsa

Indici poco mossi

Piazza Affari ha chiuso la seduta con gli indici poco mossi una seduta dominata dai guadagni di Mediobanca e dall'andamento positivo di Stm. L'indice S&P/Mib ha guadagnato lo 0,12% terminando a 32.192 punti, quasi fermo il Mibtel, +0,05% a 24.567 punti. Migliore il Techstar, +0,31% a 8.288 punti. Volumi al di sopra della media, pari a circa 4,9 miliardi di euro. Mediobanca è stata riscoperta all'improvviso, con sorpresa degli stessi operatori, e ha terminato la seduta con un

+4,51%, ben al di sopra dei 15 euro. Nessun motivo particolare per il guadagno, se non un collegamento con il caso Rcs, già emerso nelle scorse settimane quando i due titoli erano in rialzo parallelo. Stm ha registrato un +2,22%, dopo la revisione al rialzo delle stime di crescita da parte di Texas Instrument, di cui ha beneficiato l'intero settore dei semiconduttori. Tra i titoli guida, ha tenuto Eni (+0,28%), Enel ha segnato +0,27%, Telecom ha perso lo 0,69%, Fiat lo 0,55%. Chiusura invariata per Unicredit, in attesa della conclusione della vicenda Hvb.

Burgo

Ritorno sul listino

Il gruppo Burgo-Marghi, nato dall'aggregazione avvenuta nel maggio 2004 tra Cartiere Burgo e la vicentina Cartiere Marchi, pensa ad un probabile ritorno in Borsa nella prospettiva di tre-quattro anni. Lo ha confermato l'amministratore delegato Girolamo Marchi, nel corso di una conferenza stampa in occasione del centenario della Burgo. Il gruppo nei primi tre mesi di quest'anno ha registrato un margine operativo lordo di 68,1 milioni di euro, contro i 61,9 dello stesso periodo dell'anno

precedente; i ricavi hanno raggiunto i 514,4 milioni (505,4 nel 2004) ed il risultato operativo è di 27,6 milioni. Le previsioni sono di un fatturato 2005 di 2,2 miliardi di euro (2 miliardi a fine 2004) ed il raggiungimento di 2,5 miliardi entro il 2008. E per raggiungere gli obiettivi, il gruppo, il primo operatore sud-europeo nel settore cartario, ha messo a punto un piano quadriennale che prevede entro il 2007 riduzione di costi, razionalizzazione produttiva e sviluppo di sinergie tali da assicurare risparmi per oltre 140 milioni di euro.

Coop Nordest

Calano i prezzi

Nonostante la contrazione dei consumi alimentari, Coop Nordest presenta buoni numeri per il 2004, sia nel bilancio più strettamente economico che in quello delle attività sociali. Con una rete di supermercati, ipermercati e negozi specializzati Tecnostore distribuiti tra Emilia, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Croazia, 4.840 dipendenti, 463.375 soci, un fatturato pari a 1.078,4 milioni di euro, un risultato netto di 39,9 milioni dopo le imposte (non

poche: 13,4 milioni), il gruppo Coop Nordest contribuisce in modo significativo al primato che la cooperazione di consumo, con una quota di mercato del 17,5%, mantiene largamente a livello nazionale, anche di fronte alla forte crescita dei colossi stranieri. È stato inoltre confermato stabilmente il taglio di un 10% sui prezzi dei prodotti a marchio coop, sperimentato l'anno scorso. A fronte di una inflazione alimentare del 2% rilevata dall'Istat, nella rete di vendita Coop Nordest nel 2004 si è verificata una diminuzione media dei prezzi pari all'1,3%.

in sintesi

Roncato aumenta il fatturato Superi 36 milioni di euro il fatturato del 2004 di Valigeria Roncato, storico produttore italiano di valigie operante nel mercato da oltre 50 anni. Con un margine operativo netto di 1,85 milioni, Valigeria Roncato ha chiuso i bilanci registrando un utile netto di mezzo milione di euro conseguendo anche il massimo livello di fatturato mai raggiunto. Con un incremento del 5,3% sul fatturato del 2003, l'azienda padovana ha confermato il proprio posizionamento nel settore della valigeria. Nel 2004 Roncato ha impegnato 2,3 milioni di euro per la realizzazione di stampi necessari per la produzione delle nuove linee di valigeria rigida.

Impregilo si accorda con le banche Il gruppo Impregilo ha sottoscritto ieri con Banca Intesa, Unicredit, SanPaolo Imi, Capitalia e altri istituti di credito un accordo che prevede di riscadenziare i debiti a breve tempo per un totale di circa 200 milioni di euro. In particolare, l'impegno di riscadenziamento prevede, tra l'altro, che la durata di questo debito sia di 5 anni, rimborsabile in rate semestrali. Inoltre, è stato firmato il contratto di finanziamento a medio e lungo termine per 500 milioni di euro con Banca Intesa, Unicredit e SanPaolo. Il contratto ha una durata di 7 anni e prevede l'impegno di Impregilo di dismettere immobilizzazioni finanziarie e materiali.

Samputensili apre in Cina Samputensili, azienda bolognese (Gruppo Maccaferri) tra le leader del mercato per la produzione di macchine utensili e utensili per la produzione degli ingranaggi, apre un nuovo stabilimento in Cina, a Shanghai, in joint venture (60% l'azienda bolognese, 40% quella cinese) con la società cinese Shanghai Tool Works, una delle principali aziende cinesi nella produzione di utensili da taglio.

Uttili in calo per Beretta holding Cresce il fatturato consolidato, ma calano gli utili nell'esercizio 2004 per Beretta holding, il gruppo bresciano della fabbricazione di armi. Il fatturato ha registrato un incremento del 5,4% a 388,2 milioni rispetto ai 368,5 del 2003, mentre il risultato netto ha accusato una leggera flessione passando dai 22,2 milioni della gestione precedente a 21,5 milioni, dopo ammortamenti per 24,9 milioni. Nel 2004 è cresciuta la divisione abbigliamento e accessori per lo sport che ha fatto segnare un +10%.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A.S. Roma	1109	0,57	0,57	-1,26	-7,41	115	0,47	0,63	-	75,87
Acas	18176	9,39	9,38	-0,02	16,81	4270	7,97	9,76	0,1900	1999,10
Accapas-Aps	17920	9,26	9,12	-1,27	10,14	1316	8,45	10,04	0,2900	507,96
Acq Marcla	1012	0,52	0,52	-0,32	35,50	51	0,38	0,55	0,0207	201,57
Acq Nicolay	7404	3,82	3,77	-2,79	48,50	5	2,52	4,09	0,0880	51,31
Acq Potabil	34504	17,82	17,82	-	-1,00	10	17,70	18,34	0,1000	145,28
Acsm	4889	2,52	2,52	0,20	-2,77	22	2,36	2,96	0,0700	94,68
Actelios	12495	6,45	6,45	-0,06	1,80	2	6,32	7,12	-	145,58
AdF	23373	12,07	12,14	1,59	26,13	39	9,57	12,07	0,0600	109,06
Ades	10479	5,41	5,41	1,83	37,29	345	3,94	5,52	0,1500	540,96
AFM	3303	1,71	1,70	-0,47	-0,52	249	1,56	1,91	0,0500	3070,88
AEM To w08	1051	0,54	0,56	3,90	22,75	445	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	4014	2,07	2,09	1,95	11,39	556	1,86	2,27	0,0360	975,67
Alerion	929	0,48	0,48	-0,31	0,95	176	0,47	0,51	0,0050	192,05
Allital	518	0,27	0,26	0,11	5,40	2191	0,22	0,27	0,0413	1035,44
Allianza	17103	8,83	8,81	-0,56	-14,18	3463	6,89	10,63	0,3600	7475,74
Amga	3228	1,67	1,68	3,32	13,88	1359	1,46	1,91	0,0200	579,81
Amplifon	105624	54,55	54,50	0,94	32,79	9	37,78	54,68	0,2400	1078,49
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5174	2,67	2,67	0,04	6,16	272	2,47	3,05	0,1000	2068,94
Astaldi	10194	5,26	5,24	-0,78	52,52	220	3,45	5,31	0,0750	518,21
Auto To MI	34859	18,00	17,96	0,02	-4,60	218	15,41	20,94	0,2000	1584,26
Autogrill	22035	11,38	11,34	-0,92	-7,99	838	10,69	12,83	0,2000	2895,07
Autostrate	41978	21,68	21,66	-0,51	9,04	1301	19,17	23,24	0,5100	12394,71
Azimut	10001	5,17	5,14	-0,66	31,99	1083	3,94	5,20	0,0500	745,26

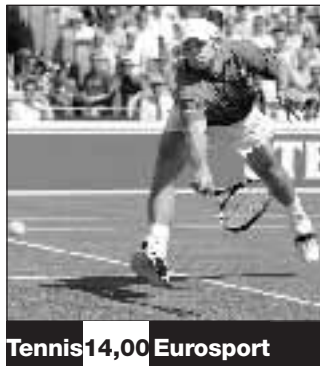
B Antonveneta	50324	25,99	26,04	0,15	33,36	606	19,49	27,60	0,4500	7491,98
B Bilio	24484	12,65	12,65	1,44	-2,69	4	11,94	13,37	-	1420
B Carigo	5802	2,89	2,89	0,03	-2,23	765	2,89	3,08	0,0723	2776,98
B Carigo r	6570	3,39	3,39	0,09	11,2	1	3,30	3,61	0,0823	520,59
B Desio-Br	12776	6,60	6,61	0,03	0,197	95	5,54	7,03	0,0830	771,97
B Desio-Br r	11864	6,13	6,18	0,24	17,44	10	5,22	7,02	0,1000	80,89
B Fideuram	7801	4,03	4,03	-0,47	5,55	2377	3,82	4,35	0,1000	3949,59
B Finmat	2318	1,20	1,19	2,23	86,56	8180	0,64	1,28	0,0100	434,37
B Intermobil	12855	6,64	6,64	0,55	20,51	15	5,47	7,04	0,1750	1011,65
B Intesa	7360	3,80	3,80	-0,86	7,59	12202	3,52	3,97	0,1050	22485,60
B Intesa r	6760	3,49	3,49	-0,20	9,85	2618	3,13	3,59	0,1160	3255,32
B Lombarda	19994	10,33	10,30	-0,42	4,89	155	9,85	10,97	0,3500	3312,87
B Profilo	3696	1,91	1,91	-0,42	7,67	108	1,77	2,07	0,1100	235,72
B Santander	18108	9,35	9,46	1,50	1,32	0	8,96	9,80	0,0842	-
B Santargna r	31350	16,19	16,28	0,52	9,99	10	14,72	16,37	0,5100	106,86
Banca Ifis	18098	9,35	9,38	0,06	-3,36	4	9,18	10,26	0,1400	200,49
Bancint	925	0,48	0,48	0,84	-1,24	48	0,48	0,55	0,0930	29,14
Bastogi	562	0,29	0,29	-0,96	87,14	1571	0,14	0,30	-	196,02
Bayer	54061	27,92	27,92	-0,57	10,71	5	23,67	27,99	0,5500	-
Beghelli	1184	0,61	0,61	0,24	7,30	44	0,56	0,67	0,0258	122,34
Benetton	14162	7,31	7,31	-0,53	-25,11	411	7,06	10,10	0,3400	1327,92
Beni Stabill	1547	0,80	0,80	0,11	5,56	2857	0,74	0,85	0,0200	1360,11
Biesse	7482	3,86	3,87	-0,62	48,39	38	2,60	3,48	0,1200	105,65
Bioplex Inv	11579	5,98	5,98	0,34	0,84	5	5,90	6,69	0,5000	1642,63
Bnl	5363	2,77	2,77	-0,36	26,48	6491	2,01	2,77	0,2801	8357,47
Bnl rnc	4608	2,38	2,38	-0,50	27,34	260	1,77	2,50	0,0415	55,21
Boero	30012	15,50	15,50	-0,05	16,54	0	13,27	17,06	0,4000	67,28
Bon Ferraresi	52279	27,00	27,19	3,70	36,43	73	19,52	27,00	0,1200	151,88
Brembo	11900	6,15	6,14	0,16	11,26	58	5,52	6,64	0,1800	429,24
Broschi	897	0,46	0,46	0,26	99,14	613	0,23	0,50	0,0038	223,30
Briscolini w	159	0,08	0,08	-2,89	438,82	3950	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17891	9,24	9,20	-1,09	0,53	1088	8,37	9,96	0,2200	2747,73
Burani F.G.	20004	10,33	10,60	2,53	25,82	162	8,21	10,54	0,1100	289,27
Buzzi Unic r	16253	8,39	8,39	0,04	9,88	125	7,60	9,77	0,3140	339,33
Buzzi Unicem	22887	11,82	11,75	-0,57	8,95	225	10,77	12,97	0,2900	1850,09

Nuovo mercato

Acotel Group	24000	12,39	12,42	1,26	-15,46	12	12,24	16,64	0,4000	51,69
Alisotware	2205	1,14	1,14	-0,09	-0,35	86	1,14	1,28	-	16,05
Algot	3023	1,56	1,56	-1,14	-16,43	13	1,53	1,91	-	8,33
Art'è	27679	14,29	14,29	-0,71	-5,34	3	13,61	15,78	0,4000	51,17
BB Biotech	84092	43,43	43,20	-0,37	-3,42	6	41,63	46,97	2,4000	-
Buonigiorno V	5201	2,69	2,64	-1,27	63,48	630	1,58	2,87	-	212,92
Ced i	17529	9,05	9,06	-0,97	18,29	13	7,65	10,73	0,3300	81,30
Cairo Communicat	85544	44,18	43,69	-0,36	-13,17	30	38,05	44,99	1,6000	346,12
Col Web Tech	5311	2,74	2,77	2,23	-4,99	189	2,66	3,15	-	275,55
CDC	17690	9,14	9,14	-1,38	115,57	27	9,14	11,75	0,5600	112,04
Cell Therap	4140	2,14	2,11	-2,68	63,76	1295	2,14	8,01	-	-
CHL	534	0,28	0,27	0,26	2,76	715	0,25	0,33	-	20,14
Dada	22736	11,74	11,70	2,29	113,61	137	5,45	11,74	-	184,01
Data Service	9674	5,00	5,00	-1,50	47,72	17	4,03	10,93	0,5200	25,07
Datalogic	41572	21,47	21,49	1,96	19,98	14	17,85	24,11	0,2200	262,53
Datamat	19090	9,86	9,92	2,08	33,77	521	7,30	9,86	0,2400	277,78
Digital Bros	7885	3,97	3,96	-0,35	23,45	8	3,17	4,11	-	53,46
DM&L Group	14218	7,34	7,35	-0,68	34,88	11	5,44	9,13	0,1000	56,17
El.En.	54796	28,30	27,80	-2,28	58,47	16	17,86	29,27	0,2500	131,94
Engineering	52899	27,32	27,32	0,44	14,07	1	23,89	29,73	0,3600	341,50
Esprinet	9856	5,09	5,11	1,57	15,42	214	4,37	6,32	1,0000	251,47
Euphon	13244	6,84	6,88	0,66	30,89	2	5,16	7,59	0,6000	48,84
Eutelia	17299	8,93	8,95	0,26						

La P rotesta

Il sindaco di Pagani (provincia di Salerno) Alberico Gambino ha deciso di iniziare lo sciopero della fame per protestare contro la squalifica del campo di un anno della Paganese (dilettanti) per le minacce rivolte agli «ospiti» del Siracusa «È uno schiaffo alla città», ha detto



Tennis 14,00 Eurosport



Rugby 20,00 SkySport2

INTV

■ **08,30 Eurosport**
Xtreme Sport
■ **10,00 SkySport3**
Tennis, G.Weber Open
■ **13,00 SkySport2**
Wrestling Wwe
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 Eurosport**
Tennis, torneo Queen's
■ **16,00 RaiSportSat**
Auto, Karting
■ **17,30 RaiSportSat**
Nuoto sincronizzato

■ **18,10 Rai2**
Rai Sport Sera
■ **18,15 Eurosport**
Calcio femminile:
Italia-Germania
■ **20,00 SkySport2**
Rugby, Lions Tour
■ **20,30 RaiSportSat**
Calcio, finale Primavera:
Roma-Atalanta
■ **21,00 SportItalia**
Argentina-Brasile (replica)
■ **22,30 RaiSportSat**
Camp.it. bowling

Roma, l'addio in nero al capo degli ultrà

Fra braccia tese e "Sig Heil" i funerali del leader storico dei Boys giallorossi Paolo Zappavigna

di Valerio Rastelli / Roma

L'ULTIMO SALUTO. Braccia tese, "Onore al camerata", "Boia chi molla". Per un pomeriggio il peggio della curva sud dell'Olimpico (e non solo di quella) si è trasferito sulle gradinate della piccola chiesa di Santa Maria Consolatrice a Casalbertone, periferia est

di Roma. C'era da dare l'ultimo saluto a Paolo Zappavigna, "Zapata", storico capo dei "Boys" romanisti, deceduto domenica scorsa in un incidente stradale mentre tornava dal mare. E il popolo degli ultras si ritrova tutto assieme, laziali compresi, comportandosi esattamente come fa ogni domenica allo stadio. I cori, i riti, i simboli erano gli stessi di un modo di stare assieme che ormai ha più a che fare con la politica che non con l'amore per la propria squadra di calcio. Un funerale di popolo, degno di un capo di Stato con migliaia di persone. L'intero quartiere si è fermato con il traffico impazzito e il sagrato antistante la chiesa stipato all'inverosimile già da ore, nonostante la cerimonia fosse fissata per le 14. Giovani e meno giovani, parecchie ragazze, qualche bambino. Tutti con gli occhi lucidi per aver perso il loro "capo".

Alle decine di striscioni giallorossi fanno da contraltare due striscioni laziali. Lacrime, tante lacrime a ricordare («l'amico di una vita»), a sostenere i parenti distrutti dal dolore. In chiesa anche una rappresentanza della squadra con Totti, Cassano, De Rossi e Aquilani accompagnati dall'allenatore Bruno Conti. Oltre al calcio, ecco la politica con Teodoro Bontempo, ma anche Paolo Cento. Immaneabili i capipopolo dell'etere calcistico romano, giallorossi e laziali con gli occhiali da sole a nascondere gli occhi, che tante volte lo avevano "usato" per guadagnare qualche punto di

audience. Appena la cerimonia funebre finisce, finisce anche il cordoglio, il raccoglimento. Dopo un lunghissimo applauso per i giocatori che sfilano lasciando la chiesa, per i parenti e per i capi degli altri gruppi, iniziano i cori. Si parte con uno «Zappavigna con noi», ma ben presto l'appartenenza politica comune ha il sopravvento e romanisti e laziali intonano all'unisono e più volte «Boia chi molla» e l'Inno d'Italia concluso con un triplo «Sig Heil» mentre sono centinaia e centinaia le braccia alzate a mo' di saluto romano. Ad un certo punto ad intonare i cori è un bambino di neanche dieci anni che se ne sta sulle spalle di un adulto. Si vede che è abituato a fare certe cose. Si spera che non sappia cosa significhino.

Nessuno osa dire niente, tutti assieme gli ultras si sentono padroni esattamente come lo sono la domenica nelle curve dell'Olimpico. Arriva la bara del loro capo che viene coperta di sciarpe, una anche laziale. Non serve servizio d'ordine per controllare che tutto prosegua normalmente. Il servizio d'ordine sono loro: i Boys con le loro magliette nere, i capelli rasati, che chiedono a tutti di lasciar passare il carro funebre mentre fa retromarcia. Molti rimangono lì a lungo, molti accompagnano Paolo Zappavigna nell'ultimo viaggio verso il cimitero di Prima Porta dove verrà cremato.

Sul sagrato stipato fra i saluti romani di fronte alla bara si alza il coro "Boia chi molla"



Il feretro di Paolo Zappavigna viene portato in spalla da ultrà della Roma, a destra Pelè Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

l'opinione

Pelè, lacrime per il figlio

DARWIN PASTORIN

Pelè che piange per il figlio Edinho, finito nel baratro della droga. Un'immagine che sta facendo il giro del mondo. E il più grande calciatore di tutti i tempi, con Diego Armando Maradona, un altro entrato nel tunnel, vittima della propria grandezza e di una grottesca, assurda corte dei miracoli, si è sentito, forse per la prima volta, padre. Un padre troppe volte assente, costretto a inseguire il proprio mito, il fatto di essere "il poster dipelè", una specie di Buffalo Bill moderno che porta il proprio circo personale in giro per il mondo, in una cascata di



sorrisi, in un torrente di parole, in una valanga di frasi fatte, di circostanza. L'effimero che diventa mestiere. La parvenza che si trasforma in abito esistenziale. È dura essere Pelè per tutta una vita. Perché devi comportarti da Pelè, andare di qua e di là, ripetere mille volte quel racconto, quel gesto, quel momento. Tuo figlio è dall'altra parte della vita, ma cosa puoi farci? Tu sei Pelè, la Perla Nera, tre volte campione del mondo, sei stato il tutto, mentre tuo figlio ha conosciuto il nulla. Già, quel tuo figlio. Ti ricordi, Pelè? Si prova da portiere, proprio nella tua squadra: il Santos. Un vecchio cronista, vedendolo all'opera, non ebbe dubbi, ed esclamò: «Anche lui, come suo padre, raggiungerà quota mille. Di gol subiti!». No, Edinho non era fatto per il calcio. Andò negli Stati Uniti, tentò una specie di carriera nel motocross, alla fine si rassegnò ad essere "il figliodipelè". Ma non poteva bastargli. Non gli è bastato. L'Ombra non poteva più proteggerlo, riscaldarlo, aiutarlo, confortarlo. L'Ombra stava di qua e di là, a illustrare una carta di credito, una bibita, una divisa da gioco. L'Ombra aveva l'obbligo di sorridere, anche nel sonno. Perché non doveva, non poteva perdere l'abitudine. Edinho vedeva suo padre in televisione o in vecchi filmati. Già, quei vecchi filmati. Quando Pelè pianse per la prima volta. Di felicità, di incredulità. Un Pelè ragazzino, che aveva da poco smesso di fare il lustrascarpe nel Minas Gerais per diventare campione del mondo nel 1958, in Svezia. Dopo la finale, e quelle prodezze, e quelle meraviglie, quel ragazzino fenomeno si strinse al petto del portiere Gilmar e cominciò a piangere. Di felicità. Di una felicità assoluta, inconsapevole. Di una felicità vera, che non avrebbe più conosciuto.

GERMANIA 2006 Bahrain sconfitto 1-0. Lotta col Giappone (qualificato) per la testa del girone Festa a Teheran: l'Iran è ai Mondiali

di Francesco Luti

UN ALTRO pezzo di storia. L'Iran si è qualificato ieri per i mondiali di Germania 2006, eguagliando i successi che portarono la nazionale di Teheran a giocarsi

la coppa del Mondo del 1998 in Francia e, del 1978 in Argentina. Una sorpresa solo per chi non conosce i rapporti di forza del calcio asiatico che vedono Rezaei e compagni, da almeno una decina d'anni, ai massimi livelli continentali. Non a caso la vittoria di ieri pomeriggio (1-0 al Bahrain con gol al 47' di Mohammed No-

srati) ha spinto i "bianchi" in testa al girone B asiatico davanti al più celebrato Giappone (anche lui qualificato per i mondiali in Europa dopo la netta vittoria sulla Corea del Nord). Alla partita di Teheran ha assistito ieri il presidente della Repubblica Mohammad Khatami, alle prese con un forte malcontento interno. A poco più di una settimana dalle elezioni presidenziali infatti, i sondaggi confermano le previsioni di una bassa affluenza alle urne, che sembra favorita da una generale delusione per lo scarso successo delle riforme democratiche promesse a suo tempo dal presidente uscente. Lo sport è allora servito ancora una volta per far dimenticare alla-

gente le difficoltà quotidiane, riaccendendo entusiasmi patriottici mai sopiti. Come dopo la storica vittoria sugli Usa, nel 1998 in Francia, migliaia di persone si sono riversate festanti in piazza nella capitale per celebrare degnamente la qualificazione. I 70 mila che allo stadio "Azadi" avevano assistito alla vittoria sul Bahrain si sono unite a quanti avevano guardato la partita davanti alla tv, riempiendo le strade della capitale e illuminando la notte di Teheran con razzi e fuochi d'artificio. Conquistata la Germania resta ora la lotta per la supremazia nel girone contro il Giappone, staccato di un solo punto. Ieri gli uomini del ct Zico si sono imposti come detto sulla Corea Del Nord

per 2-0 in una gara disputata a porte chiuse sul neutro di Bangkok. I gol che sono valsi la qualificazione portano la firma di Yanagisawa, nell'ultima stagione al Messina, e di Oguro. Il Giappone era privo di Nakata infortunatosi nel precedente incontro contro il Bahrain. «Questa è una squadra con forte personalità - ha esultato Zico, spesso criticato in passato dai mass media giapponesi - ha avuto momenti di difficoltà, ma li ha sempre superati. È cresciuta e ha un buon tasso tecnico. Vogliamo arrivare primi, battendo l'Iran nell'ultima partita». Esattamente lo stesso desiderio dell'Iran, che dopo il successo sugli Usa, sognano un altro storico sgambetto al capitalismo applicato al calcio.

LA MINACCIA DEL QUESTORE Sottile si difende: «Non sono un mostro»

Piacenza-Genoa: prima le botte ora le denunce

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

LA RISSA di Piacenza fra i giocatori di casa e quelli del Genoa potrebbe finire in un'aula di tribunale. Il questore del capoluogo emiliano, in una conferenza stampa, ha infatti reso noto ieri di voler denunciare alcuni elementi della rosa ligure «per violenza a pubblico ufficiale». Il questore ha fatto esplicito riferimento a Sottile, colui che ha innescato la rissa per sedare la quale sono dovuti intervenire persino alcuni agenti di polizia, ma certamente anche altri giocatori genoani subirono simile provvedimento. Una tegola in più sul Genoa (a cui sabato basterà un pareggio in casa contro il già retrocesso venezia)

che già martedì era stato decimato dal pugno duro del giudice sportivo. Per i fatti di Piacenza, infatti, Laudi ha squalificato per sei giornate il difensore Sottile, due a Scarpi e Sartor, una a Stellone. «Il questore agisce secondo la legge, e io non voglio discutere assolutamente le sue decisioni - ha commentato il presidente genoano Enrico Preziosi - Se pensa di dover denunciare qualcuno ci saranno i presupposti per farlo. Piuttosto speriamo che non ci sia altro, perché mi sembra che questa coda di campionato sia già troppo avvelenata». Sul gesto che ha dato inizio alla rissa di Piacenza, invece, il giudizio di pre-

ziosi è stato nettissimo: «Abbiamo preso atto delle decisioni della disciplina - ha spiegato il presidente rossoblù -. Per certi aspetti la sentenza di Sottile può essere ritenuta eccessiva. Il gesto comunque va condannato e il giocatore sarà adeguatamente sanzionato dalla società», la coda polemica alla gara di domenica sera, però, è proseguita anche ieri dopo che il difensore del Piacenza Matteo Abbate ha raccontato come in campo i giocatori del Genoa avessero chiesto agli avversari di non giocare. «Questo signore deve essere un demente - ha risposto Preziosi -. In campo si dicono tantissime cose, ma noi stavamo vincendo e abbiamo invece pareggiato per una punizione di quelle

che entrano in porta una volta su un milione». Della rissa di Piacenza, inoltre, è tornato a nche a parlare Andrea Sottile, protagonista della manata in faccia a Masiello che ha scatenato il putiferio. «Sono scoppio per lo stress - ha detto Sottile - e per le provocazioni degli avversari, ma la mia reazione resta un gesto profondamente sbagliato, come ho spiegato anche a mio figlio e come spiegherò ai ragazzi della scuola calcio di cui mi occupo. Chi mi ha bollato - ha concluso il difensore - prima di emettere giudizi dovrebbe conoscere la persona. In vita mia, prima di sabato, non avevo mai fatto a botte con nessuno, in campo e fuori».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ mercoledì 8 giugno					
NAZIONALE	84	16	72	45	12
BARI	8	86	30	47	6
CAGLIARI	69	67	9	70	49
FIRENZE	32	18	48	3	43
GENOVA	88	40	85	66	71
MILANO	29	11	57	40	86
NAPOLI	32	73	41	46	65
PALERMO	28	86	54	1	52
ROMA	6	22	21	52	45
TORINO	75	13	87	62	12
VENEZIA	59	24	40	22	41

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO								
	6	8	28	29	32	73	59	
Montepremi	€	5.642.168,33						
Al 6	€	12.347.190,02						
Nessun 5+1 Jackpot	€	7.249.687,28						
Vincono con punti 5	€	22.568,68						
Vincono con punti 4	€	315,91						
Vincono con punti 3	€	9,61						

Basket, Bologna fa il primo passo verso lo scudetto

La Climamio vince 77-70 contro Milano nella serie di finale. Sabato si rigioca

di Massimo Franchi / Bologna

DOMINA LA FORTITUDO. Gara 1 delle finali scudetto va alla Climamio che scatta dai blocchi più pronta e comanda 40 minuti filati. Partenza sprint e controllo dei rimbalzi sono le chiavi di una prestazione quasi perfetta nella quale spicca un grande Douglas

(miglior marcatore della partita con 21 punti). Sabato a Milano l'Armani avrà già le spalle al muro. Pronti, via e Bologna vola sull'11-2. Milano non segna, Basile e Smodis sì. Se McCullogh non riesce a fermare il capitano bolognese, Repesa rimescola le marcature mettendo Basile su Calabria e Douglas sul play "sceriffo". Pure la zona ordinata da Lardo non dà effetti. Il fisico straripante di tutti i bolognesi annichisce gli statici Blair e Singleton e tre-triple-tre di Douglas fanno toccare il +19 (25-6)

quando ancora deve finire il primo quarto. Se il più vispo tra i griffati milanesi è l'ultimo arrivato Schultze, un onesto sparring partner dei parquet, qualcosa non va. Se non buttasse via un paio di facili contropiedi la Fortitudo avrebbe già chiuso la partita. E come spesso succede nello sport dei canestri, non chiudere significa ridare ossigeno agli avversari. I primi segni di vita dell'Armani arrivano con il 37enne

Douglas infallibile al tiro dà sicurezza all'attacco bolognese
Soltanto Blair reagisce

Djordjevic in campo. L'ultima volta che Milano arrivò in finale (1996), Sale giocava con la Fortitudo e fu sconfitto dalla banda di Bodiroga. Ieri veniva marcato da Marco Belinelli, che con i suoi 19 anni potrebbe benissimo essere suo figlio. La prima tripla di Calabria fa togliere la doppia cifra al vantaggio bolognese (36-27 al 19') limato ulteriormente da un libero di Blair prima della sirena di metà partita, con Bologna che segna 9 punti in tutto il secondo quarto.

Durante il riposo gli occhi vanno inevitabilmente sul ricchissimo parterre. Per non essere da meno nell'eleganza il patron bolognese Giorgio Seragnoli sfoggia un completo fin troppo serio, mentre dietro la panchina milanese Giorgio Armani al solito ha la sua maglietta nera aderente d'ordinanza.

È Blair a suonare la carica segnando pure i liberi (suo tallone d'Achille). La seconda "bomba" di Calabria mette paura ai bolognesi (50-45 al 28') che ora contro la zona balbettano senza idee. La partita si innervosisce, Smodis e Schultze si spingono e arriva anche una testata del tedesco. La Climamio rimane in testa grazie al predominio sotto i tabelloni (32-23 nel terzo



quarto) e ad un Douglas con la mano caldissima. Le percentuali si abbassano e ogni canestro assomiglia

La Fortitudo controlla i rimbalzi e rimane avanti per tutti i quaranta minuti

ad un gol. Quello di McCullogh riporta Milano a meno 5 (65-60 a 3' dalla sirena) a cui risponde immediatamente Douglas a cui colpevolmente Milano regala due possibilità nella stessa azione. All'ultimo giro di lancette arriva il primo "istant replay" della finale. Gli arbitri non si fidano delle immagini poco chiare e tornano alla prima impressione, dando la rimessa indiscriminata ai bolognesi con la tripla di Smodis che mette la firma sulla partita.

BREVI

CICLISMO Delfinato, vince Botero Leipheimer leader

Il colombiano Santiago Botero si è imposto nella terza tappa del Criterium del Delfinato, una cronometro individuale di 46,5 chilometri con partenza ed arrivo a Roanne. L'ex iridato nella specialità della Phonak ha coperto il percorso in 1h00'06", precedendo di 1" l'americano Levi Leipheimer (Gerolsteiner), che si consola indossando la maglia gialla di leader della classifica generale. Terzo, con un distacco di 26", Lance Armstrong (Discovery Channel). Domani la quarta delle sette frazioni della corsa francese del Pro Tour, la Tournon sur Rhone-Le Mont Ventoux di 182 chilometri, con arrivo in salita sulla celebre cima.

PORTOGALLO Ronald Koeman sostituisce Trapattoni sulla panchina del Benfica

Ronald Koeman è il nuovo allenatore del Benfica. L'ex nazionale olandese e tecnico dell'Ajax sarà presentato nel oggi allo Stadio "Da Luz". Koeman sostituisce Giovanni Trapattoni che ha lasciato il Benfica dopo aver riportato alla squadra di Lisbona lo scudetto che mancava da dieci anni.

MONDIALI 2006 Giappone e Corea del Sud vincono e si qualificano per la fase finale

Anche Corea del sud e Giappone hanno staccato il biglietto per i mondiali del 2006 in Germania. I nipponici si sono imposti 2 a 0 sulla Corea del nord in una partita disputata a porte chiuse e sul neutro di Bangkok per la squalifica del campo nordcoreano (gol di Yanagisawa e Ogura). La Corea del sud ha ottenuto la qualificazione battendo 4 a 0 in Kuwait. Altri risultati delle qualificazioni mondiali: Rep. Ceca-Macedonia 6-1; Estonia-Portogallo 0-1; Kazakistan-Turchia 0-6; Bielorussia-Scozia 0-0 (nello stesso girone dell'Italia); Lettonia-Liechtenstein 1-0.

TENNIS Sanguinetti si arrende a Myrni sull'erba dei Queen's

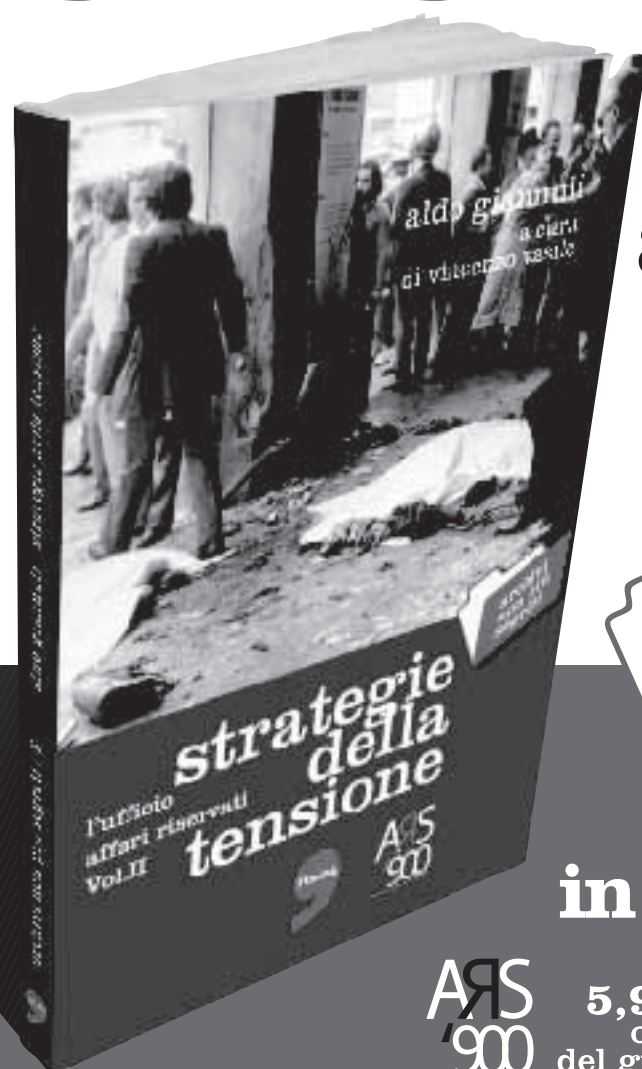
Davide Sanguinetti è stato eliminato al secondo turno del torneo Atp del Queen's (erba, montepremi 659.000 euro). Il tennista spezzino ha ceduto al bielorusso Max Mirnyi, testa di serie numero 15, in due set (6-4 6-3 il punteggio).

MERCATO La Roma annuncia l'acquisto di Samuel Kuffour

Dopo Rodrigo Taddei, la Roma si è assicurata per le prossime tre stagioni Samuel Kuffour, il giocatore ghanese proveniente dal Bayern Monaco. Lo ha comunicato la società. Kuffour guadagnerà 2 milioni di euro lordi a stagione da qui al 2008.

della strategie tensione

l'ufficio affari riservati Vol. II



aldo giannuli
a cura di
vincenzo vasile

archivi
non più
segreti

i documenti
che non
dovevamo leggere.

in edicola con l'Unità.

ARS
'900

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



La ristampa del volume
archivi non più segreti n. 1
"edizione rivista e corretta"
si può richiedere gratuitamente al
servizio clienti SERED
via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (Mi)
tel 02/66505065
fax 02/66505712
fino ad esaurimento scorte.

l'Unità

Al Cinema

**ANCHE MICHAEL MOORE FA UN FESTIVAL
MA CON «CASABLANCA» E SENZA I SUOI FILM**

Anche Michael Moore avrà il suo festival, nonostante le polemiche, gli attacchi e le «censure» a causa del suo *Fahrenheit 9/11*, il film anti Bush che ha diviso l'America. Il progetto partirà a luglio nella sua città natale in Michigan, ma almeno sulla carta si presenta come un'iniziativa priva di ogni provocazione, ma anzi destinata piuttosto ad un pubblico di famiglie, desideroso di gustare del buon cinema e tradizionale. Tra le pellicole in cartellone, infatti, figurano titoli come *Casablanca* o *Squalo*. Il Traverse City Film Festival - questo il nome della rassegna - per il quale Moore ha appena ricevuto l'autorizzazione dalle



autorità locali, sarà celebrato in un parco sul lago Michigan, con i film proiettati su giganteschi schermi gonfiabili galleggianti, Moore, 51 anni e una fama da «provocatore» che ha fatto il giro del mondo, ha convinto nonostante tutto la città a permettergli la realizzazione del festival dopo aver promesso che non metterà in scena niente di controverso. Tanto meno le sue pellicole, dunque. I circa trenta titoli che il regista ha selezionato appartengono tutti alla tradizione cinematografica americana e sono per lo più pellicole per famiglie. Lo scopo, ha spiegato Moore, è quello di creare in Michigan un luogo che divenga un punto di riferimento per il cinema di qualità, così scarsamente presente. Il festival parte con un budget di 150 mila dollari, che saranno coperti da incassi e donazioni.

Gabriella Gallozzi

RADUNI MUSICALI Ci sono le rassegne dove basta un biglietto per riempirsi di musica, lunghe notti insieme e salsicce, e i cartelloni che semplicemente infilano più concerti. Da Pistoia al Rototom, questa è una sintetica guida ai festival del primo tipo

di Silvia Boschero

C'

è festival e festival, quello vero, quello che vanta gli antenati di prestigio tipo Woodstock e Monterey, è il festival-raduno, è la due-tre giorni, è l'accampamento, la notte in bianco, le salsicce sulla brace e le nuvole di fumo stile Fort Apache condite dall'ubriacatura di musica. Poi ci sono i festival tarocchi, quelli che si fanno



Il gruppo dei Rem

Il vero festival è come un rock

chiamare così ma in realtà sono cartelloni musicali che propongono uno o due concerti a sera legati da chissà quale filo conduttore. Con i primi si riesce anche a risparmiare (un biglietto vale una no stop di più concerti), coi secondi no. Visto come va l'economia, quest'anno puntiamo sui primi. Il più temporalmente vicino? L'Heineken Jamming Festival di Imola, ma ci sono anche Arezzo Wave, il Rototom di Osoppo e una manciata d'altri.

I FESTIVAL-RADUNO A Imola si va con la tenda, pronti ad affrontare le orde di zanzare attorno al fiume. Si fa perché domani suonano Vasco, Le Vibrazioni, Papa Roach, i Velvet, sabato i Rem (il giorno prima sono allo stadio di Roma), Green Day, Garbage, I am Kloot, domenica gli Oasis, Velvet Revolver, Billy Idol, Mercury Rev, Negramaro e altri artisti. Per chi al rock e all'ormai celeberrima gettata di asfalto rovente dell'autodromo preferisce il caldo ritmo in levare nel fresco del nord Italia, è imprescindibile il Rototom Sunsplash dal 1° al 9 luglio nel solito Parco del Rivellino di Osoppo, in provincia di Udine, che propone il miglior reggae in giro per il mondo. Qualche nome: dai classici Gregory Isaacs, Ken Boothe, Black

Uhuru, Zion Train, Jimmy Cliff e Yellowman alle voci nuove della Giamaica, dalla dancehall fino all'Africa multicolorata di Angelique Kidjo. Questi sono a pagamento. Segue, 12-17 luglio, l'ormai sto(r)ico Arezzo Wave tra rock, jazz (con Elio e Le Storie Tese e Joe Zawinul), musicisti africani, rock-punk (il 14 con Liars, British Sea Power e Motorhead), interessanti proposte (il 15 Soulwax, The Kills e Lcd Soundsystem, il 16 con Anthony & Johnson e Negramaro) e il rock italiano della domenica di chiusura con la data del Tora!Tora! festival con, tra gli altri, Afterhours, Perturbazione e Giuliano Palma & The Bluebeaters. Per chi ama la musi-

Con l'Heineken festival dove suonano i Rem Blasco e gli Oasis domani si inaugura l'estate dei raduni di rock, pop e blues

ca di strada la meta è Pelago, il piccolo e bellissimo paese toscano dove anche quest'anno, dal 7 al 10 luglio, si danno appuntamento busker, pitori, giocolieri e qualche ospite speciale (l'Arab Orchestra di Nazareth, gli Ezezi e i Tetes de Bois) per l'On the road festival.

Quest'anno anche Mtv mette in campo le sue forze con la prima edizione italiana di Isle of Mtv Festival, previsto per il 14 luglio a Trieste in Piazza dell'Unità con Chemical Brothers, Garbage, Snoop Dog e altri. Infine, orgoglio del sud, il Neapolis Festival all'Arena Flegrea conta in cartellone i Kraftwerk, Nick Cave, Kasabian, Karate e Tori Amos (il 7 e 8 luglio).

I FESTIVAL-CARTELLONE Ad Asti si tiene dal 3 al 19 luglio Astimusica con buoni nomi del panorama cantautorale e alcuni big di fama internazionale. Tra i tanti: Elliot Murphy (3 luglio), Francesco Renga (4 luglio), Bandabardò (7), Giorgia (9 luglio), il progetto Gizmo dedicato ai Police che vede assieme Stewart Copeland, Raiz, Max Gazzè, Matteo Salvatori, Vittorio Cosma (10 luglio), Youssou N'Dour (15 luglio). A Torino c'è l'ottimo Traffic (29 giugno-2 luglio), diretto dal Subsonica Max Casacci, che propone il trio femminile Carmen Conso-

li-Lura-Virginia Rodrigues, i New Order (quest'ultimi in una serata dedicata al «Manchester Sound»), ma anche il re dell'elettronica britannica Aphex Twin assieme al regista video-artista Chris Cunningham. Per gli amanti del soul l'appuntamento è di nuovo a Porretta, sull'appennino tosco-emiliano dal 1° al 3 luglio, con Billy Preston, Isaac Hayes, Booker T. & Mgs e anche (non potevamo proprio farne a meno) Andrea Mingardi Big Band in un tributo a Ray Charles. Il blues invece trova casa a Pistoia Blues dal 7 al 10 luglio con nomi straordinari come Chuck Berry (che suonerà a Milano, Roma, Trani e Fermo), BB King, Jerry Lee Lewis, Willy Deville, Jefferson Starship, Country Joe McDonald, Robert Cray e Eric Burdon.

UNO SPECIALE PER GABER Il 21, 22 e 23 luglio alla Cittadella del Carnevale di Viareggio è tempo del Festival Teatro canzone dedicato a Giorgio Gaber. Tanti gli ospiti chiamati ad interpretare alcuni omaggi all'artista. Tra loro Renzo Arbore, Articolo 31, Luca Barbarossa, Paola Cortellesi, Giobbe Covatta, Francesco Guccini, Luciana Littizzetto, Nicky Nicolai e Stefano Di Battista, Flavio Oreglio, Massimo Ranieri, Renato Zero.

INFO SU INTERNET

Informazioni, biglietti e quant'altro riguardanti i festival e i concerti sono disponibili su internet. I più importanti appuntamenti hanno il loro sito: l'Heineken Jamming Festival (www.heineken.it), il Rototom (www.rototomsunplash.com), Pistoia Blues (www.pistoiaiblues.com), il Lucca e Brescia Summer Festival (<http://www.summer-festival.com>), Arezzo Wave (www.arezowave.com), il Torino Traffic Festival (www.trafficfestival.com), il Porretta Soul (www.porrettasoul.com), il Neapolis (www.neapolis.it). Alcuni festival usano la rete per far vincere biglietti: è il caso del Cornetto Free Music festival (www.cornettoalgida.com), il 19 giugno a Roma (con Duran Duran e Elisa) e il 17 luglio a Napoli con Jamiroquai, Joss Stone e altri. Per artisti che non suonano nei festival, date un'occhiata alle maggiori agenzie di concerti: Clearchannel (www.clearchannel.it), Barley Arts (www.barleyarts.com), D'Alessandro e Galli (www.dalessandroegalli.com), On The Road (www.ontheroadagency.it).



Vasco Rossi

IL CONCERTO Vasco da Torino invita a votare «sì», l'adrenalina tra gli 80mila fan è a mille, lui non perde mai ritmo e domani è a Imola Blasco, uno stadio ai suoi piedi in una bella notte di fuoco

di Luis Cabasés / Torino

Vasco e basta. Gli ottantamila allo Stadio delle Alpi (compresi diecimila portoghesi e qualche contuso) non vogliono altro. Solo lui e nulla più. E lui li ripaga con la moneta di sempre, una cifra che per i suoi fans ha un valore altissimo, che non muta mai, proprio come un bene a cui sei affezionato indipendentemente dal prezzo, che per te vale un casino, che non abbandoneresti per nulla al mondo. Vasco però cambia continuamente, ma lui fa in modo di non farlo vedere molto. Chi lo ascolta sa cosa vuole e lui, quindi, segue la sua regola aurea. Fosse un politico avrebbe una maggioranza da fare invidia. Mica fa rutellate un giorno sì e l'altro pure, né fugge dal crollo del capataz che da operaio, dopo Bolzano, è diventato pure fanculista.

La sua strada è la stessa, non perde la rotta e i suoi, senza defezioni, gli vanno dietro. Un gran bel film, tanto per cominciare, poi Deviazioni. Lui, i proseliti, li scaldano anche senza esserci. Prima che venga giù lo stadio, pieno anche ai lati della scena che devi farti venire gli occhi telescopici per vederlo, racconta anche a loro che al referendum voterà quattro sì, «sì per la vita spericolata», ma spericolata come la racconta un Vasco maturo, smanioso di essere vissuta sino in fondo, nel nome dell'amore, della libertà e delle passioni. E poi un bel «No all'astensione», alla faccia di papi, vescovi e piacioni neocentristi, che spunta sugli schermi a fianco di un grande palco che non è più la nave di San Siro, che solcava il mare di gente. È più sobrio, più raccolto, ma che importa. Basta vederlo e sentirlo, il resto è fuffa. Ne infila una dietro l'altra: *Dimentichiamoci questa città*, *Cosa vuoi da me*, *Dillo alla*

Luna, *Portatemi Dio*, *Come stai*, *Cosa succede in città*. Li tira su Vasco, i suoi. Li fa salire in cima allo stadio, ancora più su, al di là delle nuvole nere che sopra Torino hanno tanta voglia di rovesciare uno scroscio di temporale dopo una giornata da quasi trenta umidissimi gradi. Poi li riconcilia con la terra e l'amore con *E...*, *Stupendo* e, soprattutto, con *Sally*. Ecco il cambio di passo dei concerti di Vasco, dove gli amori nascono e durano (Emma: quattro mesi - urla uno striscione - e chissà per quanto ancora si ameranno...). Ogni ragazza si stringe al suo compagno ed il coro diventa una voce sola. Vasco li asseconda. Sono un leader ed il suo popolo. Poi tocca alla band, giusto il tempo di rifariete qualche minuto. Quando riprende, *Buoni o cattivi*, che da 60 mesi sta in classifica con 800mila copie vendute, lancia l'ultima versione del Blasco, anche se gli pia-

ce fare l'elastico nel repertorio, random da un decennio all'altro, riarrangiando sempre qualcosa. Ecco *Domenica lunatica*, *Rewind*, *Señorita*, *Stupido Hotel*, *C'è chi dice no*, *Gli spari sopra*, *Stiamo soli*, *Senso*, *Bollicine*, *Vivere*, *Senza parole*. Possono mancare *Vita Sperimentale* e *Albachiara*? E un tributo a Massimo Riva? Levatevelo dalla testa. Quasi due ore e mezza senza che nessuno, né sul palco, né sugli spalti, mostri segni di cedimento. Figuratevi sul prato dove l'adrenalina fa da comune denominatore a migliaia di teste e mani che scandiscono il ritmo. Dieci date giuste, fino al 9 luglio al Friuli di Udine. Poco che faccia, con dieci concerti farà quasi un milione di biglietti, compreso l'oceano di persone che lo aspetta domani ad Imola per l'Heineken Jamming Festival. A San Siro, nel 2003, lo volevano presidente del consiglio. A Torino abbiamo visto un «Dio è nato a Zocca». Promosso sul campo.

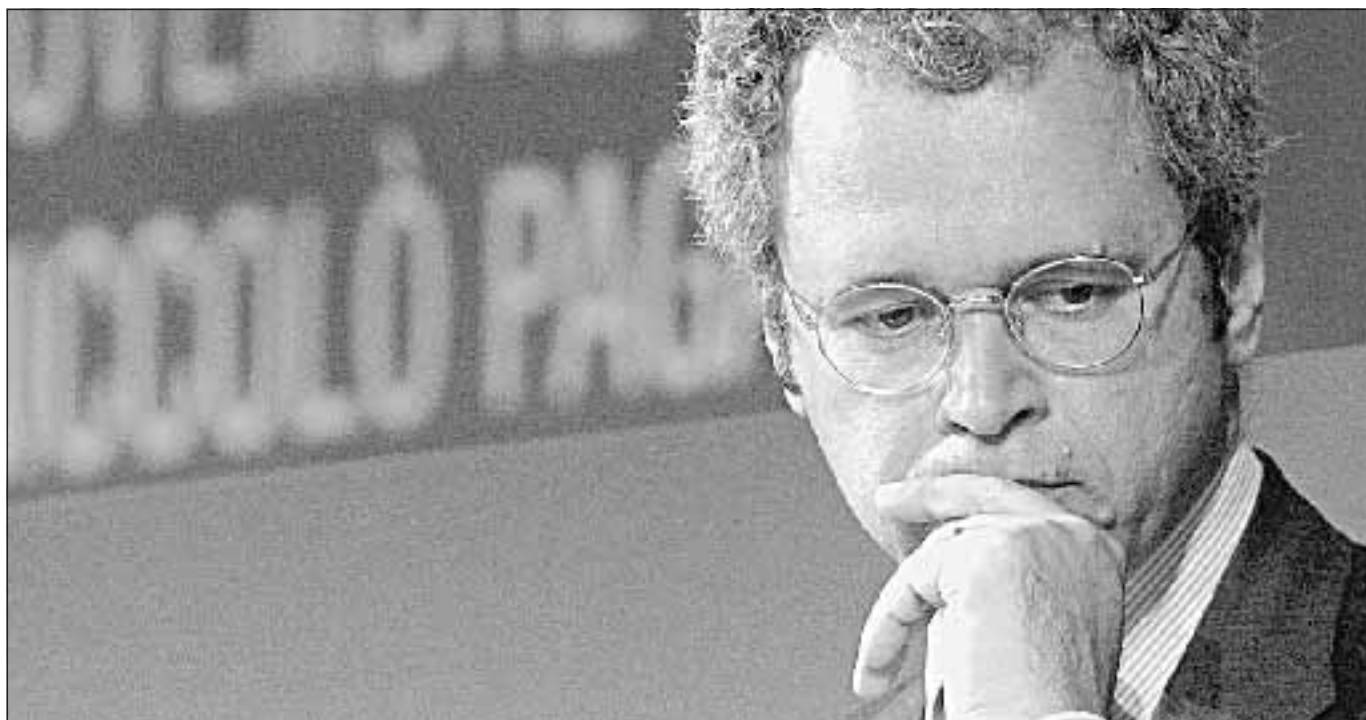
NOTIZIE TV Orfana di Costanzo, Mediaset vuole contrastare il monopolio di «Porta a porta» e strappare ascolti in seconda serata: per questo si affida all'ex direttore del Tg5

di Stefano Miliani

Enrico Mentana getta il guanto e Bruno Vespa dovrà raccogliere la sfida del duello tv. L'ex direttore del Tg5 non gradisce sedere sugli allori di un incarico dirigenziale Mediaset lontano dal piccolo schermo e in autunno ripartirà conducendo un programma di approfondimento e informazione in seconda serata su Canale 5. Diretta concorrente con *Porta a porta*, andrà in onda tre sere a settimana, in diretta, il lunedì, il mercoledì e il venerdì: una scelta dettata dalle forze di redazione, ma con una cadenza minima sotto la quale non ci saranno possibilità di attecchire. Ah, chi lavorerà con Mentana è una figura particolare: Davide Parenti, autore di un programma tv fatto di riprese scattanti e di irriverenza, quello delle *lene*.

Avere una verifica telefonica diretta con Mentana non è stato possibile per cui uno s'aggrappa alle sue dichiarazioni, non smentite, alle agenzie di stampa. Si capisce che il giornalista mira a un pubblico meno «paludato» di quello, si presume, che s'incolla al piccolo schermo quando Vespa apre le sue porte e fa trillare il

Mentana lancia il guanto a Vespa Torna in tv e sfida «Porta a porta»



Enrico Mentana Foto di Marco Vasini/Ap

campanellino. Sarà «un programma più giovane per scelte espressive e tematiche, non avrà necessariamente tra i suoi ospiti i capi-

Il programma su Canale5 approfondirà le notizie d'attualità in seconda serata

gruppo al Senato o i segretari di partito né i prevedibili invitati che si alternano nei programmi già esistenti», avverte il direttore editoriale delle news (pazientate, nel sistema mediatico italiano le notizie ormai si chiamano news) di Mediaset.

Il programma «si costruirà il suo pubblico, pescando soprattutto tra quelli che ancora non si rivolgono all'approfondimento. Anche perché è inutile cercare di fare quello che Vespa certamente fa meglio di noi». Reso omaggio al rivale, la frecciata: «Pur essen-

do da studio, il nostro sarà un prodotto non paludato, che nei servizi non sarà ossequioso». Che insinua Mentana? Che *Porta a porta* è paludato? Che è ossequioso? Mentana, per non esserlo, da un lato lavora con l'autore delle *lene*, dall'altro vuole rinnovare il parco-ospiti, dice che oggi sono sempre gli stessi. Quindi? Inviterà, citando Andy Warhol: «ospiti normalmente esclusi da quel quarto d'ora di notorietà».

Infine una supposizione diciamo d'ordine strategico sugli ascolti: Mediaset, preso Bonolis, ipoteca

per aggiudicarsi il primato sempre conteso della prima serata, vuole conquistare la seconda serata. «Da quando Costanzo ha ab-

Mentana farà servizi con l'autore delle «lene» e con ospiti fuori dal solito giro

Gnocchi su Raisat

Stasera (ore 20 e 23.05) su RaiSat Extra ultima puntata di *Buono a sapersi*, il tg satirico-culturale condotto da Gene Gnocchi. In questa puntata Gnocchi intervista il direttore de *l'Unità* Antonio Padellaro per raccontare del suo arrivo al giornale, del «caso Storace», di come titolerebbe nell'eventualità vicesse il centrosinistra, degli stipendi dei collaboratori e del rapporto con i Ds. Durante l'estate le 26 puntate di questo ciclo del programma saranno riproposte come strisce quotidiane. Sarà dunque l'occasione per rivedere i tanti ospiti di Gnocchi, tra cui, Assunta Almirante, Franco Grillini, Gianni Rivera, Aldo Nove.

bandonando il campo, Vespa ha goduto di una situazione di quasi monopolio sull'approfondimento d'attualità, che peraltro ha fatto fruttare con grande bravura - dice Mentana - L'approfondimento seriale di seconda serata è l'unica grande lacuna che ha oggi Mediaset, forte su tutto ma non su questo. Anzi negli ultimi anni ha fatto dei passi indietro: ce ne stiamo accorgendo oggi con il referendum. Lui è un giornalista-calibro grosso che sa fare informazione tv. Mediaset intende fare le cose sul serio.

RAITRE «Enigma» La Storia in giallo di Augias

Da Jack lo Squartatore a Sacco e Vanzetti. Da Gianni Versace a Raul Gardini, ma soprattutto tante donne: Cleopatra, Evita, Lady D, Anastasia, Soraya, Claretta Petacci. Saranno loro i protagonisti di *Enigma*, il programma di Raitre al via da domani per 11 puntate in prima serata che, con la conduzione di Corrado Augias, cambia pelle e contenuti rispetto alla scorsa serie «capitanata» da Andrea Vianello. Se prima la trasmissione ha puntato sull'aspetto «misterioso» dei vari casi, Augias, invece, metterà l'accento sull'aspetto storico. «Saranno le pagine gialle della storia - spiega il giornalista - Poiché nel raccontare di questi 11 personaggi «enigmatici» si seguirà anche un sotto testo per mettere in risalto il contesto storico in cui sono vissuti e sono morti». Quando si parlerà di Raul Gardini, per esempio, e di Tangentopoli, ci sarà anche Antonio Di Pietro con una lunga testimonianza. Agli ospiti sarà affidata sempre parte della ricostruzione.

Nel primo appuntamento, dedicato a Jack lo Squartatore, ci saranno: gli scrittori Giorgio Faletti e Gaia Servadio, il vicequestore della polizia di Stato Silio Bozzi, il medico legale Antonio Grande e lo psichiatra Cesare Piccinini. Nella seconda puntata sulla principessa Anastasia: Nicola Romanov, Giulietto Chiesa e Giorgio Galli che parlerà di Rasputin e del suo ruolo nella decadenza dei Romanov.

Di ogni personaggio, quindi, Augias vuol fare l'analisi più completa. «Chi era Cleopatra - si chiede il giornalista - una grande regina, un grande politico, una donna dissoluta che usava tutti gli strumenti della femminilità? E perché non è riuscita a sedurre Ottaviano? Ed Evita, una ragazza della provincia, neppure bella, come è riuscita a diventare moglie del presidente Peron? O era forse lei il presidente? Che cos'è stato il peronismo populista?».

Tra le tante figure che saranno rievocate, Corrado Augias confessa che la sua preferita è Soraya, la moglie dello scia di Persia. «La cosa che la rende più affascinante - spiega il giornalista - è questo aspetto rosa del racconto, la sua vita di bella donna, di imperatrice che vive la stagione di via Veneto bevendo aperitivi, popolando i più futuri anni Cinquanta e Sessanta. Temi che si intrecciano al vero enigma: fino a che punto era consapevole di quello che accadeva nel suo paese, l'Iran. Un piccolo Stato ma ricco di petrolio che stava cercando di sottrarsi al potere delle grandi compagnie petrolifere americane». Ecco, tutto questo racconterà *Enigma*, per Augias un ritorno nel territorio del giallo, da dove parti in «era» Guglielmi. «Il giallo - conclude - è un genere irresistibile da sempre. Da quando Edgar Allan Poe lo inventò. Per questo continua a tenere al cinema, in letteratura e anche in tv, dove ultimamente sta proliferando».

Gabriella Gallozzi

LUTTI È scomparsa la Bancroft, l'attrice celebre per essere stata la seduttrice nel «Laureato» Cucù Mrs. Robinson, Anne addio

Anne Bancroft non sopportava Mrs. Robinson. Forse non riusciva più nemmeno ad ascoltare l'omonima canzone di Simon & Garfunkel. Forse anche lei avrebbe voluto cantare «coo coo to you, Mrs. Robinson», mandare un bel cucù, o un bel maramao, a quel ruolo che le aveva dato fama, e che non amava. Succede, agli attori: lavorano per anni, poi sfondano con un ruolo che secondo loro non restituisce il loro talento. Nel caso di Anne Bancroft, il talento non è mai stato in discussione. Semmai, era proprio un fatto di personalità: non si sentiva una seduttrice e il ruolo di una moglie alcolizzata che insidia un ragazzino era quanto di più lontano da lei si potesse immaginare. Che l'avesse fatto così bene, era un segno di talento. Ma lei non «era» Mrs. Robinson. Era tante altre cose. Pochi sanno che Anne Bancroft si chiamava in realtà Anna Maria Louise Italiano ed era più italiana di molti

di noi: era nata nel Bronx da una famiglia di «paisà», nel 1931. Quando *Il laureato* di Mike Nichols fece un divo di Dustin Hoffman e una mangiaumini di lei, era il 1967. Anna Maria aveva 46 anni e, alle spalle, una ventina di film, un Oscar, una prestigiosissima carriera a Broadway e due Tony, gli Oscar del teatro. Era una grande attrice con un grande passato, un grande presente e un luminoso futuro. Un Tony era arrivato dal dramma *The Miracle Worker*, che in Italia si chiamerà *Anna dei miracoli*: Anne l'aveva interpretato a

Per quel ruolo diventò famosa ma era già una attrice da Oscar premiata anche a teatro

teatro nel 1959, lo stesso ruolo - nel film del 1962 diretto da Arthur Penn - le avrebbe regalato l'Oscar. L'altro Tony risaliva al 1958 per *Two for the Seesaw* di William Gibson, nel quale recitava accanto a Henry Fonda. *Anna dei miracoli* era un film straziante, doloroso, bellissimo: la Bancroft era Annie Sullivan, una donna che tenta disperatamente di insegnare ad una ragazzina cieca, muta e sorda come comunicare con il prossimo. La ragazza, altrettanto brava, era Patty Duke. Era un ruolo tanto fisico quanto psicologico. Al confronto la signora Robinson del *Laureato* era una passeggiata, ma il film era di quelli che segnano un passaggio d'epoca e di consegna: era la nuova America del '67 che all'improvviso irrompeva sullo schermo, due anni prima di *Easy Rider*. E la signora Robinson era la vecchia America incuriosita, spaventata, sedotta più che seduttrice. Sarebbe ingiusto restringere Anne Bancroft in quei due ruoli. Appena

prima del *Laureato*, ad esempio, aveva lavorato con John Ford! Il grande vecchio l'aveva voluta come protagonista del suo ultimo film, *Missione in Manciuria*, storia di sette donne (*7 Women* era il titolo originale) prigioniere della violenza della guerra: era lei, nei panni della dottoressa Cartwright, a pronunciare la fatidica frase («Addio, bastardo!») che idealmente chiude l'opera del sommo Ford. Fu candidata all'Oscar anche per *Frenesia del piacere* di Jack Clayton (da Pinter), per *Due vite una svolta* di Herbert Ross, per *Agnese di Dio* di Norman Jewison. Apparve in *Elephant Man* che era prodotto da suo marito, il famoso comico Mel Brooks. Recitò per Giuliano Montaldo nel *Marco Polo* e per Franco Zeffirelli nel *Gesù* (era una stupenda Maddalena). È morta a New York per un tumore all'utero. Ci mancherà molto. Addio, Mrs. Robinson. Anzi: addio, Anna. In italiano.

Alberto Crespi



Anne Bancroft con Dustin Hoffman nel «Laureato»

io
Luca Coscioni
di Marco Leopardi

Le tematiche scottanti della libertà di ricerca nelle riflessioni di Luca sull'etica, la religione, la speranza, il senso della propria vita.

parte del ricavato delle vendite sarà devoluto all'associazione Luca Coscioni



il DVD in edicola con l'Unità

a 9,90 euro in più



l'Unità

giovedì 9 giugno 2005

Scelti per voi



Mickey occhi blu

Mickey, fidanzato da tempo con Gina, una sera la chiede in matrimonio, ma la reazione della ragazza non è quella che lui si aspettava: lei fugge in lacrime rifiutando. Poco dopo, però, Gina le spiega che la sua famiglia è collusa con la mafia e che vorrebbe lasciarlo fuori da questo mondo.

21.00 RAI DUE. COMMEDIA. Regia: Kelly Makin Usa 1999

Superquark

Torna il programma di divulgazione scientifica di Piero Angela. Come al solito l'apertura è dedicata al documentario e per le prime sei puntate ci sarà la spettacolare serie realizzata da Nicholas Hulot dal titolo "Ushuaia".

21.00 RAI UNO. RUBRICA. Di Piero Angela

Last Action Hero...

Danny è un ragazzino americano come tanti, appassionato alle vicende del suo eroe di celluloido preferito: Jack Slater. Una sera riceve un biglietto "magico" da un vecchio proiezionista suo amico, che trasporta Danny dentro la pellicola a fianco del suo beniamino.

23.15 ITALIA 1. FANTASTICO. Regia: John McTiernan Usa 1993

Monk

Arriva in Italia questa nuova serie poliziesca americana, considerata in patria l'erede di "Colombo", che tratteggia la figura di un poliziotto "particolare", Adrian Monk, appunto, che dopo la morte della moglie ha visto esplodere il suo mondo in mille manie e fobie ossessivo-compulsive e che, lasciata la polizia, viene convocato come consulente dal Dipartimento di San Francisco.

21.00 RETE 4. TELEFILM. Con Tony Shalhoub

Programmazione



06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubr. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 MOSTRE ED EVENTI; 09.30 TG 1 FLASH; 09.35 TG PARLAMENTO; 09.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO; 09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 09.55 CALCIO. Serbia Montenegro - Italia. Da Toronto, Canada. (replica) 11.30 TG 1. Telegiornale 11.40 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Guarigione" 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm "Il piacere della vendetta" 15.00 SEGUENDO LE STELLE. Film Tv 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 191° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI. Attualità 19.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.



07.00 GO CART MATTINA. Rubrica 10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica 10.30 TG 2. Telegiornale --- TG 2 NEON LIBRI. Rubrica --- TG 2 MEDICINA 33 11.10 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica 11.25 THE GEENA DAVIS SHOW. Situation Comedy 12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv. (replica) 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.05 ROSWELL. Telefilm. "Una vita normale" 14.50 ONE TREE HILL. Telefilm 15.40 FELICITY. Telefilm. "La decisione di July" 16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Il fuorigiogo" 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Rubrica. "Tavola rotonda: referendum n. 2" 18.10 SPORTSERA. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm 19.40 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "La patente"



08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.10 GLI ATTENDENTI. Film (Italia, 1961). Con Dorian Gray, Gino Cervi. Regia di Giorgio Bianchi 11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Con Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte 13.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Dalla Grecia appena in tempo". Con Robert Wagner 13.30 ITALIA AMORE MIO. Doc. 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 14.55 LA MIA SCUOLA. Doc. 15.50 THE SADDLE CLUB. Tf. 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 MOONLIGHTING. Telefilm. "La donna velata". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis 17.50 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Mondi di acqua dolce" "L'ultimo panda" 19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco 06.20 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita 06.30 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon 07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.45 MACGYVER. Telefilm. "Sorvegliato speciale". Con Richard Dean Anderson 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Mani tese" 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SENTIERI. Soap Opera 16.20 I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA. Film (USA, 1954). Con Robert Taylor, Ava Gardner 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Con Maurizio Costanzo. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Tf. "Omicidio telecomandato". Con Dick Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 VERO AMORE. Show. Conduce Maria De Filippi 15.05 ROSAMUNDE PILCHER: IERI, OGGI... E PER SEMPRE. Film Tv (Germania, 2003). Con Franziska Sztavjanik, Krystian Martinek. Regia di Axel De Roche 17.00 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Con Gerry Scotti



06.50 TARZAN. Telefilm. "Un furetto a rischio". Con Travis Fimmel 09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLIA. Telefilm. "L'eroe del villaggio". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter 10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e la spada del samurai". Con John Bradley, Barbara Griffin 11.15 MUSIC SHOP. Televendita 11.20 FLIPPER. Telefilm. "In fondo al mare". Con Brian Kelly, Luke Halpin 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm 17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Lezione di storia". Con Will Smith, James Avery 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Investire con il cuore". Con Eric McCormack, Debra Messing 2ª parte 19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglù



07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Il portafortuna". Con Gary Sweet 10.30 ISOLE. Documentario. "Mauritius" 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Sorpresa di nozze". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Lo zoo privato" 1ª parte 14.05 IL GLADIATORE CHE SFIDÒ L'IMPERO. Film (Italia, 1965). Con Rock Stevens. Regia di Domenico Paolella 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natascha Lusenti 17.05 POINTMAN - LA GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Cosa non si fa per amore". Con Jack Scalia 19.00 HOMICIDIO: LIFE ON THE STREET. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SUPERVARIETÀ 21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela 23.15 TG 1. Telegiornale 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.20 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 CULT BOOK. "Fitzgerald" 02.35 SBALLATO GASATO COMPLETAMENTE FUSO. Film (Ita, 1982). Con Diego Abatantuono

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 MICKEY OCCHI BLU. Film commedia (USA, 1999). Con Hugh Grant, Jeanne Tripplehorn. Regia di Kelly Makin 22.50 TG 2. Telegiornale 23.00 PUNTO E A CAPO. Attualità. Conduce Giovanni Masotti 00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.50 GALATEA. Rubrica. Conduce Barbara Ortelli 01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 02.00 LA PIOVRA. Miniserie. Con Michele Placido

20.00 RAI SPORT. Rubrica 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller 22.55 TG 3 / TG REGIONE 23.10 TG 3 PRIMO PIANO 23.30 UNA NOTTE CON ZEUS. Rubrica di cultura 00.30 TG 3. Telegiornale 00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.50 UN MONDO A COLORI SPECIALE - AVERE 20 ANNI A...

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Oltre il confine". Con Chuck Norris 21.00 MONK. Telefilm. "Il sig. Monk torna al lavoro" "Il sig. Monk e Dale La Balena". Con Tony Shalhoub 23.35 TOP SECRET. Reportage 00.35 JOAN LUI - MA UN GIORNO NEL PAESE ARRIVO IO DI LUNEDÌ. Film (Germ./Ita, 1985). Con Adriano Celentano, Claudia Mori 03.30 GIUGNO '44: SBARCHEREMO IN NORMANDIA. Film (Ita, '68)

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico. Con Elisabetta Canalis, Maddalena Corvaglia 21.00 VERO AMORE. Show. Conduce Maria De Filippi 00.05 F.B.I. PROTEZIONE FAMIGLIA. Telefilm. "Il fiume" 01.00 L'ANTIPATICO. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico (replica) 02.20 IL DIARIO. Talk show

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La festa è finita". Con Lauren Graham, Alexis Bledel 21.05 PREMIATA TELEBITTA 3 RELOADED. Show. Con la Premiata Ditta 23.15 LAST ACTION HERO L'ULTIMO GRANDE EROE. Film (USA, 1993). Con Arnold Schwarzenegger, Austin O'Brien 01.50 STUDIO SPORT. News 02.20 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 02.30 SECONDO VOI. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 CROCODILE HUNTER. Documentario. "Missione natura". Con Steve Irwin 21.30 LINE OF FIRE. Telefilm 23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. "Greatest Hits". Conduce Piero Chiambretti 00.30 TG LA7. Telegiornale 00.55 THE STRIP. Telefilm. "Le gioie del sesso" 01.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Il portafortuna". Con Gary Sweet (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1 15.00 PONTORMO. Film biografico (Italia, 2003). Con Joe Mantegna 16.45 CINE LOUNGE. Rubrica 17.00 BALLISTIC. Film azione (Germania/USA, 2002). Con Antonio Banderas. Regia di Wych Kaosyananda 18.35 IDENTIKIT. Rubrica 19.00 ANTWONE FISHER. Film drammatico (USA, 2003). Con Derek Luke. Regia di Denzel Washington 21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.30 IL REGNO DEL FUOCO. Film fantascienza (USA, 2002). Con Matthew McConaughey. Regia di Rob Bowman 23.15 ZATOICHI. Film avventura (Giappone, 2003). Con Takeshi Kitano. Regia di Takeshi Kitano 01.15 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA 3 14.55 HO VISTO LE STELLE! Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme 16.20 PILLOLE CLASSICS TEEN. Rubrica di sport 16.30 IDENTIKIT. Rubrica 16.55 OUT OF TIME. Film thriller (USA, 2003). Con Denzel Washington 18.40 LOADING EXTRA. Rubrica 18.50 DAREDEVIL. Film azione (USA, 2003). Con Ben Affleck. 20.35 DUETS. Rubrica 21.00 SPIA E LASCIA SPIARE. Film commedia (USA, 1996). Con Leslie Nielsen 22.25 L'ULTIMA ALBA. Film drammatico (USA, 2003). Con Bruce Willis 00.25 IL LADRO DI ORCHIDEE ADAPTATION. Film comm. (USA, 2002). Con Nicolas Cage

SKY CINEMA AUTORE 15.25 MI PIACE LAVORARE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Nicoletta Brasch 16.55 SPECIALE. Rubrica 17.15 IL CLUB DEGLI IMPERATORI. Film drammatico (USA, 2002). Con Kevin Kline. Regia di Michael Hoffman 19.05 CITY OF HOPE - LA CITTÀ DELLA SPERANZA. Film drammatico (USA, 1991). Con Vincent Spano. 21.15 COME IERI. Corto 21.30 FAME CHIMICA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Marco Foschi. Regia di Paolo Vari, Antonio Bocola 23.10 RIUNIONE DI CONDOMINIO. Film commedia (Francia, 2002). Con Gregori Derangere. Regia di Rémi Waterhouse

CARTOON NETWORK 15.20 IL CRICETO SPAZIALE 15.55 2 CANI STUPIDI. Cartoni 16.25 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni 16.50 PET ALIEN. Cartoni 17.15 CORNEIL & BERNIE 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.40 HOME IN CODICE: KND 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 20.25 LE SUPERCHICHE 20.40 BILLY & MANDY. Cartoni 21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.30 I GENELLI CRAMP 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni

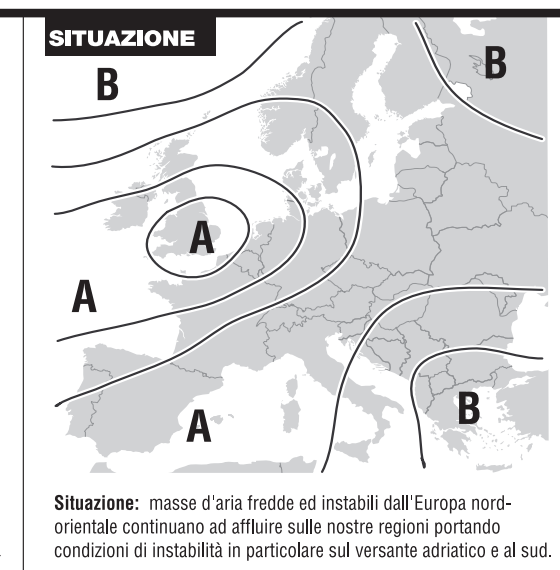
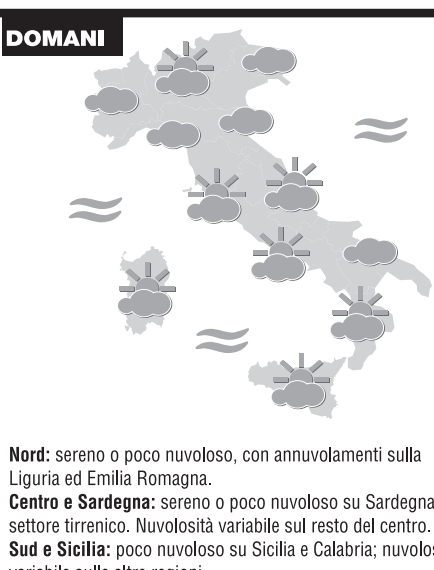
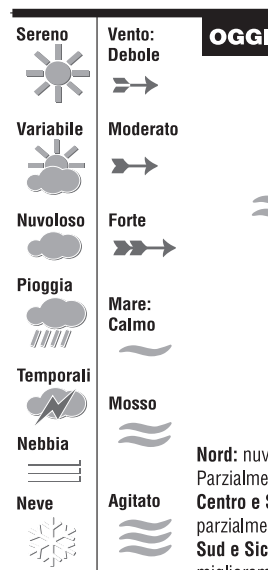
DISCOVERY CHANNEL 13.00 SUPER NATURA. Doc. 13.25 PROCESSO AI COMPLOTTI. Documentario 13.50 VENTI DI GUERRA. Doc. 14.20 MACCHINE DA GUERRA DEL XXI SECOLO. Doc. 15.15 IL CASO DI OJ SIMPSON. Documentario 16.10 LE SUPER ARMI DELL'ANTICHITÀ. Doc. 17.05 AEREI CHE NON VOLARONO MAI. Documentario 18.00 MACCHINE ESTREME 19.00 GLI ANNI ALTERNATIVI DEL ROCK 'N' ROLL. Doc. 20.00 MACCHINE GIGANTI. Doc. 20.30 INVENZIONI INDUSTRIALI IN EUROPA. Documentario 21.00 FBI FILES. Documentario 22.00 L'ACCUSA. Doc. 23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario.

ALL MUSIC 12.00 AZZURRO. Musicale. (r) 13.05 THE CLUB. Musicale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 INBOX. Musicale 15.55 TGA SPECIALE REFERENDUM. Attualità 16.00 PLAY IT 2 - I PROFESSIONISTI. Musicale 17.00 CHART.USA. Rubrica 18.00 AZZURRO. Musicale 19.05 THE CLUB. Musicale 19.20 INBOX. Musicale 20.30 THE CLUB. Musicale 21.00 INBOX. Musicale 21.30 RAPTURE. Musicale. "Il mondo rap e hip hop". Conduce Rido 22.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Caparezza" 23.30 MODELAND. Show. Con Christian Sotzogni, Edoardo Stoppa (replica)

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.48 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.45 PRONTO SALUTE 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM N. 2 13.39 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATTIVO 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.31 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM N. 1 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.00 GR1 - EUROPA RISPONDE 21.06 ZONA CESARINI 23.14 RADIO1 MUSICA 23.24 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca 08.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.35 CONDR. Con Luca Sofri 11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA. Con Flavia Cercato,

Giorgio Lauro 12.10 TEX WILLER 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Conducono Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Con Vincenzo Mollica 16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles 18.00 CATERPILLAR A LA PLAGE. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 UNIRAI - RIFORMATI IN FM. 22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Silvia Salemi RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 RADIO3 MONDO. Con Oscar Giannino 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO 14.00 IL TERZO ANELLO. LETTERATURA. Con Daniele Del Giudice 14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. LA CURA 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 TRA CAPOLAVORO E KITSCH 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli



Situazione: masse d'aria fredde ed instabili dall'Europa nord-orientale continuano ad affluire sulle nostre regioni portando condizioni di instabilità in particolare sul versante adriatico e al sud.

ORIZZONTI

IL LAVORO NOBILITA L'UOMO/2 Da precario (co.co.co) a manager a progetto (man.pro) ma la sostanza della vita non cambia. Un racconto dello scrittore torinese che di precariato ne sa qualcosa: in cinque anni ha cambiato otto lavori

■ di **Andrea Bajani**

Partita Iva sei rimasto solo

F

ino a ieri eri un uomo qualsiasi, un qualsiasi uomo coordinato e continuativo povero in canna. Quando ti chinavi sul corpo assopito della tua fidanzata, lei con gli occhi a fessura si rendeva conto che la stavi salutandoti in maniera coordinata e continuativa. Buttava giù le palpebre e tornava a sognare il giorno in cui avrebbe avuto un marito manager. Tu le guardavi le palpebre e guadagnavi la porta di casa come solo un uomo povero in canna può guadagnare una porta di casa sapendo che sarà forse l'unica cosa che guadagnerà nella giornata.

Per due anni, prima di diventare un manager, hai risposto al telefono in maniera coordinata e continuativa (te.co.co), trasportato pizze a domicilio su uno scooter coordinato e continuativo (sco.co.co), venduto cibi surgelati coordinati e continuativi (ci.co.co), confezionato pacchi natalizi con dentro giochi altamente educativi (gio.co.co) e rosolato polli (ro.co.co) in un torrido girarrosto della tua città. La tua fidanzata (fi.co.co) ti ha guardato uscire di casa a orari sempre diversi, vestito ogni volta in maniera differente, e seduta a tavola di fronte a te ti ha sentito cambiare modo di parlare, odore e umore a ogni impiego. Per due anni la tua fidanzata ha fatto l'amore (a.co.co) avvinghiandosi ad uomo trovato quasi per caso nel letto di casa.

Da oggi tutto è cambiato, e la prima ad accorgersene è stata la tua fidanzata. Il naso delle donne, lo sai, fiuta il cambiamento come quello dei cani fiuta la pipì degli altri cani passati da lì. Da oggi tu sei un manager a tutti gli effetti, uno di quelli che la gente si volta a guardare, tanto il potere che hanno si sente tutt'intorno nell'aria. Da oggi non potrai più comportarti come facevi prima di adesso, quando cambiavi abito, umore e odore a ogni cambio di impiego. Adesso hai un progetto ben preciso, non una generica collaborazione coordinata e continuativa. Adesso la tua collaborazione ha un obiettivo chiaro, un Progetto definito, e il tuo progetto è fare il manager per sei mesi. Da oggi, infatti, sei un manager a progetto (man.pro), e questo deve essere chiaro a tutti, non soltanto alla tua fidanzata (fi.pro) che ogni mattina per sei mesi saluterai guadagnando la porta di casa.

Non hai mai fatto il manager, prima d'ora, e sai bene che non sarà semplice né rilassante. Per essere un manager è necessario adottare uno stile di vita di un certo livello. Su questo il tuo capo (ca.pro) è stato molto chiaro, e tu in poco tempo gli dovrai dimostrare di avere recepito il messaggio che lui ti ha voluto trasferire. Nei prossimi giorni dovrai entrare nei negozi più esclusivi della città e, libretto d'assegni alla mano, dovrai dotarti di capi d'abbigliamento consoni alla richiesta formulata dal tuo capo a progetto. L'attività di relazione con i clienti (cli.pro) ti impone l'acquisto di cravatte, camicie, completi, calzini, scarpe e soprabiti (cra.pro, cam.pro, com.pro, cal.



Robert Longo, «Men trapped in ice», 1979 (particolare)

Sai bene che il nuovo incarico non sarà semplice né rilassante. Dovrai adottare uno stile di vita di un certo livello

pro, sca.pro, so.pro) raffinati e costosissimi. La sera tornerai nella nuova casa (cas.pro) affittata per l'occasione nel quartiere bene della tua città, e andrai a mangiare fuori allacciato alla vita della tua fidanzata. Quando tornerete a casa, lei ti allenterà la cravatta e tu la rovescerai sul letto con la virilità del manager. Quindi farete l'amore (a.pro) con rinnovata passione, come si conviene a un manager e alla sua consorte. Da manager, non potrai sottrarti alle colazioni (co.pro) e alle cene (ce.pro) di lavoro. Su questo il tuo capo non era stato affatto chiaro,

ma quando gli chiederai spiegazioni ti dirà che tutto ciò è parte integrante della vita da manager a progetto. Comincerai così a frequentare i ristoranti più impegnativi della tua città e a intrattenere i clienti acciambellati intorno al tavolo con divagazioni sulle specialità culinarie del luogo. Insieme a loro degusterai le più costose delizie (de.pro) della cucina locale. Quindi il tuo capo, presso cui avrai conquistato nel frattempo una fiducia pressoché totale, abbandonerà il tavolo per soprappiù impegni di lavoro. Ti batterà la mano sulla spalla e dirà ai clienti di considerarti da quel momento in poi il suo alter ego. Tu gli farai un sorriso (so.pro) pieno di lusinga e proseguirai seduto accanto ai pasciuti clienti, finché a fine pasto il sommelier illustrerà loro le caratteristiche di una batteria di grappe schierate su un carrello. Quindi raggiungerai la cassa e striscerai il tuo bancomat personale per saldare il conto. Se la colazione avverrà in prossimità della fine del mese, il tuo bancomat potrebbe non avere più credito (cre.pro). Per questo, dopo la prima imbarazzante situazione in cui ti sarai trovato costretto

to e chiedere al cliente di pagare, porterai sempre con te il libretto degli assegni del tuo personale conto corrente bancario. Le colazioni e le cene di lavoro ti verranno comunicate sempre pochi minuti prima dell'ora convenuta. Tenterai di opporre resistenza ma ti verrà detto che tutto ciò fa parte della vita del manager. Ti parleranno di Emergenza. Ti parleranno di Priorità Assoluta. E pochi minuti dopo sarai nuovamente al centro di una tavolata di clienti pasciuti. Tutti insieme rideranno degustando prodotti tipici, commentando le misure della cameriera, sciocinando aneddoti promiscui e schioccandosi la lingua sul palato. Quindi il tuo capo si alzerà poco prima della fine, e uscendo ti darà una pacca sulla spalla in segno di fiducia rinnovata. Tu ti appresterai a strisciare il tuo bancomat personale e a fare ritorno a casa a notte fonda.

La tua fidanzata la troverai sempre più spesso in cucina, seduta a un tavolo apparecchiato per due persone. Sempre più spesso, quando il tuo capo ti parlerà di Priorità Assoluta, dimenticherai di avvisare la tua fidanzata che non farai ritorno per la cena. Lei ti aspetterà seduta al tavolo fino a notte fonda. Ti aprirà la porta sorridendo, e non appena capirà che ti sei dimenticato di lei ti lancerà lo scolapasta (sco.pro) sulla faccia. Poi sempre più spesso comincerai e trovarla di fronte al televisore con una faccia (fa.pro) oblunga, mentre il tuo capo continuerà a inseguirti sul display del tuo telefonino. Mentre tu parlerai con il tuo capo, la tua fidanzata se ne andrà a dormire. Ti allenterai il nodo della cravatta e finirai di sbrigare le ultime faccende di lavoro. La sera non farete l'amore e lei ti opporrà una schiena (schi.pro) contrariata e belligerante.

La tua fidanzata smetterà di salutarti la mattina prima che tu vada a guadagnarti la porta quotidiana, e ad aspettarti la sera. Tu continuerai a salire a scendere dai treni (tre.pro) facendo lunghe telefonate col tuo telefonino personale a clienti in capo al mondo. Un giorno forse il tuo capo te le rimborserà, forse no. Durante le trasferte salirai e scenderai dagli aerei mettendo la mano a visiera come i capi di stato, mentre la tua fidanzata smetterà anche di arrabbiarsi e semplicemente se ne andrà a dormire senza aspettare la telefonata della sera. Nel frattempo il direttore della tua banca (ban.pro) comincerà a tempestarti di chiamate e vorrà sapere il perché del tracollo del tuo conto in banca, ormai drammaticamente in rosso. Tu salirai e scenderai dai treni parlando al telefono con lui, cercando di spiegarli che le spese (spe.pro) di rappresentanza sono superiori di gran lunga al tuo stipendio mensile, di poco superiore agli 800 euro. Ma che in fondo sei un manager, non un uomo qualsiasi. Perché in fondo avrai cominciato a crederci anche tu.

La tua fidanzata non potrai più sentirla al telefono, perché vi avranno tagliato la linea per insolvenza. La tua fidanzata mangerà la sua scorta quotidiana di piatti cinesi take away guardando la televisione. Prima di cena farà lunghe passeggiate nel quartiere bene in cui avete affittato la nuova casa. Qualche sera vi incontrerete sotto casa, e tu parlando al telefono con il cliente le farai un cenno d'intesa

Non potrai sottrarti alle colazioni e alle cene di lavoro. Ti parleranno di Emergenza e di Priorità Assoluta

con le sopracciglia. Lei ti farà strada sulle scale e non vi direte più nulla fino al giorno dopo. Proverai a parlarne con il tuo capo, del tuo fidanzamento che sta andando in pezzi e del tuo conto in banca tracollato. Lui ti dirà che il tuo è un errore di prospettiva, che la tua è solo una questione di inquadramento contrattuale. Ti parlerà della convenienza per te della partita Iva, che risolverà tutti i tuoi problemi. Ti dirà che grazie alla partita Iva sarà più semplice riavere i tuoi rimborsi spese. Ti dirà che grazie alla partita Iva ti sarà più semplice

EX LIBRIS

Che ho a che fare io con i servi?

Piero Gobetti

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Prove di verginità

Non ho l'età, sussurrava la ritrosa Cinquetti nel suo inno virginalo, in verità gradito solo ai genitori. Ma il tempo confonde le carte e oggi non sono più solo i ragazzini a sperticarsi per ottenere la famosa «prova d'amore», anche le ragazzine lanciano sguardi al laser e la «prima volta» avviene più precocemente, fra i tredici e i sedici anni. Sondaggi e ricerche avvertono che tanta anticipazione nel «fare sesso» cela, fra l'altro, l'acuta ansia dei giovanissimi di definire se stessi con la propria capacità di seduzione, con il proprio corpo sessuato e con la classica lotta ai dettami familiari. In epoca di caduta di tabù e casti valori, per le debuttanti la «prima volta» - per quanto ne dica la Madre Chiesa - non è come mangiare un panino di Burghy, anzi, fra il timore di passare da poppante a quello di essere mollate subito dopo o considerate «scemine e facilotte», le intraprendenti ragazzine si bevono paginate di post@ del cuore e si consultano fra amiche, scoprendosi soprattutto preoccupate di come sostenere «dopo», a prova avvenuta, lo sguardo di mammosissime e sospetose mamme alla ricerca, dietro strategici cerotti e sciarpe arrotolate, dei segni lasciati sul collo da maldestri e inconfondibili succhiotti. Loro, ovviamente, declamano passioni furiose e fuoco nei lombi, mentre gli psicologi cautamente smentiscono: più che d'amore, anche per le femmine, si tratta di un rito segreto di conoscenza. Stanno crescendo e per la prima volta, l'unione carnale fra l'uomo e la donna, la famosa «scena primaria» che evoca il legame segreto dei genitori, non è più confinata nella sfera della fantasia come nell'infanzia, ma viene agita nella realtà, finalmente da protagoniste. Succede così che il buttersi nel sesso troppo presto (prima che il pensiero e gli affetti possano sostenere il fatto) o l'incapacità di tante ragazzine di saper dire anche di no, possono essere rapportati alle difficoltà delle giovanissime nell'affrontare e rielaborare irrisolti conflitti infantili come pure al bisogno di ritrovare nella tiepida fusione dei corpi un rimedio alla solitudine, alla mancanza di «grinta», in nome di un sesso vissuto nel religioso sacrificio di sé, sull'altare del desiderio maschile. Di contro, impedire all'altro di prevaricare i propri sentimenti trasformando il sesso in un esercizio di potere, è il senso laico di una simbolica verginità che una schiera di ragazzine propone, sbandierando sull'argomento il delizioso Girls in love di J. Wilson (Ed.Salani).

pagarti gli straordinari. Ti dirà che con la partita Iva potrai scaricare le tue spese telefoniche e detrarle dalle tasse. Ti dirà che con la partita Iva potrai scaricare il costo delle tue bollette e detrarle dalle tasse. Ti dirà che potrai scaricare i costi dell'auto, che potrai scaricare i costi del telefonino e detrarli dalle tasse. Ti dirà tutto questo accompagnandoti a casa, parlando col motore acceso sotto il cancello. Ti dirà che tutto si sistemerà, grazie alla partita Iva, che la tua fidanzata tornerà ad amarti e il tuo direttore di banca a volerti bene. E mentre ti dirà tutto questo, oltre il cancello vedrai la tua fidanzata stipare il bagagliaio della sua auto di scatole e capirai che se ne starà andando via definitivamente. Non riuscirai a provare nulla, né a dire una parola. Scenderai dalla macchina del tuo capo e lo vedrai allontanarsi in fondo alla via. Aspetterai di veder uscire anche la tua fidanzata, e quando anche lei sarà scomparsa in fondo alla via capirai di essere stato irrimediabilmente scaricato. Qualcuno, quantomeno, potrà detrarti dalle sue tasse.

Vieni a vivere le uniche terme al mondo
con l'Emilia Romagna intorno.

TERME DELL'EMILIA ROMAGNA

Terme dell'Emilia Romagna. Il benessere si fonde con il piacere.

Alle terme dell'Emilia Romagna c'è di più. Ci sono trattamenti terapeutici di altissimo livello, efficaci strutture riabilitative, innovativi percorsi salutari.

In più, c'è l'Emilia Romagna. La socialità unica dei suoi abitanti. La cultura, la natura, l'enogastronomia di un territorio unico al mondo.

Vieni a vivere le terme dell'Emilia Romagna. Scoprirai che farti del bene sa essere molto piacevole. Anzi, divertente.



www.emiliaromagnaterme.it

Richiedi gratuitamente la nuova guida alle terme dell'Emilia Romagna.



LA SCOMPARS

dell'economista e dirigente del Pci fino alla fine degli anni 80. Personalità critica e controcorrente polemizzava con la sinistra perché aveva abbandonato l'idea di «sviluppo»

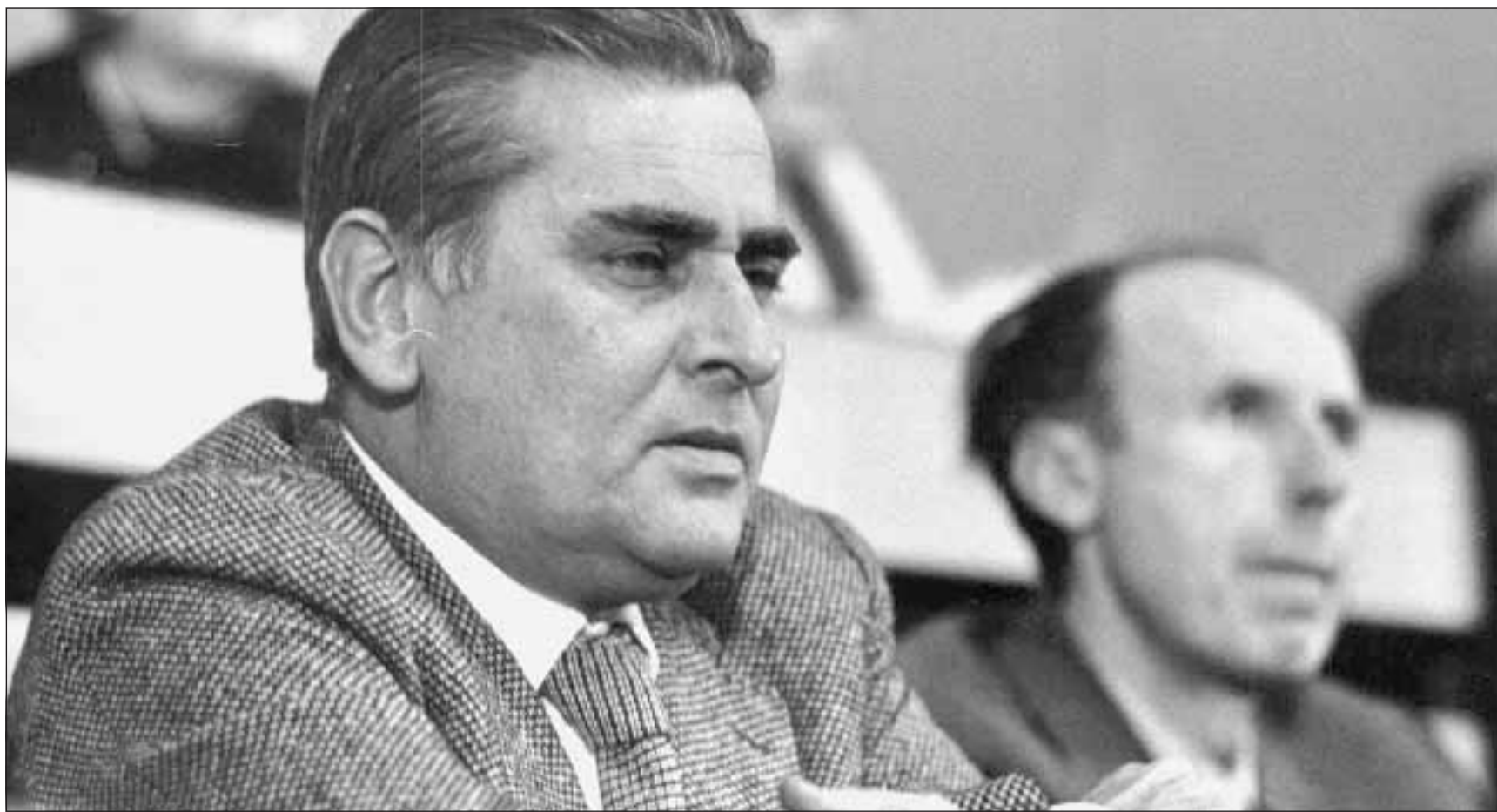
■ Bruno Gravagnuolo

U

na morte inattesa, per un uomo dalla fibra forte e dal carattere coriaceo. Napoleone Colajanni, economista, già dirigente del Pci, saggista e polemista di razza (collaborava al *Messaggero* da alcuni anni) se ne è andato ieri mattina, nella casa romana dove viveva con la compagna Anna. Un attacco cardiaco lo ha sconfitto all'età di 80 anni.

Siciliano nato nel 1926 a Catania, apparteneva all'illustre dinastia dei Colajanni siciliani, dal bisnonno garibaldino e rivoluzionario, al nonno che portava il suo nome, il grande meridionalista dell'età giolittiana che denunciò lo scandalo della Banca romana. Al cugino Pompeo, comandante partigiano, giù per li rami fino al nipote Luigi, capogruppo Pci e Pds al parlamento europeo e segretario siciliano del Pci. Lui invece era il Napoleone «riformista» e amendoliano. «Comunista riformista», come amava ripetere di sé, noncurante e irridente dell'ossimoro che poteva meravigliare chi lo ascoltava. In realtà Colajanni aveva una coerenza politica forte. Sistemica. E ci teneva a ribadirla, e a spiegarla in ogni occasione. L'ultimo suo sforzo in tal senso è il libro

Addio a Colajanni, comunista riformista



Napoleone Colajanni, con il pittore Ernesto Treccani, durante una manifestazione del Pci nel gennaio del 1971

che ci ha lasciato, e che vedrà la luce per i tipi della Sperling & Kupfer: *Capitalismi*. Una *summa* di oltre trecento pagine, alla quale aveva consegnato la sua riflessione conclusiva sul modo di produzione vincente dal tempo della rivoluzio-

Nato a Catania nel 1926 era laureato in ingegneria e fu senatore negli anni 80

ne industriale, e che purtroppo non avrà il piacere di sfogliare. L'idea di fondo è questa. Ci sono tante varianti del capitalismo, che articolano la forma capitalistica nel mondo e nelle varie fasi storiche. Benché la cellula fondamentale sia poi quella descritta da Karl Marx. Minata da squilibrio strutturale, nonostante la sua capacità di rinnovarsi a contatto col conflitto sociale, che rinasce sempre al suo interno. Un discorso questo da dilatare oggi su scala mondiale. E che la sinistra - diceva - avrebbe il dovere di riconsigliare, per ridarsi forma e volto. Invece di lasciarlo deperire, condannandosi così alla sterilità analitica e politica. Era uno «sviluppatista» Napoleone.

Deciso assertore di un'idea classica. Ovvero, ciò che conta è lo «sviluppo delle forze produttive». E poiché il capitalismo in tutte le sue forme a un certo punto non è in grado di garantirlo (oppure genera solo uno sviluppo squilibrato e illuso-

Aveva appena ultimato un suo libro dedicato all'analisi dei capitalismi

rio) allora tocca alla sinistra impugnare la bandiera. La bandiera di un'economia regolata, ragionevole, in grado di tener conto delle compatibilità date. Senza fughe in avanti radicali o demagogiche. Altro punto che tornava nella sua polemica era la demistificazione del modello economico americano. Non solo, diceva, era viziato da sottosviluppo interno e da arretratezze civili. Ma si reggeva fondamentalmente sull'«equivoco dell'indebitamento crescente. Rovesciato poi sul resto del mondo, nel segno della signoria del dollaro. Aveva denunciato per tempo a riguardo le illusioni della net-economy. Economia immateriale, che corrispondeva al-

l'egemonia reale dell'economia finanziaria. Un meccanismo alimentato dalla crescente esigenza di capitali per finanziare le ristrutturazioni e che finiva per divorare l'apparato produttivo, bloccando la crescita. Sulla crisi dell'Urss nutriveva

Tra i suoi cavalli di battaglia c'era la critica al modello americano

un convincimento preciso. Gorbaciov aveva fallito politicamente, innescando forze che poi non era riuscito a controllare. Avrebbe invece dovuto riformare *prima* la struttura economica, regolando dall'alto il rapporto piano e mercato. E poi semmai aprire al pluralismo politico. Meglio la Cina, ripeteva, col suo modo di produzione asiatico. Li il comando politico riesce a pilotare la riforma dell'economia, arginando le tendenze disgregatrici del mercato. Quanto alla sinistra europea, per Colajanni aveva fallito sul punto cruciale negli ultimi decenni. E mentre prima della crisi del Welfare s'era assegnata il compito di redistribuire, oggi viceversa, dinanzi alla crisi dello sviluppo endogeno al capitalismo, s'era trovata senza ruolo. Incapace di surrogare da posizione di forza la debolezza e la crisi organica del capitalismo finanziario.

Ben per questo, e coerentemente con tali analisi, Colajanni era entrato in rotta di collisione col Pci, abbandonando nel 1988 il Comitato centrale, sia pur senza uscire dal partito nel quale militava fin dal 1947, dopo essere stato iscritto al Pci dal 1943. Accusava infatti il Pci di radicalismo e consociativismo, vale a dire di massimalismo inconcludente e di acquiescenza ai corporativismi della società italiana. In mancanza totale di un vero asse riformista capace di sfidare e correggere a fondo il capitalismo italiano, da sempre afflitto da arretatezze e familismo. Una critica amendoliana «antagonista» la sua, benché non nel senso del programma massimale, ma piuttosto in quello della sfida programmatica attorno a cui fare politica, allargando il consenso in direzione dell'interesse generale. E di tutto ciò parlava una sua bella intervista con Marcello Villari, *Riformisti senza riforme* (Marsilio). Con al centro il tema dello stato e della politica industriale. Temi a suo avviso del tutto abbandonati da una sinistra debole e senza identità. Ci mancheranno il suo carattere e le sue idee contudenti.

ROMANZI. Dallo schermo alla pagina: l'esordio narrativo di Umberto Contarello

Cambiar vita entrando nel cuore dell'Altro

■ Maria Serena Palieri

Titolo solo in apparenza abusato, per questo breve e bel romanzo d'esordio di uno dei più attivi sceneggiatori del nostro cinema: perché l'espressione «una questione di cuore» qui non allude per metafora alla consueta faccenda amorosa, ma a una vicenda fisiologica, l'infarto, cioè, che coglie il protagonista. E che lo porta in sala di rianimazione, al romano Santo Spirito, dove incontra un altro infartuato. Sceneggiatore il primo, Alberto, carrozziere il secondo, Franco, cuciono un rapporto che è vero e affettivo, ma che sulla pagina, benché Contarello scriva in una prosa in apparenza pianissima, è anche ricco di echi letterari: l'uno è per

l'altro l'essere nel quale rispecchiarsi, è il Doppio. L'infarto, annunciato da quel morso come «di una carpa sdentata», preso in tempo e quindi non letale, risulta per Alberto una scappatoia per scivolare via da una vita della quale non riesce ad assumersi la responsabilità: quando il romanzo comincia è notte e, sveglio, lui sta ruminando quanto

Una prosa lieve ma che poggia su un topos classico: il rapporto col Doppio

gli pesi la sua prima convivenza con una donna, Carla e non poter uscire come faceva «prima» per andare a rimorchiarne altre, sindrome a cui si aggiunge l'«insoddisfazione per la sua vita professionale. Per Franco, invece, l'infarto - che è grave - è una condanna a morte, o a un'esistenza da malato alla quale, lui che aspetta un terzo figlio dalla moglie e a cui il suo lavoro piace, non vuole rassegnarsi. Nel mese trascorso in ospedale, regolato dagli orari di pranzo, cena e flebo, poi nella riabilitazione affrontata in coppia - tre chilometri in quaranta minuti ogni giorno armati di cardiografometro - come in un gioco di vasi comunicanti, i fluidi delle due esistenze, quella di Alberto e quella di Franco, cominciano a

mescolarsi: dov'era il vuoto si fa pieno, dov'era il pieno si fa un po' di vuoto. Nella mente di Franco passa come una specie di meteora scintillante l'idea «assurda» che, lui morto, Alberto lo sostituisca come marito, padre e in officina. Il finale è meno teatrale. È un finale umano, per un romanzo il cui tema centrale è attualissimo - l'irresponsabilità - e che ha appunto questo di bello: è, come può essere la vita, insieme serio e lievissimo.

Una questione di cuore di Umberto Contarello

pagine 119

euro 10

Feltrinelli

GIALLI. Il nuovo poliziesco di Henning Mankell

Ispettore Wallander, il caso è suo

■ Salvo Fallica

I Camilleri del profondo Nord non finisce di stupire. E con il nuovo romanzo *Muro di fuoco* si conferma uno dei migliori giallisti del continente europeo. Parliamo di Henning Mankell, autore prolifico e di qualità, dallo stile diretto ed essenziale. Subito una premessa: se per il genere giallo e il successo letterario, lo abbiamo definito il Camilleri del Nord, in realtà fra lo svedese Mankell ed lo scrittore di Porto Empedocle, vi sono evidenti differenze stilistiche. I gialli di Mankell, interessanti e pieni di suspense, non hanno dietro la grande tradizione verghiana-brancatiana che forma il substrato letterario di Camilleri. Mankell, figlio del nord-Europa ha evidente-

mente il suo substrato culturale-geografico-letterario, ma la sua scrittura non ha le implicazioni filosofiche di quella camilleriana, o meglio ne ha di differenti. Diverso è infine il registro linguistico, è inutile sottolineare l'originalità del papà di Montalbano. Fatta questa dovuta distinzione critica, vi è da dire che la narrativa di Mankell merita il successo che ha. Mankell è fra i più bravi giallisti contemporanei, non a caso *Le Monde* ha consacrato il protagonista dei suoi libri, il commissario Wallander come «uno dei più bei personaggi tra i romanzi polizieschi contemporanei». E l'*Observer* ha definito Mankell «uno dei più ingegnosi autori di polizieschi viventi». Qui il commissario Wallander è alle prese con l'assassinio di un

tassista, ucciso, dopo una serata trascorsa in un locale, da due ragazze, di cui una minorenni. Non è il solo delitto, altri coinvolgeranno il commissario in indagini sempre più complesse: il cadavere di un uomo viene trafugato dall'obitorio, in una centrale elettrica si scopre il corpo carbonizzato di una ragazza. E, per ricomporre il disegno, Wallander deve affrontare una nuova dimensione del crimine. Un libro interessante, che partendo dal giallo riflette sulla società contemporanea.

Muro di fuoco di Henning Mankell

pagine 518

Euro 18,00

Marsilio

fabio bolegnini / exploit

non ti pago!

storie di estorsioni mafiose e antiracket



tano grasso
vincenzo vasile
prefazione di
vincenzo consolo

con un decalogo
per dire
no al "pizzo".

in edicola con l'Unità.



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Cara Unità

RISPONDE
Furio Colombo



Era dal tempo del referendum sul divorzio che non mi capitava di vedere la chiesa cattolica così schierata su un referendum: a quei tempi invitava ad andare a votare "sì", oggi invece sostiene il "no" dicendo di non andare a votare. Ma allora quel frangente un nuovo modo per sostenere le sue ragioni, non certo la democrazia: sa che la maggioranza che andrà a votare, perché crede che nella democrazia ci si debba esprimere, voterà "sì", ecco allora l'idea di far fallire una consultazione popolare. Certo che vedere all'interno delle chiese i volantini che fanno propaganda per il non voto fa effetto... poi pazienza se anche il prete durante l'omelia lo ricorda ancora: non andate a votare. Ma allora quelli che sostengono il "sì" sono tutti assassini, nazisti, frankenstein, cannibali, crudeli peccatori che invocano una sorta di pena di morte? Ma è così? Forse tra pochi anni il problema delle cellule staminali degli embrioni, che ora giacciono congelate in parecchi

laboratori, non si avrà più; sempre se aiutiamo la scienza e non la contrastiamo con paraventi ideologici e pseudoreligiosi. La scienza corre e quello che fino a ieri sembrava impensabile domani sarà possibile, con buona pace di molte coscienze oggi travagliate per la nostra conquista del loro paradiso. Si dovrebbe dire intanto però che quelle cellule staminali già congelate poi saranno buttate nel cesso. Allora perché non tentare con queste di dare vita? Vita vera? Io andrò a votare e voterò quattro volte. Sì.

Giorgio Boratto

Cara Unità, in tutte le votazioni (politiche o amministrative) si registrano astensioni che vanno dal 20% al 40% circa e nei referendum la differenza è generalmente più marcata. Il referendum ha lo scopo di cancellare una legge o, come nel caso della legge 40 di eliminare alcuni articoli (4) perché ritenuti illiberali e dannosi.

Chi lo condivide vota Sì chi vuole che la legge 40 rimanga vota No. Ma astenersi volontariamente perché non si raggiunga il quorum non è un atto giusto! Chi si astiene somma di proposito il suo non voto a quei menefreghisti (la gran parte) che non hanno mai votato; ai 700.000 Italiani all'estero che non verranno a votare anche perché dove vivono attualmente, c'è una legge più giusta; ai militari che non possono abbandonare i loro obblighi. Quindi non ci sarà una giusta conta dei Sì e dei No ma si valuterà la percentuale dell'affluenza alle urne. Se non si raggiungerà il quorum del 50% più uno gli astensionisti grideranno vittoria. A mio parere sarebbe una vittoria disonesta. Questo Rutelli non lo ha valutato? Mah!

Gualtiero Forlivesi

Giorgio Boratto e Gualtiero Forlivesi pongono, da due punti di vista diversi, una questione grave, la più grave di questi giorni: alte autorità religiose e laiche del Paese stanno esortando i cittadini a non andare a votare. Cerchiamo di essere chiari. Decidere di non andare a votare fa parte dei diritti di ogni persona ed è una sua libera scelta. Invitare a non andare a votare è un fatto completamente diverso. Ed è diverso anche dal fare propaganda politica, culturale, psicologica, morale per il sì o per il no. Il sì e il no puntano a un risultato, il

mio contro il tuo, come in ogni battaglia democratica. Il messaggio pubblico di astensione mira invece a cancellare sia il sì che il no, e ha come unico scopo il tentativo di impedire che opinioni, persuasioni e passioni di ciascun cittadino su una materia tanto importante non possano trasformarsi in un voto, e dunque non esistano. Ma per capire la differenza fra la astensione come decisione privata e l'appello alla astensione come iniziativa pubblica, userò l'analogia del fumo. Primo, sappiamo tutti che il fumo fa male. Secondo, nessuno proibisce personalmente niente a nessuno. Se vuoi fumare fallo, purché tu non costringa altri a respirare il tuo fumo. Terzo, fare propaganda affinché tutti fumino è considerato così grave e pericoloso che la pubblicità del fumo è vietata in ogni Paese, benché sia permesso, a chi vuole, di fumare. Infatti, se è doveroso rispettare la libertà di comportamento di un individuo, non è concepibile che qualcuno si prenda la responsabilità di persuadere tutti a fare una cosa notoriamente dannosa. Ecco perché non è rispettabile chi, dall'alto di una carica pubblica, invita a non votare. La differenza è nel colpo inferto alla democrazia (dunque alla salute di un corpo sociale di un Paese) dall'invito autorevole e pubblico a far fallire il voto. Infatti il voto, e l'atto di votare, sono il cuore della democrazia, il punto in cui nasce la libertà. Tanto

che a volte, come è accaduto in Italia nel 1945, la libertà di quel voto, di ogni voto, si è dovuta conquistare col sangue. Colpire in modo pubblico e autorevole quella libertà è grave violazione del solenne patto con i cittadini sancito dalla Costituzione. Se l'autorità che si fa avanti per persuadere a non votare è religiosa, la gravità dell'evento consiste non nella interferenza ma nel problema morale che tale interferenza pone. Essa significa: non ci importano le vostre leggi. Non ci importano le vostre opinioni. Non ci importa il modo in cui intendete esprimere tali opinioni. Non ci importa la vostra libertà. Noi abbiamo già deciso e voi avete l'unica opzione di sottomettervi. Se l'autorità che annuncia l'astensione, ne dà l'esempio, e ad essa incita, è autorità istituzionale, si vedono bene sia la responsabilità giuridica (far fallire una consultazione elettorale) sia l'assurdità politica. Il caso di questi giorni in Italia mette bene in evidenza i due aspetti. Il presidente della Camera e il presidente del Senato eletti sia dal voto dei cittadini che da quello dei deputati e senatori a presiedere due Camere parlamentari la cui missione è discutere e votare, invitano i cittadini a non votare. Facendolo, dicono che il voto di quei cittadini non conta, che la questione a cui stanno dedicando le loro discussioni e a cui vorrebbero dedicare il loro voto non interessa le

istituzioni dello Stato. E mostrano pubblicamente di disprezzare un istituto democratico - il referendum - previsto dalla Costituzione. È vero che un espediente del genere è già stato usato (sia pure raramente) in Italia. Ma mai da due delle più alte cariche dello Stato, mai da personaggi simbolo che rappresentano il ramo legislativo dei poteri democratici, dunque il luogo, il senso e il valore del voto. Il fatto che ciò sia accaduto umilia e imbarazza, perché permette al mondo di immaginare l'Italia e la sua democrazia dominate da ventate di predicazione religiosa che di volta in volta impartisce ordini alla politica e alle istituzioni. Lo fanno senza dover mai rendere conto della sovversione (sovversione vuol dire capovolgimento) del funzionamento istituzionale e politico di uno Stato democratico. L'augurio che si deve fare di cuore alle gerarchie ecclesiastiche italiane e vaticane, e alla seconda e terza carica dello Stato, che hanno giocato il proprio grande prestigio pur di cancellare un voto, è che il loro appello fallisca. Se i cittadini italiani andranno liberi e in gran numero a votare, quel voto (qualunque ne sia l'esito) cancellerà una delle più brutte pagine della vita italiana. Consentirà di dimenticare la ferita che si sta tentando di infliggere alla democrazia e a chi vi partecipa.

furiocolombo@unita.it

Energia, vai dove ti porta il vento

EDO RONCHI

Lo sviluppo dell'energia eolica incontra difficoltà in Italia, in particolare nelle Regioni dove maggiori sarebbero le potenzialità: i governi regionali, in particolare, in Sardegna, in Sicilia, in Puglia, manifestano opposizioni o serie riserve. La ragione principale di tali riserve starebbe nell'impatto visivo, paesistico, dei generatori eolici. Senza voler negare il problema, pare tuttavia necessaria una riflessione più ampia e complessiva: bloccare lo sviluppo dell'eolico in Italia sarebbe, infatti, una scelta con rilevanti conseguenze ambientali, e non solo. Intanto non si può più dire che quella eolica sia destinata ad essere una fonte energetica marginale. Le turbine eoliche, i nuovi mulini a vento che producono energia elettrica, stanno avendo una rapidissima crescita: da una potenza complessiva di tutti i generatori eolici funzionanti sul Pianeta pari a 4.800 MW (milioni di watt) nel 1995 si è arrivati a ben 47.300 MW nel

2004. Negli ultimi 2 anni la crescita dell'eolico è stata fortissima: pari a 8000 MW installati in più all'anno, sia nel 2003, sia nel 2004. Se proseguisse tale ritmo di crescita si potrebbe arrivare a sfiorare i 100.000 MW installati entro il 2010. I Paesi a maggior presenza di generatori eolici sono: la Germania, leader mondiale del settore (con 16.629 MW), la Spagna (con 8.263 MW), gli Stati Uniti (con 6.740 MW), la Danimarca (con 3.117 MW) e l'India (con 3000 MW). Perché questa crescita dell'eolico? Il costo del chilowattora prodotto dai generatori eolici è fortemente calato, è ormai competitivo con quello dei combustibili fossili, per le economie di scala prodotte dalla crescita degli impianti installati, per i miglioramenti tecnologici che hanno aumentato i rendimenti, per l'aumento delle potenze delle turbine (ormai comprese fra 1 e 2 MW). I buoni risultati raggiunti in alcuni Paesi hanno la forza delle buone pratiche: hanno innestato una forte crescita, apprezzata dalla gran parte dei cittadini, preoccupati per l'ambiente e interessati allo sviluppo di fonti energetiche pulite, rinnovabili, fattibili e non troppo care. Un

forte impulso all'eolico viene, oltre che dall'aumento consistente e strutturale del prezzo del petrolio, anche dal Protocollo di Kyoto: per contrastare i cambiamenti climatici è indispensabile ridurre i consumi di combustibili fossili, aumentando l'efficienza energetica e sviluppando decisamente le fonti energetiche rinnovabili. Visto anche che il nucleare non è un'alternativa accettabile perché, oltre ad essere molto costosa, comporta rischi e problemi ambientali non risolti nella gestione dei rifiuti radioattivi. Parlare seriamente di fonti rinnovabili, oltre all'idroelettrico già ampiamente utilizzato e con limitati margini di incremento, significa affrontare il tema dell'eolico, l'unica nuova fonte rinnovabile che, ad oggi, può dare contributi importanti alla produzione di energia elettrica. Il solare fotovoltaico installato nel mondo infatti, nel 2003 era di soli 562 MW. Sapevate l'eolico significherebbe per l'Italia seppellire le nuove fonti rinnovabili? L'Italia ha installato 1.125 MW eolici, molto meno dei Paesi leader europei del settore. Perché ha meno zone ventose idonee per questi impianti? Direi proprio di no: studi recenti stimano un potenziale eolico,

di zone con vento sufficiente per oltre 2000 ore l'anno, molto elevato in Italia, superiore a quello tedesco. Un utilizzo prudente, anche per ragioni ambientali, di tale potenziale potrebbe portare a generatori eolici per almeno 10.000 MW, con una produzione di energia elettrica pari a 20 TWh (miliardi di chilowattora). Le valutazioni d'impatto ambientale vanno fatte seriamente, tenendo conto oltre che degli impatti locali (delle zone di effettivo pregio paesaggistico o naturalistico che ci sono, ma non sono così diffuse), della valutazione comparativa delle alternative possibili per produrre energia elettrica. È decisivo che questa valutazione ambientale, sia strategica della politica energetica, sia puntuale degli impianti, venga fatta dalle Regioni, in modo integrato, con obiettivi chiari e coerenti fra loro: pare, ad esempio, poco coerente criticare l'eolico per ragioni ambientali e poi accettare nuove centrali a combustibili fossili senza battere ciglio, oppure non accettare né centrali a combustibili fossili, né quelle a fonti rinnovabili, sperando che altri producano, non si sa come, comunque altrove, l'energia elettrica per il proprio fabbisogno.



Senza contare la riduzione degli inquinanti locali (dalle polveri sottili agli ossidi di azoto), ma valutando solo la riduzione di emissioni di gas di serra, 10.000 MW di generatori eolici consentirebbero di evitare, ogni anno, l'emissione di 16 milioni di tonnellate di CO2 di nuove centrali a carbone, oppure 14 milioni di tonnellate di CO2, se tali centrali fossero alimentate ad olio combustibile (fra l'altro risparmiando l'im-

portazione di 5 milioni di tonnellate di petrolio) e 7 milioni di tonnellate di CO2, se tali centrali fossero alimentate a gas. Se qualcuno sa come rispettare il Protocollo di Kyoto in Italia, senza un consistente ricorso a fonti energetiche rinnovabili, compreso un consistente ricorso all'eolico, si faccia avanti e ci spieghi, numeri alla mano, come.

Edo Ronchi è Responsabile Politiche della Sostenibilità DS

Buone notizie

■ **Antonio Padellaro**

SEGUE DALLA PRIMA

È tutto per seguire le indicazioni della Conferenza episcopale. Quel politico si chiama Gianfranco Fini. La sera prima avevamo visto una giovane donna ministro battersi in televisione per i quattro sì contro i sorrisetti ironici di un devoto e astenuto sottosegretario. Quella donna si chiama Stefania Prestigiacomo. Fini e Prestigiacomo fanno parte di un governo che questo giornale ha definito più volte come il peggiore che si ricordi. E il fatto che, per una volta, il leader di An e il ministro di Forza Italia esprimano posizioni che condividiamo non può cancellare le molte critiche che in passato abbiamo loro rivolto, anche con asprezza. Del resto, non sono i soli nello schieramento di centrodestra a dichiararsi a favore di un referendum che attraverso trasversalmente il paese scavalcando steccati politici e religiosi. Non si può, tuttavia, non apprezzare la sfida che i due ministri hanno lanciato con le loro dichiarazioni. Ci vuole coraggio a trovarsi praticamente da soli a fronteggiare il partito che si dirige rischiando di non dirigerlo più. La stragrande maggioranza dei parlamentari di An si era infatti già pronunciata per quella stessa astensione che Gianfranco Fini adesso giustamente deplora con forza. Quanto alla Prestigiacomo conosce benissimo i rischi che si è assunta mettendosi contro il curiale partito d'oltretevere e sa che non gliela faranno passare liscia. Ci sarebbe piaciuto, lo confessiamo, apprezzare lo stesso coraggio anche da questa parte, dalla nostra parte ma di esempi simili non ne abbiamo ancora visti. La terza buona notizia riguarda la crescita della temperatura politica intorno al referendum. Si comincia a comprendere che la posta in gioco va molto al di là dei quesiti proposti e delle modifiche a una legge, importantissima, che riguarda la salute delle donne e la speranza dei malati. C'è un problema di libertà al centro di questo referendum che ci riguarda tutti poiché uno Stato laico non può affidare le sue leggi al giudizio di un potere religioso ancorché degno di grande rispetto. Un calore politico che, speriamo, il 12 e 13 giugno possa riscaldare il quorum degli italiani.

LIDIA RAVERA

FA' QUALCOSA DI SINISTRA

A questa «valle di lacrime» ci pensiamo noi

Non so se l'ottimismo sia di destra o di sinistra, dopo che si esprime con tanta chiarezza Antonio Gramsci (l'ottimismo della volontà, il pessimismo dell'intelligenza) nessuno è più tornato sull'argomento, però, ieri all'improvviso, ho percepito un refolo di speranza, a proposito del referendum, mi sono sentita ottimista. Ho sentito per la prima volta probabile il raggiungimento del quorum, questo bizzarro oggetto del desiderio democratico, e con esso, la vittoria del buon senso, dell'amore per la libertà, del rispetto per il progresso della scienza. No, non avevo i risultati di qualche indagine demoscopica, soltanto dati privati, il microcosmo degli affetti famigliari. Mio

padre voterà, e voteranno i miei figli. Non era scontato, mio padre è un signore molto dolce, ha 86 anni e soffre d'un importante vuoto di memoria, da anni non va a votare, parendogli il gioco della politica distante dalla sua lenta prospettiva di adeguamento alla fine. Non ha più voglia di prender parte a qualche cosa che non lo riguarda. Mi ha stupita che mi chiedesse di accompagnarlo a votare (si muove con un po' di impaccio, cammina con due bastoni). Lo farò, l'ho promesso e quasi non osavo chiedergli come mai, dopo anni di disinteresse, volesse esprimere la sua opinione di cittadino. Me l'ha detto, senza che glielo chiedessi: "È per tua madre". Mia madre soffre del morbo di Parkinson, è morta pochi me-

si fa, dopo anni di immobilità, costretta su una sedia a rotelle, verso la fine non riusciva più ad alimentarsi, a comandare le mani, a deglutire, a parlare. "Se è vero che con le cellule staminali si può fare qualcosa, bisogna usarle, senza restrizioni". Le dedicherà il suo "sì" al quesito numero 3 e forse altri anziani faranno altrettanto. Sono tanti gli anziani, e vivono ancora e ancora pensano, anche se nessuno li calcola. Sono tanti anche i giovani, e anche loro, spesso, con la politica hanno un rapporto o distratto, o ipercritico. I miei figli, il maschio soprattutto, sono del genere ipercritico. Le evoluzioni in stile rutelliano li snervano, di alleanze non hanno voglia di sentir discutere per mesi, l'ampollosità, le buone inten-

zioni, le retoriche varie li annoiano, non hanno ancora contratto l'insana abitudine di "tapparsi il naso" e votare il meno peggio, non vogliono esprimere soltanto la preferenza semplice dell'antiberlusconismo "tutto va bene pur di levarsi dai piedi il centrodestra", non gli va, sono troppo idealisti. Eppure, domenica, tutti e due andranno a votare, lui, che ha 26 anni, lei che ne ha 23, e tutti i loro amici, tutti, nessuno escluso, nessuno tentennante, andranno a votare convinti e decisi. Come mai? "Prima di tutto perché questo voto ha senso. Non sei chiamato a scegliere uno schieramento politico ma a dire la tua opinione su un grande tema e disfare una brutta legge. Questa è partecipazione. Questo devono fare i

cittadini". Lo strumento del referendum pare, evidentemente, più diretto e meno manipolabile. E nel merito? "Solo chi non l'ha capita, può accettare questa legge. Una legge crudele e stupida, mal scritta e peggio concepita. Una legge che impone il dolore: impiantare embrioni malati, mettere al mondo bambini condannati, sevizare il corpo delle donne, limitare la ricerca che può ridurre l'incidenza di malattie terribili... è una legge che vuol farci camminare all'indietro". Loro, che sono destinati a vivere 120 anni, non hanno dubbi: l'oscurantismo va fermato, il Vaticano si occupi del Regno dei Cieli, a questa "valle di lacrime" ci pensiamo noi. Magari cercando di farne spargere meno, di vivere più sereni.

Referendum, quattro sì per l'etica

EUGENIO LECALDANO

Ecce qui di seguito una serie di argomentazioni che si richiamano all'etica per risolvere le diverse alternative di fronte alle quali ci troveremo in occasione del referendum sulla procreazione assistita. Le decisioni da prendere sono come è evidente e sinquese - se andare o no a votare e se rispondere sì o no, annullando o confermando le norme della legge, sui quattro punti in discussione. Va subito precisato perché l'etica è essenziale per orientarsi in modo adeguato per il referendum sulla procreazione. In che modo si può fare nascere la nostra prole, quali debbano essere i limiti alla ricerca biologica e medica e che tipo di tutela si debba prevedere per la vita umana prima della nascita sono problemi centrali per tutti noi, ci toccano tutti da vicino e non possono essere risolti adeguatamente da qualcuno che si rifiuta di fornire delle ragioni morali. Perché gli altri possano prendere seriamente le nostre soluzioni dobbiamo essere in grado di richiamare la prospettiva etica da cui muoviamo e attraverso questa cercare di giustificare ciò che ci proponiamo di fare e di far valere anche per le altre persone. Nella nostra cultura proprio all'etica ci si rivolge per identificare, di fronte ad alternative diverse, la soluzione giusta, quella che fa maggiormente valere un punto di vista universale e imparziale nei confronti delle esigenze delle persone coinvolte privilegiando la condotta che soddisfa quanto più è possibile le esigenze legittime e limita sofferenze e dolori inutili. Caratterizzando in questo modo la natura dell'etica si riesce a tenere conto, sia pure in modo sintetico e con qualche eclettismo, delle riflessioni morali del pensiero moderno che si ri-

chiamano sia a David Hume come a Immanuel Kant. La prima decisione da prendere è se andare o meno a votare. Ponendo il problema come una questione etica non stiamo chiedendoci se la costituzione italiana consente l'astensione né se sia giusto costringere in qualche modo le persone che non lo vogliono ad andare a votare. Quali sono le ragioni che possono spingere ad astenersi e a non votare? Non sembra possibile trovare una che possa essere per così dire universalizzata. Astenersi dal votare perché non si raggiunga il quorum e sia vanificato il referendum confermando la legge attuale? Chi così argomenta si richiama ad una ragione strumentale, certamente anch'essa non universalizzabile. Si invita a non andare a votare perché non si dispone di ragioni adeguate per convincere le persone sulla giustezza delle proprie posizioni? Oppure perché tali ragioni sono così complesse da non potere essere recepite con facilità dalla gente comune? Chi prende questa posizione non solo non sottoscrive una posizione eticamente accettabile, ma non sembra neppure volere condividere con noi le istituzioni che ci governano. Guarda a tutti noi, che abbiamo una posizione diversa dalla loro, solo come una seccatura che va aggirata con espedienti senza perder tempo ad argomentare. Passando ai diversi quesiti, essi sono tutti da votare. Ce ne è uno per il quale è particolarmente forte la pressione etica a favore del sì. Si tratta di quanto previsto nell'articolo 14 della legge crudelmente punitivo per la dignità della donna che intenda ricorrere alla procreazione assistita e per la sua salute. La legge infatti non solo le proibisce di avvalersi di forme di diagnostica prenatale consentite alle donne che procedono con la procreazione naturale, ma la costringe anche "ad un unico e contemporaneo impianto" dei tre embrioni creati in vitro o, nel caso non fosse possibile questo, al "trasferimento" di tutti gli em-

brioni residui nel suo utero. Nessuna ragione etica può giustificare una condotta così discriminatoria che annulla qualsiasi diritto alla libertà, o alla salute, delle donne riducendole solo a contenitori di embrioni, considerandole del tutto prive di responsabilità morale. Per quanto riguarda i limiti che gli articoli 13 e 14 della legge pongono alla sperimentazione sugli embrioni una serie di ragioni etiche spingono a votare sì, al fine di rendere possibile la sperimentazione terapeutica sulle cellule staminali ricavate da embrioni soprannumerari. Chi si oppone a questa sperimentazione fa valere in forma assolutistica e come prioritaria rispetto a tutto il resto, le aspettative di vita di embrioni ai primi gradi di sviluppo che non essendo stati impiantati in vista di una gravidanza, sono attualmente crioconservati e molto probabilmente destinati a perire dopo un lento e progressivo danneggiamento. La soluzione prospettata dalla legge va eticamente rifiutata non già perché sia illegittimo cercare di porre dei limiti morali alla ingegneria genetica, ma perché un limite così posto è profondamente iniquo. Esso non da alcuna rilevanza alle esigenze di tutti gli esseri umani presenti o futuri, che realmente sono e saranno viventi, e che potrebbero trovare alleviate le loro malattie e sofferenze con terapie ricavate da sperimentazioni su cellule provenienti di embrioni che non verranno mai fatti nascere. L'articolo 4 della legge vieta "il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo". Coloro che voteranno per il no ritengono di potere stabilire oggettivamente e universalmente quali sono le condizioni procreative necessarie per far nascere un essere umano e ritengono che il suo destino dipenda dal modo in cui viene procreato. In questa luce essi considerano inaccettabile la fecondazione in vitro che ricorre ad un gamete di donatore o donatrice esterni alla cop-

pia che si assumerà la cura di chi nasce. Ma non si capiscono le ragioni etiche di questo divieto: non vi sono danni per la salute fisica o psichica di chi nascerà intrinsecamente legati all'uso di questa tecnica. Tutti i paesi europei proprio perciò la consentono, tenendo conto che ad essa possono ricorrere coppie non solo per motivi di sterilità, ma per il pericolo di trasmettere una grave malattia a base genetica ricorrendo a forme omologhe di procreazione. Questo divieto imposto per legge va considerato decisamente negativo dal punto di vista della nostra etica, in un certo senso una forma di malvagità: coloro che hanno approvato la legge è come se avessero affermato con arroganza che o gli esseri umani nascono come loro vogliono o non devono nascere. Tale norma è particolarmente grave perché rende impossibile che nel nostro paese si consolidi un'etica della responsabilità procreativa. Perché quest'etica si diffonda c'è bisogno di leggi che manifestino un'apertura nei confronti della libertà delle coppie di scegliere le modalità della procreazione assumendosi più compiutamente la responsabilità genitoriale. Il sì qui è doveroso se vogliamo creare nel nostro paese le condizioni minime per una moralizzazione della pratica della nascita. Abbiamo lasciato alla fine il punto che invece per coloro che hanno approvato la legge, sembra essere quello eticamente più rilevante, ovvero il riconoscimento di diritti al concepito previsto nell'articolo 1. La legge qui è chiaramente impegnata ad imporre a tutti i cittadini una ben precisa morale, quella secondo la quale al concepito debbano essere riconosciuti i diritti di una persona: un principio sostenuto nel nostro paese dalla gerarchia della Chiesa Cattolica. Non è possibile fondare sulla conoscenza scientifica la conclusione che l'embrione è persona dal concepimento, perché la nozione di persona fa riferimento ad un livello di realtà che non è in



CINA Soccorsi in miniera
L'evacuazione di un minatore cinese dopo una esplosione causata dal gas nella miniera di Loudi, nella provincia di Hunan. I morti sarebbero almeno 21 e decine i feriti

alcun modo riducibile (e gli stessi cattolici lo ammettono) al dato biologico. Proprio perciò si tratta di un principio morale di un'etica che per quanto meritevole di rispetto si deve confrontare con altre etiche alternative: ad esempio quelle che riconoscono la rilevanza morale dell'embrione, raccomandando che sia tutelato in molti modi, ma non fino al punto di attribuire un diritto assoluto alla vita anche alle fasi iniziali del suo sviluppo. Questa parte della legge rende impossibile qualunque bilanciamento di esigenze e mette subito in chiaro che secondo la maggioranza del nostro Parlamento non c'è altra politica mo-

rale possibile al di là di quella di imporre una etica a noi tutti, anche laddove non la dovessimo condividere. Questa impostazione va rifiutata non solo perché si presenta come la base di tutti i conflitti etici e civili che stiamo ora vivendo ma per peculiari ragioni etiche. Infatti una politica che non vede alternativa all'imporre una certa morale con la legge è una politica nella quale si è rinunciato a difendere la morale che si impone con buone ragioni, forse proprio perché non si dispone di tali ragioni. Va anche aggiunto che molto probabilmente chi ha spinto per fare approvare una legge siffatta ha una visione

negativa e pessimistica di tutti noi e ritiene che possiamo essere educati solo con la forza e la paura. In conclusione in questa legge non troviamo nemmeno - come le tradizioni di pensiero che si richiamano a Hume e Kant ci fanno capire - una moralità in senso stretto ma piuttosto una vera e propria negazione del ruolo che la morale dovrebbe svolgere nella vita umana. Contro una legge che ostacola il nostro progresso morale è giusto, anzi doveroso, ribellarsi con lo strumento che il referendum mette a nostra disposizione.
*Ordinario di Storia della Filosofia
Morale
Università La sapienza, Roma*

E quattro sì per la scienza

CARLOALBERTO REDI

Qualcuno si chiede se "è così diverso clonare embrioni dal tentativo di clonare una persona?", un altro teme che "la richiesta di fare ricerca su embrioni congelati potrebbe nascondere l'obiettivo di lavorare su embrioni freschi" ed un altro ancora lo crede e lo dice pure lui a gran voce; e così il boato arriva: "si vogliono massacrare le creature più inermi ed indifese", e vi dicendo. Pier Ferdinando Casini tenta lodevolmente di riportare la discussione ad aspetti di corretto confronto sebbene attribuisca ai sostenitori del sì di "voler far nascere più bambini, di volere più scienza e più felicità: un modo un po' semplicistico di affrontare le paure, i dubbi e le attese del nostro presente". Che con la legge 40 in Italia siano nati meno bambini è pubblicato su Human Reproduction dai colleghi della unità di sterilità di coppia della clinica Mangiagalli (la rivista è la prima del settore, non è un bollettino di parte) e che ci voglia più scienza lo dicono le grandi società occidentali di cui siamo ammiratori, USA in testa. Ma il problema di fondo è che sono state messe in campo argomentazioni del tutto fuorvianti, questo è veramente un aspetto molto grave. Da parte di testimoni particolari, influenti e con grande responsabilità, della società civile. Ma perché non si sono informati? I biologi non sanno fare i bambini con gli occhi azzurri ed i capelli biondi. È questo un dato di fatto.

Sanno diagnosticare se un embrione è portatore di malattie, alcune, non tutte purtroppo. Non sfido neppure alcun collega a dire il contrario, non vi è tema di smentita per quanto affermo. Ma dunque, di che parlano i vari fini pensatori!? Perché non si limitano a dichiarare la loro legittima, per quanto discutibile, posizione di contrarietà a modificare la legge 40? Perché sostengono senza informarsi cose tanto terribili che presentano tutto il mondo della scienza, della ricerca, in una veste tanto truciolenta? E che portano tanti cittadini a credere che sì, la biologia e la medicina sappiano davvero creare mostri, selezionare superuomini, mescolare specie: si tranquillizzano, se anche si mescolano delle cellule di uomo e di scimpanzé non ne risulterà mai una chimera come nei loro sogni, ne può uscire solo un ibrido cellulare assai importante per molti studi. È questo un danno enorme arrecato alla società civile, per la percezione estremamente negativa che si crea nei confronti della scienza e della tecnica. E questo danno resterà, andrà ben oltre il referendum. Proprio in un momento in cui avremmo bisogno di una operazione di segno opposto. Stiamo parlando di fecondazione assistita, se sia lecito diagnosticare una malattia e lasciare che la madre decida se continuare o meno nel programma di fecondazione assistita. Se impiegare gli embrioni già esistenti e destinati a sicura morte, per derivare staminali, non di creare nuovi embrioni, "embrioni freschi". Stento a credere che ci si possa esprimere così, indipendentemente dal fatto di considerarli o meno già individui. Molti di co-

storico non hanno letto il testo della legge: ma dove sta scritto che si potrebbe "clonare embrioni"? Non una argomentazione degna di nota per giustificare il no, che comunque non avrebbe bisogno di giustificazioni, ognuno è libero di pensare come vuole. Ma perché ricorrere ad argomentazioni che confondono e non hanno alcun senso, neppure in prospettiva. Anche Jürgen Habermas è contrario alle tecniche di biologia molecolare più avanzate quando applicate alla specie umana, ma che stile, che argomentazioni! I nostri grandi pensatori, molti pagati con i soldi delle nostre tasse, non sono stati in grado di fare altro che spaventare i cittadini ed insultare il mondo della ricerca. Non hanno elaborato un solo pallido concetto degno di interesse, hanno urlato ed urlano di cose inesistenti. Le occasioni rarissime di "grande ascolto" in cui si è svolta una specie di confronto sono state esilaranti, se non trattassero di un tema che costa sofferenza a tante persone. Esilaranti perché abbiamo visto, sentito, letto (tragi)commedie in cui i personaggi confondono allegremente i propri ruoli: politici, filosofi, teologi e pensatori di varia estrazione si sono occupati di natura umana (cosa che dovrebbe competere al solo biologo, al solo medico) e non, come dovrebbero, della sola condizione umana. Con qualche titolo ci hanno parlato, andando "fuori tema", di biologia, fisiologia, medicina non è dato sapere. E però questi signori hanno avuto modo di elaborare ed affermare elucubrazioni biologiche assolutamente ardite a danno della foresta amazzonica (viste le praterie di cui di-

spongono sui vari giornali) e della chiarezza del confronto. Non uno di costoro colto dal dubbio e modesto al punto di chiedere ad un consigliere scientifico di rivedere le proprie personalissime idee in fatto di biologia della riproduzione. Per molte di queste idee i cacciatori degli esami: non avrebbero più impiegato termini errati quale "vita", quando inizia la vita! La vita è iniziata 3,5 miliardi di anni addietro, è un processo materico-energetico che a partire da idrogeno ed elio e seguendo la evoluzione chimica e biologica è giunto ai nostri giorni e continua. Parlare di vita e non di inizio di un nuovo individuo è profondamente diverso: introdurre elementi di emozionalità che mal si prestano al dibattito. Diviene facile contrapporre ai difensori della vita il partito della morte e sciocchezze di questo tipo. Ritengo che questi signori contribuiscano in modo significativo al ritardo dell'affermarsi di una riflessione politico-culturale criticamente adeguata e capace di riellaborare il rapporto tra democrazia e diritti in una prospettiva che abbia il suo cardine nell'autonomia dei singoli sulle scelte bio-esistenziali. Tutto si è detto ma non si è riaffermato che su queste tematiche è la donna a doversi esprimere in prima e peculiare istanza, con la sua soggettività esistenziale. È il fantasma della capacità procreativa che spiazza noi maschi, che rimanda alla accessorietà del sesso maschile, nel panorama zoologico più ampio ed oggi di fronte alla riproducibilità tecnica del procreare. L'etica della proibizione e della imposizione di apriori ideologici o religiosi produce solo la nega-

zione di diritti, che attengono alla sfera delle decisioni personali, per coloro che in base al censo non possono permettersi alcun turismo etico in un vicino paese, alimentando fratture e disuguaglianze sociali. Il trasferimento delle opportunità applicative della biologia è un processo che va governato, non ostacolato; governato per far sì che l'avanzamento delle conoscenze scientifiche sia portatore di benessere ed uguaglianza e non di ulteriori discriminazioni sociali: chi dispone di danari non sarà discriminato nelle proprie scelte. La legge 40 non è altro che il travasare gli apriori religiosi ed ideologici dei decisori politici che la hanno scritta ed approvata in una norma giuridica. I consiglieri scientifici non interpellati avrebbero potuto fare un poco di storia della biologia e così evitare l'ennesima figuraccia a questi fini pensatori (ed alle teste pensanti loro spalleggiate). La legge 40 è una legge letteralmente e fattivamente eugenica (Sir Francis Galton, il cugino di Darwin, ben 103 anni orsono, nel 1892, conio questo termine ma non pensava certo di vedere applicate coattivamente con tecniche eugenetiche le proprie proposte!) poiché considera lo Stato come il depositario del potere di definire e di imporre (sono previste sanzioni severe) il corretto modo di riprodursi. Infatti, è vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologa e si stabilisce che le coppie devono essere di maggiorenni, di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile ed i partners devono essere entrambi

viventi. Nel definire per legge il corretto modo di riprodursi la nuova legge italiana è una forma di legislazione eugenica che confligge con l'articolo 3 della carta di Nizza che afferma il diritto all'integrità della persona la dove stabilisce che nell'ambito della medicina e della biologia deve essere rispettato il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare di quelle aventi come scopo la selezione delle persone. Paradossalmente, viste le accuse di eugenetisti e darwinisti rivolte a coloro che tentano di spiegare queste poche cose, è si essa stessa darwinista: solo tre embrioni e vinca il migliore! E non una parola sulla eterologa tra amiche: si potrebbero evitare tutte le patolo-

gie mitocondriali. Con un semplice dono tra donne, con una autorità che controlli non esservi danaro di mezzo, una signora che sa di avere mitocondri alterati può avere bimbi che non finiscono in carrozzella nei primi anni di vita. Impiegando la tecnica del trasferimento nucleare. E qui non ci sono uteri surrogati! Ed evitare in futuro danni e torti da procreazione: prima o poi qualcuno dei bimbi che non ha avuto fortuna alla roulette genetica chiederà conto del motivo per cui non sono state impiegate le tecniche che erano a disposizione. Perbacco, ma qualche biologo non può prendersi cura di questi pensatori!?
*Università di Pavia
Accademia dei Lincei*

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pogliani Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Sies S.p.A. Via Santi 87 Pordenone (UD) (UD) ● Litossid Via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viduggiano (MI)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzecca, 27 ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424500</p> <p>Publicità ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari tel. 070 24424500</p>	
<p>La tiratura del 8 giugno è stata di 144.778 copie</p>			

O S C A R D E L L ' I M B A L L A G G I O 2 0 0 5



LOWE PIRELLA

**NATURALBOX.
LA MIGLIOR DIFESA
PER LA NATURA.**

www.e-coop.it

NIENTE PLASTICA, NIENTE PETROLIO, TUTTO BIODEGRADABILE.

Da sempre la difesa dell'ambiente è uno dei nostri fiori all'occhiello. Ed è appena sbocciata una nuova occasione per dimostrarvelo: la consegna dell'Oscar dell'imballaggio 2005, che ha premiato Naturalbox. Nato dalla collaborazione tra Coopbox Europe e Coop Italia, Naturalbox è il primo vassoio in PLA espanso per il confezionamento di alimenti freschi. Si tratta di un materiale vegetale ottenuto dal mais, con un ridotto impatto ambientale. Le vaschette in PLA non derivano dal petrolio e sono completamente biodegradabili, per questo dopo l'utilizzo possono essere restituite alla natura sotto forma di fertilizzante. Insomma, un fior di vaschetta con cui abbiamo voluto omaggiare la natura.

DIFESA DELL'AMBIENTE. UN ALTRO VANTAGGIO COOP.

coop
LA COOP SEI TU.

Scelti per voi Film

Star Wars La vendetta dei Sith

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas

Fantascienza

Quo vadis baby?

Più investigatrice che dark lady, Giorgia Cantini, abita a Bologna con la sensazione di aver sprecato la propria vita. Un giorno riceve un pacco con delle lettere, una sorta di diario della sorella Ada, aspirante attrice trasferitasi a Roma e morta sedici anni prima. Giorgia si convince che non si è trattato di suicidio e indagando nella vita della sorella si trova a scavare nella sua. Ispirato all'omonimo romanzo di Grazia Verasani.

di Gabriele Salvatores

Poliziesco

Sin City

Tratto dal celebre fumetto di Frank Miller, il film racconta le imprese deliranti di personaggi sadici in un mondo totalmente corrotto. Tre storie di sangue ambientate nella Città del Peccato: John Hartigan, ultimo poliziotto onesto che salva una bambina da un pedofilo, Marv, un uomo che decide di vendicare il suo unico amore, Dwight, investigatore privato che cerca di difendere alcune prostitute da un poliziotto corrotto. Noir iperviolento e in bianco e nero.

di Rodriguez e Miller

fantasy

Triple Agent

Francia, 1936. Fjodor, ex generale dell'esercito zarista, è una spia. Rifugiatosi a Parigi con la moglie Arsinoë, Fjodor è impegnato in molte delicate missioni all'estero. Ma per chi lavora? Stalin? I suoi amici dell'Armata Bianca? Oppure per i nazisti? L'uomo sembra divertirsi a confondere le acque ma il clima di cospirazione e ambiguità rischia di trascinare nel groviglio di intrighi e tradimenti anche i rapporti privati.

di Eric Rohmen

drammatico

Mysterious Skin

Neil vive a New York e si guadagna da vivere prostituendosi, Brian, vive con la madre ed è convinto che da piccolo sia stato rapito dagli Ufo. I due erano compagni di scuola ed entrambi, da bambini, sono stati vittime di violenze sessuali. Mentre Neil crede di poter vivere "protetto" dalla corazzata dell'indifferenza, Brian si rifugia in un mondo popolato da figure fantastiche. Ormai diciottenni, si troveranno ad affrontare il passato.

di Gregg Araki

drammatico

Steamboy

Storia di tre generazioni di inventori ai tempi della regina Vittoria. Alla vigilia dell'Esposizione universale al giovane Ray viene recapitato un pacco contenente una sfera metallica inventata da suo nonno, Lloyd Steam. Si tratta di un congegno per produrre energia a vapore. Il nonno vorrebbe che fosse patrimonio di tutta l'umanità, mentre il figlio Eddie, padre di Ray, vorrebbe utilizzarla per scopi meno nobili. A Ray la scelta.

di Katsuhiro Otomo

animazione

Amatemi

Nina, 35 anni, viene lasciata dal marito dopo quindici anni di matrimonio, senza una particolare spiegazione. Perplesso e svuotata si abbandona ad una profonda solitudine e ai ricordi. Poi una notte, un uomo, conosciuto per caso, le farà rivivere una sensualità e una sessualità sepolte da troppo tempo. Nina ritrova se stessa, una donna libera e curiosa e scopre una femminilità nuova. Presto sarà pronta per innamorarsi di nuovo.

di Renato De Maria

Drammatico

Genova

Ambrosiano

via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala B **La storia del cammello che piange** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

Ariston

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Le ricamatrici** 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin

Piazza del Capuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Sala 1 **La febbre** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico

Area Porto Antico - Magazzini del Colone, 1 Tel. 199199991

Sala 1 **White Noise** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 **La maschera di cera** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 **Infection** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:50-18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 **Kung Fusion** 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 **Sin City** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:55-18:45-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 **Steamboy** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City

Tel. 0108690073

Sala 1 **Mysterious Skin** 16:00-18:00-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010596419

Sala 1 **I love Huckabees - Le strane coincidenze...** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:45-18:45-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Europa

via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Sala 1 **La caduta** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Sala 1 **In My Country** 20:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere

via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro

via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628296

Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Sala **I colori dell'anima - Modigliani** 16:00-18:30-21:00 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro

via Pletbana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo

Sivori

saffia Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 16:00-18:00-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Amatemi!** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara

Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 **Infection** 17:45-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 **Kung Fusion** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **Diventeranno famosi** 17:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
I colori dell'anima - Modigliani 20:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
The Final Cut 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **Steamboy** 17:00-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 **Quo Vadis, Baby?** 16:45-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **La maschera di cera** 17:50-20:25-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 **Sin City** 16:45-19:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 **White Noise** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:15-19:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 **Sin City** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 **Save!** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale

via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 **La Morte Sospesa - Touching the Void** 20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 21:00 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 **Inside gola profonda** 20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Villa Croce

corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

Sala **Il popolo migratore** 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

Bargagli

Parrocchiale Bargagli

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

Bogliasco

Paradiso

largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

Camogli

via Giuseppe - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

Campo Ligure

Campese

via Convento, 4

Riposo

Camporone

Ambra

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

Casella

Parrocchiale Casella

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

Chiavari

Cantero

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 19:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo

Cicagna

Fontanabuona

via San Gualtero - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

Isola Del Cantone

Silvio Pellico

Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

Masone

O.p Mons. Maccio'

Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

Rapallo

Augustus

via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Grifone

corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo

Ronco Scrivia

Columbia

via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

Rossiglione

Sala Municipale

piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Santa Margherita Ligure

Centrale

largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

N.P.

Sestri Levante

Ariston

via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Hotel Rwanda

Sala **Hotel Rwanda** 21:15 (€ 3,50; Rid. 2,80)

IMPERIA

Centrale

via Felice Caspione, 52 Tel. 018363871

Riposo

Dante

piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo

Imperia

via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo

Provincia di Imperia

Sanremo

Ariston

corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Sin City

Sala **Sin City** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale

corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz

corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Quo Vadis, Baby?

Sala **Quo Vadis, Baby?** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof

corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Roof 1

Sala **White Noise** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2

Sala **La maschera di cera** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Shark Tale

Sala **Shark Tale** 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3

Sala **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin

corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Torino**Adua**

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	I colori dell'anima - Modigliani	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Il mio nuovo strano fidanzato	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Last Days	20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Terra promessa - Hotel Promised Land	16:15-18:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo**Alfieri**

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri	Riposo	
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Manuale d'amore	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	Amatemi!	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	Kung Fusion	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	Clean	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arlecchino

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo**Cardinal Massaia**

Via Massaia, 104 Tel. 011257881

Riposo**Centrale**

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Sotto il sole nero

16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 1	Riposo	
Sala 2	Riposo	

Cinema Teatro Baretii

via Baretii, 4 Tel. 0118125128

Riposo**Cineplex Massaua**

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	Sin City	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00)
Sala 3	Kung Fusion	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Saved!

16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	Quo Vadis, Baby?	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	Sin City	15:55-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	La storia del cammello che piange	15:55-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642

Tu devi essere il lupo

16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	Hotel Rwanda	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Riposo	

Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo**Fiamma**

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo**Fratelli Marx & Sisters**

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	Old Boy	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Mysterious Skin	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo**Greenwich Village**

Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby?	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	L'orizzonte degli eventi	16:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 3	White Noise	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	Kung Fusion	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King

via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo**Kong**

via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

Riposo**Lux**

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	-------------------------------------------------------	---------------------------------------

Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	Triple agent - Agente speciale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Aguirre, furore di Dio (V.O.) (Sottotitoli)	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Ecco l'impero dei sensi (V.O.) (Sottotitoli)	18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	L'angelo azzurro (V.O.) (Sottotitoli)	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Ritlessi sulla pelle	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala

via Lvorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	Sin City	17:00-19:40-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:45-18:40-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:10-19:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	La maschera di cera	22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Steamboy	16:55-19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Kung Fusion	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	White Noise	15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:40-19:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8	Quo Vadis, Baby?	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-------------------------	---------------------------------------------

Monterosa

via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo**Nazionale**

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	Old Boy	15:30-17:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	My Summer of Love	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Infection	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo**Sala Valentino 1****Riposo****Sala Valentino 2****Riposo****Olimpia Multisala**

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La caduta	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto

via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	White Noise	15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	Kung Fusion	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	Quo Vadis, Baby?	15:00-17:25-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	Quando sei nato non puoi più nasconderti	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	La maschera di cera	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 7	Diventeranno famosi	15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	L'uomo perfetto	20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	Sin City	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Steamboy	15:00-17:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Missione Tata	20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco

via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo**Reposi Multisala**

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	White Noise	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	La maschera di cera	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date (V.O.)	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	Le ricamatrici	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	I love Huckabees - Le strane coincidenze...	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Stage Beauty	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz

via Acqui, 2 Tel. 0118190150

	L'uomo perfetto	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	------------------------	---------------------------------------------

Vittoria

via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo**Provincia di Torino****Avigliana****Corso**

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

	CINERASSEGNA	18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	---------------------	---------------------------------

Bardonecchia**Sabrina**

via Medai, 71 Tel. 012299633

Riposo**Beinasco****Bertolino**

Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo**Warner Village Le Fornaci**

Tel. 01136111

Sala Mazda	Sin City	16:40-19:20-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:20-18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	Kung Fusion	15:15-17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

||
||
||